

45.000 studenti occupano il quartiere universitario di Parigi

(A pag. 8)

Parigi: primo contatto «tecnico» Lunedì l'incontro Harriman-Thuy

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crolla la miserabile speculazione elettorale montata dall'Avanti!, dal Popolo, dalla TV e dalla stampa padronale

PRAGA SMENTISCE

False e provocatorie le voci sulla pretesa minaccia dell'U.R.S.S.

Un comunicato ufficiale dell'agenzia cecoslovacca — Inventato il «drammatico appello» di Radio Praga — I tre giorni di festa per la celebrazione della Liberazione trascorsi nel Paese nella più assoluta calma — Numerosi comizi e manifestazioni di amicizia con l'URSS — Il presidente dell'Assemblea Nazionale smentisce anche le «pressioni economiche»

Speranze nel mondo per l'inizio delle trattative tra Vietnam e Stati Uniti



PARIGI — Concluso il primo incontro con gli americani, il colonnello Ha Van Hui, vice capo della delegazione della RDV, lascia la sede delle trattative

(I servizi dei nostri inviati a pag. 12)

La battaglia di Saigon



SAIGON — Una drammatica immagine del ponte a «Y», dello anche «Ponte degli innamorati», presso il quale si svolgono aspri combattimenti fra le forze del FNL all'attacco e gli americani. Nuvole di fumo si levano dal quartiere di Cholon furiosamente bombardato dagli aggressori

Un appello di Longo:

ogni copia dell'Unità in più un passo avanti per tutto il Partito

PRENOTATO UN MILIONE DI COPIE

Grande è stato il successo della diffusione dell'Unità del primo di maggio: nessun quotidiano italiano ha mai raggiunto un tale numero di copie. Mi rivolgo a voi, compagni, attivisti, direttori, militanti ed amici del Partito, dirigenti delle sezioni e delle Federazioni, perché la diffusione di domani costituisca un successo ancora più grande. E' da oggi, le prenotazioni per la giornata di domani hanno raggiunto il milione di copie, rinnovando il risultato ottenuto il primo di maggio. Ma si può e si deve andare ancora avanti. Ogni copia dell'Unità è diffusa in più, ogni lettore conquistato al nostro giornale è un passo importante per conoscere il nostro programma, il nostro giornale, il nostro giornale d'Italia che vive solo per l'appoggio attivo del popolo lavoratore!

LUIGI LONGO

Avanti!

A Salpa si combatte in cinque quartieri

Drammatico appello di radio Praga a Mosca: «In nome di Dio non ripetete l'esperienza ungherese»

Immensa manifestazione di massa di commemorazione del 20° anniversario della liberazione di Praga. Violenta campagna contro il «nuovo corso», diretta dai partiti comunisti fedeli a Mosca dopo il partito di Lublino. Bloccate le arterie nei quartieri orientali della Polonia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10. Le più autorevoli fonti cecoslovacche hanno oggi smentito come false e provocatorie le voci di una pressione militare — tanto più quindi quelle di una minaccia di intervento — da parte dell'URSS e degli altri paesi socialisti. Fin da questa mattina la CTK, agenzia di stampa ufficiale cecoslovacca, ha infatti comunicato: «Nelle regioni meridionali della Polonia si stanno svolgendo normali manovre combinate delle forze del Trattato di Varsavia, di cui il governo cecoslovacco era stato preventivamente informato. Mettere in relazione questo fatto con voci di una pressione militare contro la Cecoslovacchia viene considerato dai circoli politici del paese come una provocazione».

In serata l'agenzia CTK ha anche trasmesso una smentita del ministero degli Esteri in cui si afferma che tutte le voci relative a una azione militare contro la Cecoslovacchia vengono considerate provocazioni. Anche la notizia di un presunto «drammatico appello» di Radio Praga si è rivelata priva di fondamento. Da noi interpellati questa mattina, i dirigenti di Radio Praga hanno dichiarato che un simile «appello» era stato inventato e mai trasmesso dalle antenne della radio cecoslovacca. Un commento in cui si ponevano in risalto le differenze fra gli avvenimenti ungheresi

Silvano Goruppi

(Segue in ultima pagina)

Un comunicato della Direzione del PCI

La Direzione del PCI saluta l'inizio del negoziato sul Vietnam come una prima grande vittoria del popolo e dei partigiani del Vietnam, delle forze della pace italiana e del mondo intero. Il PCI è fiero di avere contribuito a questo primo risultato, impegnando tutte le forze nelle lotte per la pace e contro l'imperialismo e, anche, favorendo un rapporto diretto tra rappresentanti del Vietnam del Nord e del ministero degli Esteri italiani. Il risultato ottenuto sancisce la comprensione mantenuta dal governo italiano verso l'aggressione americana e indica in tale atteggiamento la prova della incapacità di una politica di distensione, di pace, di indipendenza nazionale. Tale atteggiamento, che si è verificato nel momento in cui sarebbe indispensabile incalzare gli aggressori americani — con l'assenza di una iniziativa positiva volta a sostenere la giusta causa del popolo vietnamita, a favorire una positiva conclusione del negoziato con la totale sospensione dei bombardamenti sulla RDV. In questo quadro appare in tutta la sua gravità il mancato riconoscimento della RDV da parte del governo di centro-sinistra e l'esistenza che il più rapidamente possibile a tale riconoscimento si arrivi.

La Direzione del PCI ha approvato le conclusioni cui è giunto l'incontro tra il segretario generale del Partito, Luigi Longo e il segretario generale del Partito cecoslovacco Dubeck, manifestando ancora una volta il proprio apprezzamento positivo del processo rinnovatore nel quale è impegnato il Partito comunista cecoslovacco. Contemporaneamente la Direzione del PCI denuncia alla opinione pubblica e al Paese la intensificazione della campagna di calunnie contro i paesi socialisti, svolta al fine di distogliere l'attenzione degli elettori dai problemi reali dell'Italia su cui il 19 maggio occorre pronunciarsi. Non si esita a ricorrere alle più sfrontate menzogne come quella, subito smentita dal governo polacco, su presunti movimenti di truppe, al confine cecoslovacco. Tale campagna provocatoria dimostra che i partiti di governo non sanno come rispondere né alle critiche e alle accuse dei comunisti sulla situazione italiana né alle posizioni del PCI sui problemi del socialismo. Al tempo stesso questa campagna dimostra il senso di irresponsabilità nazionale dei partiti di governo che non esitano a creare mo-

La Direzione del PCI Roma, 10 maggio 1968. (Segue in ultima pagina)

Lezioni di una paralisi

ESSERE all'opposizione, quando ci si sta con una forza consistente, con delle idee chiare e con l'impegno di affrontare concretamente ogni problema reale, non vuol dire certo essere fuori del gioco. L'esperienza comunista nella passata legislatura ha smentito la propaganda semplicistica, le affermazioni, dettate dall'euforia di essere arrivati, di coloro che hanno cercato di confondere la partecipazione alla vita democratica con l'appartenenza a una coalizione governativa, anche in una posizione subordinata. L'opposizione ha potuto opporsi con successo a processi pericolosi, già in alto, in senso autoritario e antidemocratico, come è avvenuto per la legge di Pubblica Sicurezza che non è passata e per la legge universitaria che è stata respinta. Non solo ha potuto costringere a cedere forze retrive che tendono a opporsi a un processo irreversibile, come è avvenuto per le Regioni, per le quali la legge elettorale è passata per il nostro intervento determinante. Ma c'è stato qualcosa di più: c'è stato l'impegno col quale si è partecipato al processo reale. In un atto nel Paese e che è certo servito a farli maturare.

ALL'origine del movimento unitario dei lavoratori italiani stanno certo anche le nostre battaglie in Parlamento, il carattere concreto dato alle rivendicazioni sui grandi temi della previdenza, dell'orario di lavoro, della libertà nelle fabbriche. Così che sono state positive la nostra protesta per le inadempienze del governo, la nostra denuncia, la nostra attività di controllo, se hanno contribuito a suscitare fermenti che si sono trasformati in lotte di massa, a provocare dibattiti e incontri che hanno portato a superare vecchie divisioni e a saldare una nuova unità d'azione. Quando Pietro Nenni ha ricordato l'accanita battaglia dell'opposizione e le ha attribuito il merito di aver bocciato proprio la legge di PS e quello contro l'Università, ci ha concesso — e non poteva certo farne a meno — il riconoscimento che sia-

mo stati nel gioco e che abbiamo vinto anche qualche partita.

Ma l'esperienza dei socialisti e dei repubblicani ha dimostrato che per contare qualcosa, per pesare davvero, è necessaria a un partito l'autonomia piena. Sono stati rapidamente invischiati nel gioco gli alleati della Democrazia cristiana quando hanno rinunciato a far valere il loro peso, dichiarando che essi, per definizione, non possono essere in nessun modo protagonisti di una crisi di governo e passare all'opposizione. Eppure il passava un tempo anche Saragat. Se qualcuno volesse dire che lo faceva, come lo farebbe fare La Malfa, perché la sua funzione non era essenziale e perché la mancanza di una base reale gli permetteva di essere quasi all'opposizione in Parlamento senza doverlo essere davvero nel Paese, dimostrerebbe che i socialisti hanno rifiutato proprio di valersi del maggior peso politico, dei più vasti collegamenti nel paese.

PER contare qualcosa, se è essenziale poter almeno pensare di rimanere all'opposizione, è altrettanto importante rappresentare l'elemento di una alternativa reale. Allora non essere al governo, ventilare almeno questa prospettiva, non significherebbe ritirarsi sotto la tenda. Ma l'esperienza di questa legislatura ha dimostrato, fra le altre cose, che coloro i quali hanno accettato la discriminazione a sinistra, che i socialisti hanno rifiutato proprio di valersi del maggior peso politico, dei più vasti collegamenti nel paese.

Dopo una campagna elettorale — quella del '63 — nella quale eravamo stati accusati di non saper proporre che il blocco del no, dopo l'esperienza parlamentare pare difficile riprendere quel vecchio motivo. Quella che si è dimostrata vana, è stata la partecipazione socialista a un blocco nel quale si è riconosciuto a priori che c'era soltanto

sempre l'obbligo di dire sì. L'esempio più recente è stato quello della crisi del governo siciliano, che in un modo più clamoroso e detentore ha confermato i limiti della strategia e della tattica parlamentari di un partito che ha accettato la paralisi della democrazia, negandosi ogni sforzo, ogni iniziativa che potessero urtare in qualche modo contro la prepotenza dorotea.

ABBIAMO detto che nella coalizione qualcuno ha dimostrato di avere una funzione essenzialmente decorativa: avremmo potuto usare il termine di folcloristica. Ma questa funzione giustifica in qualche modo l'onorevole La Malfa. Ha un ministro solo, cinque deputati soltanto; se gli tolgono il ministro nessuno se ne accorge, un socialista o un democratico cristiano che lo rimpiazzano è già trovato fra la dozzina di candidati che attendono. Per il partito socialista le cose sono state assai diverse. Quando si è trattato di votare confessando magari (da parte di qualcuno anche soltanto simulando) una crisi di coscienza contro la commissione di inchiesta parlamentare, Pietro Nenni ha dichiarato che il partito socialista votava contro se stesso, agli ordini di Moro, per non provocare una crisi. Era una confessione che valeva già come manifesto elettorale: dieci deputati di più per il partito socialista unificato avrebbero significato soltanto altri dieci deputati disposti a una crisi di coscienza, ma assolutamente contrari a una crisi di governo: disposti a rispondere di sì all'on. Moro, che chiedeva loro di chiudere gli occhi.

Se c'è qualcosa di nuovo in questa campagna elettorale, è la dimostrazione della inutilità del voto chiesto da un partito come il Partito socialista unificato, che ha rinunciato programmaticamente ad ogni autonomia e libertà si può garantire, è inutile un voto che viene richiesto soltanto come un surrogato o un supplemento a quello democristiano.

Gian Carlo Pajetta

Parri dal giudice

conferma le accuse

Oggi a Roma gli studenti protestano contro le violenze poliziesche



Alle 10 l'assemblea degli studenti nell'Aula Magna dell'Università

(A pag. 6)

Nuovo successo della lotta unitaria di operai e tecnici metalmeccanici

ACCORDO SUI COTTIMI ALLA FIAT: aumento annuo pari a 55.000 lire

(A pag. 4)

OGGI

COME sanno tutti gli italiani, che sono stati in pena, l'on. Moro è giunto l'altro ieri con un «leggero» ritardo all'aeroporto di Cagliari, proenunciato da Palermo. Ma si è trattato di una cosetta da nulla, simpatica, anzi, e piacevole. Racconta il Popolo che la macchina del presidente del Consiglio, mentre si recava all'aeroporto palermitano, è stata attornata da un folto gruppo di giovani acclamanti. Sapendo di quale gioioso amore è circondato il governo da parte degli stu-

genti, la cosa non può meravigliare. I più entusiasti inalteravano carrelli con scritte come: «Evviva Moro, abbasso Che Guevara», oppure: «Viva la polizia», o anche: «Forza Johnson, morte a Ho Ci Min». Intanto passava il tempo e la partenza per la Sardegna minacciava di avvenire in ritardo, ritardo che non si è più potuto evitare quando i giovani hanno chiesto a gran voce che Moro assistesse a una loro partita di basket. Il presidente del

guarda, guarda l'uccellino

Consiglio, che predilige e pratica questo sport spensierato e vivace, è stato lì per accettare, ma poi si è severamente ripreso e, scrive il «Popolo»: «riusciva ad abbandonare lo affettuoso assembramento». Come riuscito? E' presto detto: il questore di Palermo, esperto come tutti i suoi colleghi di psicologia giovanile, si è messo a gridare: «Guarda, guarda l'uccellino», i ragazzi hanno cercato l'uccellino, e Moro ne ha approfittato lestamente per dileguar-

si. E' stato, appunto, un affettuoso strattagemma. In Sardegna, e specialmente a Tempio Pausania, sono successe scene di indescrivibile entusiasmo e di rara eleganza. Sentite il «Popolo»: «Numerosissimi i bambini che uscivano dalle scuole con i loro gambellini neri e i fiocchi bianchi». Le bambine, ciottolose, si erano fatte fare la permanente e si erano date l'ombretto. Intorno, aleggiava un vago profumo di Miss Dior.

Perlebraccio





SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Per il Senato

Incredibili abusi della DC

I « dipendenti » di Rumor pagati dallo Stato

Funzionari dei ministeri dell'Agricoltura e degli Interni « distaccati » a piazzale Sturzo - Anche le auto del servizio di Stato utilizzate dai burocrati dc - Le responsabilità di Taviani e Restivo

I problemi della riforma dello Stato e della spesa pubblica sono la prima preoccupazione in questa campagna elettorale. In particolare per la DC che ne va facendo il suo cavallo di battaglia. Rumor dovrebbe però spiegare agli elettori in che modo può essere preso sul serio se egli stesso, per primo, in modo illegale, contribuisce alla « dilatazione della spesa pubblica ».

Todisco — che percepisce uno stipendio base di 2.200.000 lire annue dal ministero dell'Agricoltura — è pressoché sconosciuto al Viminale, in quanto è « distaccato » presso la segreteria particolare dell'on. Rumor. Ogni anno il ministero degli Interni conferma a quello dell'Agricoltura che il signor Todisco è alle sue dipendenze. Sarebbe interessante accertare quanti funzionari e personalità politiche — compresi i ministri Taviani e Restivo — sono implicati in questo traffico di personale e di servizi. Non solo, infatti, dipendenti a qualsiasi livello passano disinvoltamente dai ministeri — dai quali continuano a ricevere gli stipendi — alla Direzione democristiana, ma anche ad esempio le macchine di Stato, che riempiono il garage di piazzale Sturzo e sono utilizzate dai burocrati dc.

C'è da sperare che contro questi abusi la magistratura agisca d'ufficio, tenendo anche presente che un paio d'anni fa un deputato democristiano, per fatti di questo genere, venne condannato a due anni per peculato. E qui non siamo di fronte a un deputato qualsiasi, ma al segretario politico della DC, e siamo signor Antonio Todisco che è stato destinato alla segreteria particolare del ministero degli Interni. Il signor

L'« OSSERVATORE » IN IMBARAZZO

Le affermazioni fatte dal compagno Longo durante la conferenza alla stampa estera circa la possibilità di collaborazione tra comunisti e forze cattoliche, hanno suscitato ieri un lungo commento all'Osservatore Romano.

« Anche se le nostre impostazioni ideologiche sono profondamente diverse aveva detto fra l'altro Longo — noi pensiamo che si può arrivare a forme d'intesa, di contatti di collaborazione con le forze cattoliche, non soltanto per la trasformazione della società capitalistica in società socialista, ma anche per la gestione della società socialista. » Il segretario del PCI si era in proposito riferito anche al riesame che i cattolici fanno della propria posizione nella società, « favorito dalle decisioni del Concilio vaticano e da alcune encicliche papali di contenuto sociale molto avanzato ».

L'Osservatore Romano risponde sostenendo che « nulla è mutato nella posizione del comunismo nei confronti della religione in generale e del cattolicesimo in particolare » e che « non è dunque cambiato l'atteggiamento della religione nei confronti del comunismo ». Una collaborazione con i comunisti presupporrebbe « che i cattolici in Italia non comprendano come da premesse ideologiche contrastanti derivino prassi non meno contrastanti ». Il giornale vaticano sacrifica dunque sull'altare elettorale uno

1967: OGNI ORA un morto sul lavoro

Nel 1967 — secondo i dati INAIL pubblicati dall'agenzia di stampa del PSU — si sono verificati in Italia ● 1.184.000 infortuni nell'industria ● 285.000 infortuni nell'agricoltura

La stessa agenzia ha riferito che rispetto al 1966 gli infortuni verificatisi nell'industria sono aumentati di « quasi centomila unità » mentre

nell'agricoltura « la maggiore incidenza è di diecimila casi ». Sempre secondo fonti INAIL nel 1967 si sono verificati in Italia

- UN INFORTUNIO OGNI SEI SECONDI ● UN MORTO SUL LAVORO OGNI ORA ● UN INVALIDO OGNI 20 MINUTI

Nelle fabbriche i ritmi del lavoro sono insopportabili; i tempi sempre più stretti; i movimenti dei lavoratori sempre più rapidi.

L'operaio deve lavorare secondo la velocità delle macchine. E' come un ingranaggio. Un ingranaggio di carne umana che viene stritolato dagli ingranaggi d'acciaio. L'anno scorso morì sul lavoro in Italia 3.619 lavoratori, 111 in più del 1966.

Così vogliono i capitalisti. Così impone il profitto. Così vuole chi sta dalla parte dei padroni sfruttatori.



Per la Camera

Contro i partiti dei padroni. Contro la DC e il centro-sinistra. Contro gli sfruttatori e chi li protegge, un voto democratico, un voto per difendere la propria vita, un voto contro gli omicidi bianchi, UN VOTO COMUNISTA



Per il Senato

Comizio a Maddaloni del compagno Petruccioli

Gui vuole e difende la scuola dei padroni

Il voto dei giovani per il PCI contro la conservazione e l'ipocrisia democristiana — Macaluso a Moro: Moro a sostegno degli affossatori dell'autonomia della Regione siciliana e degli uomini i cui nomi ricorrono nei fascicoli dell'Antimafia — L'avanzata del PCI unica alternativa per il Paese

Senza certificato elettorale molti terremotati

Rischiano di non poter usufruire delle agevolazioni per il rientro in Sicilia — Necessario un alfiestato speciale

Le agevolazioni per gli elettori che, sinistrati dal terremoto siciliano, abbiano temporaneamente abbandonato il Comune di residenza, rischiano di rimanere prive di ogni efficacia. Per molti terremotati, infatti, i Comuni di origine dichiarano di non essere in grado di trasmettere i certificati elettorali in quanto le tumultuose condizioni in cui è avvenuto l'esodo hanno impedito, a tuttoggi, una ripresa di contatto e quindi anche la conoscenza degli attuali domicili provvisori. Va peraltro sottolineato che le prefetture del continente e i consoli all'estero non hanno evidentemente fornito alle amministrazioni locali interessate informazioni precise sull'andamento dei sinistrati.

Ora, le provvidenze disposte dal ministero dell'Interno a seguito del passo dei parlamentari comunisti siciliani prevedono che ai terremotati siano riservate le medesime condizioni previste per gli elettori emigrati, e cioè viaggio gratuito dalla frontiera al Comune di residenza per coloro che si trovano all'estero e biglietto ridotto del 70% per coloro che si trovano in Italia. In aggiunta, per coloro che dovranno pagare il biglietto ridotto, gli ECA dei Comuni di origine hanno ricevuto disposizioni (e le prefetture dovranno fornirli nei mezzi) di rimborsare il rimanente 30% del prezzo del biglietto, nonché di concedere un contributo straordinario.

Siccome, per ottenere le agevolazioni ferroviarie l'elettore deve produrre o il certificato elettorale o la cartolina-avviso del Comune di residenza, i terremotati non ancora rientrati rischiano di non ottenere le agevolazioni e, quindi, di non poter esercitare il diritto di voto. Semplice, perciò, da parte del ministero dell'Interno — come del resto già richiesto dal PCI — l'emissione di direttive alle prefetture e se necessario ai consoli perché forniscano gli elettori terremotati, che ne siano ancora sprovvisti, di un documento che attesti la loro qualifica di sinistrati; di modo che le FFSS possano, alla semplice esibizione dei documenti, concedere la riduzione (o il biglietto gratis) rimandando il perfezionamento delle pratiche al momento del ritorno, quando, come la legge prescrive, per continuare a fruire delle agevolazioni l'elettore dovrà esibire il certificato elettorale annullato dal seggio.

MADDALONI, 10. Parlando a Maddaloni, il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI, ha riferito che il compagno Maddaloni, chiamato dal locale responsabile scuola DC, Rosati, per rispondere a Fanfani.

La vicenda è esemplare: Fanfani scende a Cassia a dire, forse per guadagnare al suo amico Bosco la poltrona di ministro della Pubblica Istruzione, che la DC è il governo non sono stati capaci di affrontare il problema della scuola e di interpretare le esigenze dei giovani.

Ma Fanfani dovrà, cosa faceva in tutti questi anni? E cosa fa in questa campagna elettorale se non chiedere voti per la DC che vuole continuare, come essa stessa dice, sulla strada seguita fino a oggi? Ecco cosa vogliono i democristiani « critici » nei confronti dei dorotei e della attuale linea governativa: la scuola, il problema dei contatti con i genitori e l'opposizione dei giovani per conquistare a se stessi posizioni di potere, non certo per affrontare seriamente i problemi del Paese.

Gui è venuto a difendere quello che ha fatto in tutti questi anni a dire agli studenti degli istituti professionali che continueranno a andare a scuola 10-12 anni senza ottenere un diploma, a dire ai figli degli operai e dei contadini che continueranno a non accedere ai gradi più alti dell'istruzione, a dire a centinaia di migliaia di ragazzi meridionali che continueranno a non comprare l'obbligo scolastico, a dire agli universitari che continueranno ad avere una scuola che insegna non a comprendere il mondo che li circonda, a dire ai governanti di « Roma » nei confronti dello squallido personale politico democristiano che, per servire la politica di Moro e dei monopoli, ha svuotato l'autonomia declassando la regione a strumento di sottogoverno, a una macchina di frizione per le clientele democristiane e oggi anche per quelle del PSU e del PRI.

Una nuova politica è possibile solo se la DC sarà sconfitta e se si formerà un governo netto e senza equivoci a sinistra. Questo spostamento non lo si ottiene col PSU e col PRI. Lo scorso anno in Sicilia repubblicani e socialisti ottennero più deputati, modificando a loro favore il rapporto con la DC che perdeva voti e seggi. Ma lo spostamento all'interno del centro-sinistra, non ha cambiato nulla; ha reso solo più furibonda la rissa per il sottogoverno, provocando crisi e paralisi. L'avanzata del PCI metterà in crisi questa politica e questo stimerà le forze di sinistra ad allargare la loro unità, spingerà le forze democratiche a stabilire un nuovo rapporto col Partito comunista per un'importante svolta politica e questa la situazione alternativa realistica e democratica per il mezzogiorno e il paese.

Il compagno Macaluso, parlando ieri sera a Noto, ha sottolineato come l'on. Moro, presidente del Consiglio dei ministri, nel suo recentissimo comizio di Palermo fosse atteso da candidati della lista DC fra i quali fanno spicco gli affossatori della Regione, i responsabili della fra di Agriporto e della speculazione edilizia di Palermo, i profittatori della spericolata operazione del Banco di Sicilia, gli amici più stretti di quei mafiosi imputati di omicidio nei processi di Catanzaro, per la

L'esperienza elettorale di Corsico, sobborgo operaio di Milano

Comunisti in ogni casa a discutere con la gente

Grande apertura verso il PCI, eccezionale interesse per i nostri argomenti - Un lavoro metodico che si estenderà nei prossimi dieci giorni - Raddoppiata la diffusione domenicale dell'« Unità »

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Corsico martedì sera. All'indomani è giorno di lavoro, molti sono operai che fanno il primo turno e dovranno essere in piedi alle cinque, ma il salone delle riunioni è pieno e late resterà fino alla fine, parecchio dopo mezzanotte.

Assistiamo ad una riunione straordinaria degli attivisti della sezione. Il comitato cittadino del Partito ha sentito che era necessario ritrovarsi in un incontro comune, l'ultimo prima delle elezioni ormai imminenti, per verificare come vanno le cose, come lavorano i compagni, come reagiscono gli elettori, se c'è qualcosa da rettificare nella nostra azione di propaganda.

Assistiamo ad una riunione straordinaria degli attivisti della sezione. Il comitato cittadino del Partito ha sentito che era necessario ritrovarsi in un incontro comune, l'ultimo prima delle elezioni ormai imminenti, per verificare come vanno le cose, come lavorano i compagni, come reagiscono gli elettori, se c'è qualcosa da rettificare nella nostra azione di propaganda.

Assistiamo ad una riunione straordinaria degli attivisti della sezione. Il comitato cittadino del Partito ha sentito che era necessario ritrovarsi in un incontro comune, l'ultimo prima delle elezioni ormai imminenti, per verificare come vanno le cose, come lavorano i compagni, come reagiscono gli elettori, se c'è qualcosa da rettificare nella nostra azione di propaganda.

co, ha messo in grande agitazione: devono con il loro lavoro non solo conservare un patrimonio di voti inestimabile (impresa già questa impegnativa poiché il corpo elettorale è in continuo cambiamento, nuovi elettori non arruati, famiglie di elettori se ne sono andate) ma consiliario andando avanti. Il dibattito dura il quale hanno preso la parola 15 compagni, e che si è protratto per due ore, ha offerto un quadro completo di quanto sta accadendo nell'ambiente in cui i comunisti operano, delle luci e delle ombre del loro lavoro, delle complesse reazioni che essi sono riusciti a ottenere, e come a procurare tra gli elettori.

Corsico è un grosso comune della cintura di Milano tipicamente industriale ed operaio. In esso non solo abitano circa 2 mila lavoratori che ogni mattina lasciano il paese per andare nelle grandi fabbriche di Milano ma ogni mattina entrano un migliaio di comunisti occupati in una delle 105 grandi e piccole aziende del posto, alla ceramica Pozzi o alle vetture Lucchini e Perego, alla St. Goban, alla cartiera Burgo, alla Bordini.

Naturale, quindi, che nella riunione si senta parlare soprattutto degli umori della classe operaia, dei problemi delle famiglie operaie, di nuovi orientamenti dei giovani operai.

presenti sono quasi tutti membri dei comitati di quartiere, fanno cioè parte di quei gruppi di compagni che si sono presi l'impegno di fare il lavoro capillare casa per casa usando come strumento organizzativo le liste elettorali e come materiale di propaganda le pubblicazioni di Partito e, soprattutto, le idee e i loro ideali. Le ascoltando espone le loro esperienze con grande sincerità e spirito critico quanto a loro di essere troppo indulgenti verso se stessi e di dare l'impressione di un ottimismo non ragionato. Non esitano a denunciare certe ingiustizie in certi quartieri nuovi, ritenute « difficili », non sempre si è riusciti a vincere riserve pregiudiziali e apprensive, ma nel modo differenziale che esso richiedeva, non tutti i comitati di seggio lavorano col metodo e la costanza richiesti. Sono in corso opere di contatto con gli elettori sconosciuti; non sempre il materiale è stato usato opportunamente, nel modo differenziale che esso richiedeva, non tutti i comitati di seggio lavorano col metodo e la costanza richiesti.

Le esperienze che i compagni raccontano depongono tutte a favore di una grande apertura verso di noi, di eccezionale interesse per i nostri argomenti, per le nostre risposte ai vari problemi, di enorme rispetto per il lavoro dei nostri attivisti, da nessuno vengono scambiati per preziosisti diffusori.

Questi cinque anni di centro-sinistra, la socialdemocrazia e il socialismo, la lista DC e il PSU, hanno provocato zone di delusione e in parte di scoramento, in particolare nella base operaia. I comunisti hanno schiacciato tutti i bottoni, meno quello degli operai e molti che ci credevano dicono che non credono più nessuno, che tutti sono guasti. « Alla Siemens, azienda di Stato, il centro-sinistra ci ha fatto fare 200 ore di sciopero per aver il contratto ». « Nella lista del PSU c'è V. glianetti che ha rotto per il peggioramento delle pensioni: come si fa più a credere alla gente? ». « Il PSU di governo non ha fatto niente per noi, ha fatto quello che ha voluto la DC. Appoggiano la società di Stato, che tutti sono guasti ».

Questo il primo filone della battaglia condotta in centinaia di collegi, in cui il cosiddetto lavoro capillare — dare fiducia ai lavoratori traditi nelle loro aspettative; convincerli della possibilità della classe operaia di andare avanti con l'unità, con un voto che si dia di chiara condanna per i sedimenti del PSU al governo verso la DC e le forze del sottogoverno — provocando una coscienza politica, di classe, che significa consapevolezza della durezza dello scontro con il padronato ma anche chiarezza di prospettive, sicurezza nello scegliere una posizione autonoma rispetto ai padroni e nel procedere con fermezza per la strada maestra della lotta unitaria di tutti i lavoratori.

La costata e l'accuratezza della mobilitazione dei nostri attivisti sono confermate da questi dati: nelle settimane di campagna elettorale l'« Unità »

domenicale è stata raddoppiata. Il lavoro tra gli operai ha consentito di ricostruire il Partito in fabbriche dove non esisteva più da anni, e proprio nel pieno di grandi lotte contro i licenziamenti, la presaglia (dove è mai finito lo Statuto dei lavoratori?) alla Lucchini e Perego 50 operai si sono iscritti al PCI; la « sezione delle fabbriche » ha oggi 190 militanti.

I problemi delle famiglie operaie e popolari hanno consentito un contatto proficuo anche con le famiglie cattoliche. I compagni sono concordi nel rilevare una disponibilità alla discussione con noi mai avuta prima. Donne che dicono apertamente di aver votato in passato per la DC vogliono sapere dai nostri attivisti che suonano alla porta per consegnare il materiale di propaganda (è un punto d'onore consegnare tutto personalmente e non abbandonare nulla nelle cassette delle lettere), come stanno davvero le cose sulle pensioni, che prospettive ci sono per una diversa politica della casa (due stanze e servizi a Corsico, fuori Milano, costano 30 mila lire al mese), quali le nostre posizioni sulla situazione della scuola. Per questo il materiale di propaganda avversario serve al dialogo. Un compagno ha raccontato che proprio confutando i demagoghi di una pubblicazione della DC nella quale si diceva che in Italia c'è la scuola migliore gratuita, ha trovato il modo di entrare in contatto con una famiglia che lo ha poi invitato a tornare per discutere anche d'altro.

Renata Bottarelli

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV

Handwritten notes and lists of names under the heading 'L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV'. Includes names like Nenni, Rumor, Colombo, Cariglia, Lanzeri, Tarantini, Mancini, Marotti, La Malfa, Presci, Malagodi, Longo, Micheli, Longo, Pajetta, Longo, Veschielli, Longo.

I comizi del PCI

- OGGI: BARI: Amendola, FERENTINO e SORA: Berlinguer, CERCOLO (Napoli): Chiaromonte, S. GIOVANNI VALDARNO: Di Giulio, FIRENZE: GUELFIA, FIBBI e Galluzzi, PONTASSIEVE: Galluzzi, GUALDO TADINO: Ingrao, PARMIA: Lama, IMOLA: Lama, CASTELVETRANO: Lama, VERCELLI: Lama, PAVULLO: Miana, PORTOGRUARO: Natta, MANFREDONNA: Natta, PISA: Natta, MAVALLE: Occhetto, TORINO: G.C. Pajetta, AQUILA: Petruccioli, LA SPEZIA: Petruccioli, MANDUBIA: Reticchi, CATANZARO: Sbedda, FOLLIGNA: Sereni, PISTOIA: Tortorella, MILANO: Tassinari, ALESSANDRIA: Poggio S. MARCELLO: Angeli, GRAVINA DI PUGLIA: Assenza, VERCELLI: Bordini, PISTOIA (prov.): Bondioli, MONTECAROTTO: Hillanioli, PESARO: Bruni, MILANO-MECENATE: Rollini e

e della sinistra unita

- OGGI: DRONERO (Cuneo): Antonelli, PERUGIA: Ingrao e Andreatti, MILANO: P. PREALP: Carotoni, MAGENTA: Carotoni, TERRANOVA-MONFERRATO: Galante-Garrosi. DOMANI: LIMBIATE: Albani, VOLPERO e BAREZZANO: Antonelli, NOVARA: P. T. CERVI: Carotoni, TREVISO D'ADDA: Carotoni, CASALE MONFERRATO: Galante Garrosi.

Non chiedete a Moro e Nenni: chiedete al Padreterno

I « miracoli » del centro-sinistra

Martedì La Gazzetta del Mezzogiorno, quotidiano barese, ha dedicato la prima pagina, quasi interamente, a tre argomenti: a sostenere Moro, a sostenere Nenni e alle drammatiche conseguenze della siccità in Puglia e Basilicata. Tre scacchiere, come si vede, una delle quali — l'ultima descritta in termini drammatici — è una siccità così estrema da costringere a coricare il posto all'abbe-

rentino; « temporaneo trasferimento di ovini in Abruzzo ». Un dramma, appunto. Ma la cosa più drammatica non è la descrizione del fatto quanto la foto che la illustra: una contadina dal volto disperato che, a mani giunte, impugna i padri. La didascalia dice: « Una contadina di Alberobello: « Signor Dio, che piova ». Moro e Nenni, le cui foto appaiono a loro volta nella stessa

pagina, dovrebbero ripresentarsi a protestare con il giornale governativo barese per questo colpo basso: ma come, ci sono loro al governo, e i contadini, se non vogliono morire di sete, devono pregare Dio perché faccia piovere? L'ovino chiedere al padreterno servano, canali di irrigazione, acquedotti, perché se li aspettano dal sovrano Moro e dal forte Nenni hanno fatto il tempo di finire secchi? »

Insomma: la Gazzetta del Mezzogiorno è stata sleale; pragmatica ha spiegato ai pugliesi che se vogliono qualche cosa è più facile che ottenerla attraverso un miracolo che attraverso il centro-sinistra. Di questo passo gli interessi potrebbero arrivare a concludere che il padreterno può essere molto occupato ad accogliere i moltissimi postulant, dei quali del centro-sinistra, e che quindi è più pratico votare PCI.



Un ampio, articolato documento della Sezione culturale del PCI

COME RINNOVARE IL CINEMA ITALIANO

Lo stato in cui versa il cinema italiano è preoccupante. Dai più svariati versanti politici e ideologici, in primo luogo, da organizzazioni sindacali e culturali, organi di stampa indipendenti, autori, attori e critici, in questi ultimi due anni, si sono levate voci d'allarme che non possiamo non accogliere e nelle quali non possiamo non identificare quelle che sono le nostre posizioni a difesa della cinematografia nazionale...

no battersi « per una configurazione del cinema nei termini di un servizio pubblico, in ogni suo strato, autogestito dai propri artefici: gli autori, gli attori, i tecnici e i lavoratori. Ed è altresì ovvio che questa configurazione del cinema sia inseparabile da una prospettiva socialista della società, per realizzare la quale operano le forze rivoluzionarie e progressiste ».

In tale direzione occorre muoversi, conquistando già oggi « ampi margini di libertà ad un cinema che tenga desta la coscienza degli uomini, preservi la dignità degli autori e gli interessi economici e culturali del paese ».

Mutamenti di indirizzo

Lo Stato deve pure impegnarsi per l'elevamento della cultura del pubblico, per la formazione in esso di una coscienza critica, attraverso strumenti come la scuola e la TV, che o non sono utilizzati, o sono utilizzati, ma in modo che il discorso sul pubblico si lega a quello sulle attuali strutture dell'esercizio e del noleggio: qui è da contrastarsi (attraverso un aiuto più concreto al piccolo esercizio, e l'incoraggiamento a una sua organizzazione in forme consorziali) la pericolosa tendenza a trasformare il cinema da spettacolo popolare in intrattenimento per minoranze privilegiate.

Un costruttivo rapporto fra cinema e TV implica sostanziali mutamenti di indirizzo anche in questo settore. « Dalla TV è lecito pretendere una politica di co-produzioni che alimenti film artisticamente impegnativi, e forse altrimenti irrealizzabili in regime mercantile... film da programmare nei circuiti d'essai e da trasmettere successivamente ».

Panorama elettorale in Sardegna alla vigilia del voto

Moratti fa propaganda per la DC

(con un profitto di 45 miliardi)

Viaggio di Moro per imbonire i sindaci democristiani - Legati a filo doppio uomini d'affari e politici nella lista della Democrazia Cristiana - La brutta figura dell'assessore comunale Branca candidato del PSU - Propaganda all'americana dei repubblicani - L'alternativa posta dal Partito comunista per una valorizzazione delle risorse dell'isola



FRANCOFORTE - Una delle ultime manifestazioni di protesta degli studenti, nei giorni successivi all'attentato a Rudi Dutschke, contro le leggi d'emergenza e per la fine dell'aggressione americana al Vietnam

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, maggio

L'on. Moro, non soddisfatto della sua qualifica di deputato televisivo, è venuto in Sardegna, ma non si comprende se lo abbia fatto in quanto a presidente del Consiglio o di galoppino elettorale. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe la più attendibile, visto che lo scopo principale della breve tournée nell'isola è stato quello di imbonire i sindaci democristiani radunati per l'occasione in un cinema del capoluogo.

Si ignorano le promesse fatte dal presidente del Consiglio agli amministratori, che mai come negli ultimi anni hanno avuto un rapporto con la politica governativa concepita apposta per mortificare le iniziative autonomistiche. Avrà parole forse degli spaventosi deficit dei bilanci e della impossibilità di organizzare apparati efficienti (nei nostri comuni mancano perfino le macchine per scrivere, avrà spiegato perché negli anni del centro-sinistra non si è neppure avviata una riforma delle strutture comunali e provinciale e della finanza locale; e avrà, naturalmente, preso impegno che nella prossima legislatura tutto verrà fatto).

Spreco di promesse

La Democrazia cristiana le promesse, in questo periodo, le spreca. Ha adottato qui in Sardegna il sistema elettorale ristretto basato su cinque categorie, e per ciascuna delle categorie trova sempre l'esperto qualificato che serve da mediatore. Un esempio: l'ex presidente della Regione on. Efsio Corrias, candidato al Senato, e il dott. Neri Marzaccini, candidato alla Camera, hanno sentito la esigenza di pescare dei voti fra i dettaglianti dei mercati centrali e quelli di piazza. A convocare l'assemblea è stato lo stesso direttore dei mercati dott. Porra. Anche qui non si sa bene se qualità di funzionario del Comune o di attivista democristiano.

vorire la elezione dei propri agenti sardi nel Parlamento nazionale.

Se la DC si è buttata nella mischia portandosi via la parte più grossa della torta, il PSU non disdegna neanche il terreno del sottogoverno, con le maggiori limitazioni che gli derivano dal fatto di controllare troppo poco. Ciò porta, qualche volta, a disavventure spiacevoli. Basti citare una. Un assessore comunale, Branca, candidato fra i papabili, aveva impostato la propria campagna elettorale vantando i meriti del PSU per l'approvazione di una legge regionale sugli assegni familiari agli artigiani sardi. La legge è stata impugnata proprio ora davanti al tribunale della Corte Costituzionale, e l'incarico candidato non sa come salvare la faccia. Per il resto, la farsa del sottogoverno è caratterizzata da forti tensioni e rivalità interne.

Dal terzetto di centro-sinistra cerca di distinguersi il partito repubblicano per un preteso taglio moderno e razionante dato al rapporto con l'elettorato. « Non faremo cose tradizionali come il manifesto col dire in apertura. A metà campagna si scopre che utilizzano quintali di volantini e di manifesti, documenti di Grotti in forma di pubblicità all'americana ».

Il PSD'A, dal suo canto, della scissione risente. Si è staccato dal centro-sinistra e conduce una campagna elettorale di opposizione, però entro certi limiti. Sembra quasi che voglia lasciare un po' di spazio a i suoi oratori non mancano di lanciare nelle piazze una robusta denuncia della gravità della situazione sarda, ma non indicano un sbocco politico, e non presentano nessuna soluzione valida. I sardisti puntano, insomma, sulla presenza di un loro uomo in Parlamento, Giovanni Battista Melis. Quest'ultimo alla Camera c'è già stato e non risulta che il suo contributo alla soluzione dei problemi sardi sia stato particolarmente significativo dal momento che ha votato fino all'ultimo per la coalizione di governo.

La vera opposizione la fanno in fin dei conti, il PCI e il PSIUP, e gli altri partiti autonomi. Soprattutto i comunisti vanno conducendo, contro la rete di imbrogli della DC e degli alleati di centro-sinistra, una campagna vigorosa innescata direttamente sul movimento delle masse, che in Sardegna è costituito autonomamente tra gli studenti e i minatori, i contadini e gli operai delle nuove fabbriche. E' di questa opposizione che la dichiarazione di fallimento della Meccanica sarda, una fabbrica nata all'ombra della rinascita, non è altro che il sintomo. Il fallimento della Regione, mentre la Giunta DC-PSU si trova riunita, delegazioni di operai, di artigiani, di contadini, di studenti, non denunciano, con una massiccia presenza e con una serie di rivendicazioni settoriali, la gravità della crisi economico-sociale dell'isola.

275 miliardi inutilizzati

Il fatto che 275 miliardi del Piano di rinascita giacciono inutilizzati nelle banche (col mancato appalto del 90% degli ospedali, del 55% degli edifici scolastici, del 50% delle case popolari, con i danni catastrofici nella costruzione degli acquedotti, e lo sperpero di ingenti fondi pubblici per la costruzione di un centro di studi che non hanno mai funzionato; con la smobilitazione di interi complessi minerari e l'abbandono di interi impianti del quarto programma economico del Piano di rinascita, andranno al suo collega Rognoni, che opera nel polo di sviluppo Sassari-Porto Torres.

I pochi casi riportati illustrano, ci sembra, abbastanza chiaramente la fisionomia della Democrazia cristiana nella campagna elettorale in corso: uno strano ed equivoco impasto tra potere pubblico e interessi di partito, fra industria e commercio, fra lavoro e Stato. Il listino dc è nato, del resto, da un patteggiamento tra uomini d'affari e uomini di partito, legati fra loro a doppio filo. Nell'anno di grazia 1968 (quinto del Piano di rinascita, attuato appena nella parte che concerne il finanziamento del quarto programma economico) si può ben dire che i massimi uomini di rilievo della DC sono in qualche modo inseriti nei consigli di amministrazione delle società per azioni (che da noi conservano l'anonimato).

E' naturale, quindi, la suddivisione del potere pubblico, lo dicono gli stessi avversari, perché anche all'interno dello schieramento di centro-sinistra è avvertita la esigenza di cambiare, di impostare un nuovo Piano di rinascita, di restituire l'Istituto autonomo agli scopi per cui è nato: l'autogoverno popolare.

Giuseppe Podda

LA GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO LE LEGGI ECCEZIONALI

«MARCIA STELLARE» OGGI SU BONN

Settecento autobus, sette treni speciali, colonne di automobili - Misure straordinarie di polizia intorno agli edifici governativi - Kiesinger si allontana dalla capitale per non ricevere i delegati dei manifestanti - Forti dimostrazioni si sono svolte a Bonn, Monaco e Heidelberg

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9

Domani a Bonn lo schieramento democratico della Germania occidentale farà sentire la sua voce di protesta contro le leggi di emergenza con una manifestazione che viene già oggi prevista come eccezionale e ampia. Agenzie e giornali tedeschi occidentali valutano che il numero dei partecipanti alla marcia sarà di circa trecentomila. Ma se si tiene conto che sono stati noleggiati settecento autobus e organizzati sette treni speciali di cui uno da Berlino, è un numero di partecipanti che si può prevedere che sia cifra ufficiale sarà superata.

re in forme normali una opposizione o una protesta. I quartieri degli edifici governativi saranno « difesi » in maniera tale che per potersi recare gli stessi abitanti di quelle strade dovranno munirsi di un documento che provi il luogo di residenza. La polizia è già stata fatta affluire da numerose altre parti mentre i generali dello esercito rilasciano dichiarazioni in cui affermano di voler rimanere estranei ai preparativi di difesa, ma che tuttavia, se ve ne fosse bisogno essi sono lì con i propri mezzi.

Sul giornale più o meno vicini agli ambienti governativi tuttavia c'è una specie di gara scoperta tendente a mettere in allarme l'opinione pubblica per la manifestazione. Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione.

Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione. Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione.

Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione. Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione.

Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione. Intanto Kiesinger fa dire da uno dei suoi portavoce che egli si guarderà bene dal ricevere in albergo l'opinione pubblica per la manifestazione.



La lotta ha piegato la resistenza del monopolio sulle richieste relative a cottimo e orario

Ai danni dei contadini

# Fiat: indicazione per i meta-meccanici

## Assurdo ricatto delle baronie saccarifere

### I termini delle prime intese - La vertenza non è ancora chiusa

TORINO, 10. Dopo una intensa sessione di trattative che ha visto le parti impegnate pressoché ininterrottamente da giovedì scorso sino alle 8 di stamani, la vertenza aperta alla Fiat in materia di cottimo e orario di lavoro è approdata oggi ad una nuova intesa sulla parte economica. L'accordo di massima raggiunto fra le delegazioni sindacali FIOM-FIM-UIL-MSIDA e la direzione della casa torinese stabilisce un aumento di 20 lire orarie del guadagno di cottimo, bloccato da anni a 50 lire, da corrispondersi su tutte le ore retribuite (cioè su 49 ore quando se ne lavorano 44; su 50 ore quando se ne lavorano 45) comprese le ferie, la tredicesima, le festività e l'indennità di anzianità. Complessivamente, nell'arco dell'anno, ogni operaio potrà di un miglioramento salariale pari a 55 mila lire.

È stata perfezionata inoltre l'intesa già raggiunta sulla distribuzione dell'orario, applicando per l'anno in corso i criteri precedentemente accolti per il 1967. Dal 1° luglio quindi inizieranno i nuovi orari che assicureranno ai dipendenti Fiat i sabati festivi alternati (turnisti) e la settimana corta (normale ed impiegati) ferma restando la piena utilizzazione delle festività di giugno (Corpus Domini e SS. Pietro e Paolo) mentre la festività patronale - a Torino San Giovanni - verrà spostata, come già previsto per il 1969, all'inizio di novembre garantendo un «potere» di 4 giorni: da venerdì 1° novembre a lunedì 4 novembre.

Per quanto riguarda la parte normativa del cottimo si sono già avute alcune interessanti acquisizioni. Queste si possono riassumere nei seguenti punti:

Miglioramento sostanziale dei criteri di comunicazione dei tempi ai lavoratori. Nuova regolamentazione del lavoro alle linee attraverso la comunicazione di tutti i fattori che concorrono a determinare il loro rendimento e la loro retribuzione, e la rigida regolamentazione per quanto compete gli organici (sistemazione dei rimpiatti in modo tale che l'operaio possa usufruirne di una «pausa» effettiva e allontanarsi dalla «catena» per i bisogni fisiologici).

Acquisizione della piena applicazione delle norme contrattuali in materia di reclami e controversie sul cottimo e garanzia di una maggiore libertà di movimento ai membri di Commissione Interna all'interno dello stabilimento. Spostamento del premio di produzione. Restano ancora aperti altri problemi. Tra questi, un'altra intesa, in materia di situazione delle lavorazioni straordinarie delle filiali ed altri casi particolari; per il cottimo vi è ancora da discutere una nuova regolamentazione delle fasi di assestamento e la estensione della regolamentazione del lavoro per le linee meccanizzate, alle produzioni che presentano caratteristiche simili.

I risultati di questa fase delle trattative sono stati illustrati in mattinata all'assemblea unitaria della Commissione Interna Fiat, riunitasi nel salone della Camera del Lavoro da Giovanni - della segreteria nazionale FIOM - che ha presieduto la riunione, dalle organizzazioni sindacali una valutazione complessivamente positiva. I problemi in sospeso verranno affrontati in una nuova sessione di trattative già fissata con l'azienda nei giorni 21 e 22 maggio.

### I commercianti di fronte al voto del 19 maggio

## Non vogliono stare al guinzaglio dei monopoli

### Una storia esemplare di un esercente nella « capitale del consumo » - Il centrosinistra ha favorito il dilagare delle catene dei supermarket - Le proposte dei comunisti

« Non è la tanto definita, Roma sopra le tinte, questa: è il maggiore mercato di consumo d'Italia ». È una delusione che uno dei tecnici del commercio, il sindacalista del settore e i politici, specie in questi giorni di vigilia elettorale, non possono non chiedersi, e con preoccupazione, come potranno far fronte al centro sinistra nel suo insieme non possono non chiedersi, e con preoccupazione, come potranno far fronte al centro sinistra nel suo insieme.

« La nostra speranza che, a Roma come in tutta Italia, almeno una buona parte dei commercianti apra finalmente gli occhi per riconoscere chi veramente sono i suoi nemici e voti per chi, come i comunisti, vuole una politica di difesa e di sviluppo per le categorie commerciali contro l'invadenza sempre più soffocante delle grandi con-

cessionarie commerciali e finanziarie. Soltanto a Roma i supermarket del monopolio hanno aperto, in questi ultimi anni, più di una dozzina di grandi punti di vendita e almeno altre cento domande giacciono in prefettura. Ormai, per decidere, si attende il dopo-elezioni.

« Nel più grande mercato di consumo del Paese i problemi, le angosce, i sacrifici del piccolo e medio commerciante, al lavoro del nostro territorio, proprio per citare un esempio riportiamo le parole di un negoziante di generi alimentari di un quartiere della nuova Roma, il Monsignore di Aprilia, martedì alle sette del mattino e chiudo alle nove di sera... Non ho

commissi, non posso permettermelo... ». « Ho tre bambini - aggiunge - piccoli, la più grande è appena otto anni, la seconda è una bambina di sei anni, la terza è un bimbo di due anni, e guano nella strada, ogni tanto, la costringono a fare il turno del pomeriggio. Ma non voglio, dalle 11 in poi, venire a darli una mano e sta in negozio mentre io vado a fare le consegne a domicilio. Poi, quando sono a casa, mi tocca la bimba più grande, spesso, va a scuola dopo aver mangiato soltanto un panino... ». « Una vita dura... Tuttavia, fino a qualche mese fa, riuscivo a strappare la giornata, avevo speranza di poter organizzare meglio il mio lavoro. Ma ora hanno aperto il supermarket qui vicino, in viale 21 Aprile, e l'incasso, di colpo, è calato... ».

« È una storia tipica oltre che vera: in essa, siamo convinti, si riconoscono anche altri esercenti. È una storia che potrà avere un dramma, se il voto del 19 maggio, proseguirà una politica governativa che agiti interessi, alla vita, al lavoro dei piccoli e medi esercenti, subordinano, come finora ha fatto, quelli dei monopoli, dei grandi gruppi multinazionali italiani e stranieri, che stanno dilagando nelle catene dei supermarket, e che sempre più mirano a imporre ai consumatori i prodotti che il centro-sinistra, e alcuni commercianti questa scelta: o abbassare la saracinesca o diventare « comesssi » delle nostre città ».

« È stato un dibattito, proprio nei giorni scorsi all'Eliseo, a Roma. Vi hanno assistito numerosi esercenti: da una parte vi era un esponente del centro-sinistra, l'assessore all'Anonima del Campidoglio, dall'altra il compagno Silvio Caprilli, presidente nazionale degli ambulanti e contadini, che notevoli discussioni ha poi suscitato fra le categorie, la politica del governo è uscita con le ossa rotte, il centro-sinistra ha accettato i conti del passato, non voleva rendere conto del suo operato verso i commercianti e i ceti medi. Nel contraddittorio rappresentativo è stato costretto a difendersi, per poi tentare di salvarsi con nuove promesse, nuovi programmi ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

« I commercianti nella contenzione hanno la loro arma tradizionale - il dio - quella debbono battersi, ammodernandosi, associandosi, riassetto dell'industria tessile salvaguardando l'occupazione si passa ora a prezzi ogni giorno più alti. Ecco perché noi diciamo che a soluzioni vere non si può giungere se non partendo dal rifiuto dei nuovi licenzamenti ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

« I commercianti nella contenzione hanno la loro arma tradizionale - il dio - quella debbono battersi, ammodernandosi, associandosi, riassetto dell'industria tessile salvaguardando l'occupazione si passa ora a prezzi ogni giorno più alti. Ecco perché noi diciamo che a soluzioni vere non si può giungere se non partendo dal rifiuto dei nuovi licenzamenti ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

« I commercianti nella contenzione hanno la loro arma tradizionale - il dio - quella debbono battersi, ammodernandosi, associandosi, riassetto dell'industria tessile salvaguardando l'occupazione si passa ora a prezzi ogni giorno più alti. Ecco perché noi diciamo che a soluzioni vere non si può giungere se non partendo dal rifiuto dei nuovi licenzamenti ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

### Regolamenti autoritari su misura per i padroni

## Non c'è scampo per il contadino

LE RIPERCUSSIONI dei regolamenti comunitari nella azienda contadina sono catastrofiche sia per i settori già affollati dai regolamenti specifici che per quelli in via di attuazione.

Per il latte, il burro, il formaggio i prodotti zootecnici c'era stato un discorso del governo per sviluppare la produzione zootecnica, poiché siamo importatori soprattutto di carne ed occorre eliminare gli effetti negativi che ciò provoca nella bilancia dei pagamenti. Ebbene, la crisi esplosa nel settore zootecnico a causa del regolamento comunitario, ha creato condizioni insostenibili per gli allevatori delle zone più sviluppate, Emilia, Lombardia, Veneto, Friuli e nelle altre regioni.

PER QUESTO nel mondo contadino ed in modo largamente unitario avanza la coscienza di una più decisa battaglia per il rinvio della attuazione della regolamentazione comunitaria e per una sua profonda revisione, l'attuazione di una politica agraria rinnovata che si sostenga su una struttura, il potenziamento e la funzionalità degli enti di sviluppo e dell'AIMA, e per predisporre le misure atte a sostituire e sostenere le associazioni dei produttori quali strumenti indispensabili ad un reale e democratico sviluppo della economia agricola e del Paese.

La revisione dei regolamenti comunitari deve portare ad un completo rovesciamento delle scelte effettuate. Si tenga conto che tutta la teoria di intervento sui prezzi è ormai considerata fallita anche dal suo ideatore sig. Mansholt. Tuttavia resta il fatto che egli intendeva per « svolta » nelle riforme di struttura, e quanto detto sopra nella distruzione delle stalle e sotto dei 5 capi lo dimostra.

Un esempio è una indicazione concreta sul problema dei prezzi viene data dalle decisioni assunte dalla assemblea del Consiglio nazionale dei becchioni. E' così il posto come suo obiettivo immediato, contro il mezzo per abbassare il prezzo ed allargare il consumo.

« Questo secondo accordo di massima che risolve alcuni fra i punti più controversi nella vertenza aperta nel gruppo Fiat per una nuova regolamentazione del sistema di cottimo, costituisce - a nostro avviso - un nuovo risultato della lotta dei lavoratori e della pressione incessante che essi hanno saputo esercitare con una rapida e positiva conclusione dei negoziati. La conquista di prime importanti modifiche della attuale regolamentazione del cottimo e l'acquisizione di un sostanziale miglioramento retributivo, tenendosi ad agguinare alle fondamentali conquiste in materia di orario costituiscono la più clamorosa dimostrazione che l'unità e la forza dei lavoratori in lotta possono essere largamente compensate. Lo sciopero unitario dei lavoratori del gruppo FIAT-OM-Weber ha pagato e ha permesso di realizzare in queste settimane risultati contrattuali che possono essere considerati un punto di riferimento per gran parte delle industrie metalmeccaniche ».

### Riducono occupazione e salari per dominare meglio il mercato

## Marzotto e S. Gobain lanciano una sfida a operai e tecnici

### Le aziende a partecipazione statale, dopo aver fatto da battistrada nel taglio degli organici, incalzate dai gruppi privati - Il rifiuto dei licenzamenti primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati

Due grandi gruppi industriali, Marzotto e S. Gobain, sono partiti quasi contemporaneamente all'attacco dei salari, dell'occupazione e dei licenzamenti di Stato. La S. Gobain, « disturbata » dall'apertura di un'azienda a partecipazione statale nel settore della SIV di Vigonovo, ha accelerato le misure di intensificazione dello sfruttamento e, dopo aver ridotto l'occupazione di circa 1.500 unità, ha chiesto altri 500 licenzamenti in concomitanza con l'avvio di 12 miliardi di investimenti nuovi. La S. Gobain punta al mantenimento di un livello di occupazione di 4.25% mentre le loro lavorate sono diminuite del 10,5%. La pro-

duzione non è diminuita. I profitti lordi sono stati di 6.170 milioni. L'utile netto di 917 milioni. Il dividendo distribuito 99 lire per ogni azione delle 10 milioni di azioni, come l'anno precedente. La concorrenza sleale del Lanerossi devono lamentarla, sempre i lavoratori di Vigonovo, oggi vedono applicati a loro spese gli stessi tagli d'organico dell'azienda a partecipazione statale.

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Il rifiuto dei licenzamenti e dei tagli d'organico alla Saint Gobain e al Marzotto non è solo un'affermazione di principio, giustificata da una situazione del mercato del lavoro grave, nella quale è difficile per i licenziati trovare reiniego. È legato a precise richieste politiche: il blocco delle intensificazioni del lavoro nei settori tessile e vetrario, nelle aziende di partecipazione statale come in quelle private, col reame degli organici in trattative sindacali e la riduzione degli orari di lavoro; il rifiuto di misure per l'espansione del mercato interno a partire dall'edilizia abitativa e scolastica dove un rapido incremento provocato da prestiti intervenuti statali può determinare anche quegli aumenti d'occupazione e di massa salariale necessari anche per elevare il consumo dei tessuti e dei confezionati. Partendo da questi problemi aziendali e settoriali, cioè, si giunge a una conclusione non nuova: la disoccupazione è ancora la remora fondamentale allo sviluppo del paese: non è vero che è possibile uno sviluppo economico senza iniziative dirette specificatamente ad elevare l'occupazione. Le strette padronali del centro-sinistra in questo campo sono già state pagate abbastanza dai lavoratori: da Veduggio, da Pisa e da Caserta viene ora una richiesta di svolta politica che coincide con l'interesse di tutto il Paese ».

« Ma i fatti contano, specie in categorie che ai fatti guardano, abituato come sono a fare i conti nel cassetto, ogni sera. E i fatti condannano la DC e il centro sinistra che, in materia di commercio, hanno realizzato un bilancio che non è stato quello che si sono proposti, anche recentemente, che non più ai prefetti, ma ai comunisti è stato demandato il compito di decidere sulla licenze ai supermarket e quindi regolare essi, organismi democratici, gli sviluppi della politica commerciale. Questa richiesta, questa rivendicazione, è uno dei punti del programma del PCI per il settore del commercio ».

Ma la crisi non si ferma ai bovini. Essa è ancora più grave per gli allevamenti suinicoli e avicoli proprio perché il settore degli allevamenti è stato identificato agli interessi di altri paesi del MED. Per il settore olicivo, dopo lo scandalo dello scorso anno relativo al tentativo delle industrie molitorie di accaparrarsi l'intero prodotto per ricavarne essi l'integrazione sul prezzo dell'olio, i coltivatori hanno ottenuto che l'integrativo sia pagato a loro ma folto non riescono a venderlo. I prezzi al consumo sono dimezzati e solo in alcune province è appena iniziato il pagamento della integrazione statale del prezzo sul raccolto del 1967, mentre alcuni devono ancora riscuotere quello del '66.

UN'ALTRA produzione che è in atto l'integrazione di prezzo è quella del grano duro. Ebbene, i grossisti che fanno capo all'industria di raffinazione e all'ammasso, sempre operato dalla Federconsorzi, hanno pagato il grano duro, compresa l'integrazione, al di sotto di alcune centinaia di lire al quintale per cui il coltivatore ha realizzato meno di quando non c'era l'integrazione comunitaria.

« Per i lavoratori Fiat - ha detto ancora Trentin - questi risultati debbono costituire un motivo di grande fierezza: con la loro lotta possente essi hanno conquistato in una sola vertenza un aumento retributivo superiore al livello raggiunto in 11 anni (1953-1964) dal premio anti-sciopero che, quando è stato regolamentato sindacalmente, era di 15 lire orarie ».

« L'unità fra i sindacati è stata e deve essere occasione di alta lealtà delle responsabilità che essi avevano assunto di fronte ai lavoratori. Questo nuovo risultato è il frutto della lotta di tutti, della coerenza e della grande lealtà che hanno animato il comportamento dei sindacati operai anche nei momenti più difficili e più insidiosi della trattativa ».

A sua volta il segretario generale della FIOM, Luigi Mascaro ha dichiarato: « La rapida e risolutiva trattativa condotta per i cottimi alla Fiat ha dato risultati che obiettivamente dobbiamo valutare come positivi sia in senso assoluto, sia in senso comparativo. Il merito principale di ciò va ai lavoratori Fiat che ci hanno saputo dare un grande potere contrattuale ed hanno anche creato le condizioni da cui partire per migliorare il clima di fabbrica. Questo è ora il terreno sul quale occorre lavorare in profondità e per il quale l'accordo offre alcune premesse ».

« A questo fine continueremo con tenacia l'intento da loro già avviato tra lavoratori e sindacati con l'obiettivo di fare della Fiat una fabbrica democratica e di alta dignità dove gli interessi e la dignità dei lavoratori siano pienamente tutelati ».

« L'azienda demaniale subordinata ai privati »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

« Facile pertanto capire che gli industriali pastificatori e la Federconsorzi hanno prima determinato prezzi bassi, per poter poi trarre essi profitto dalla integrazione e poi rivendere il grano, trasformato in pasta, a prezzi più alti ».

Nel settore bieticolo saccarifero abbiamo per decisione del Governo due prezzi: quello pieno per il contingente della produzione, quello ridotto per il supero.

« Facile il prezzo che andrà al contadino bieticoltore, è facile immaginare, se si tiene conto del potere del monopolio E' ovvio che molto dipende dalle lotte che riusciremo a condurre ».

Nel settore del tabacco che era considerato, come quello dell'ortofrutta uno dei settori che ci avrebbe consentito di rivale del pesante contributo pagato agli altri paesi del MED si vedono già quali potrebbero essere le conseguenze del regolamento comunitario. A Lecce infatti centinaia di tabacchicoltori che avevano già fatto il semenzato e preparato e concimato il terreno per trapiantare, si sono visti dimezzare la superficie coltivabile.

« L'azienda demaniale subordinata ai privati »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

« Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD »

## Sciopero alla Petrolchimica di Porto Torres

SASSARI, 10. Gli operai chimici, metalmeccanici, edili della Petrolchimica di Porto Torres, hanno realizzato oggi uno sciopero generale di 24 ore. Gli edili e i metalmeccanici hanno scioperato al 100%, i chimici al 95%. Uno dei motivi è l'indietro dei sindacati della CGIL, CISL e UIL a seguito della rottura delle trattative con la direzione della Petrolchimica e con l'Associazione dei industriali per il rifiuto padronale alle richieste avanzate a più riprese dai sindacati i padroni hanno usato tutti i mezzi possibili per far fallire lo sciopero.

Nella giornata di ieri sono stati prodigi di promesse: « Chi non partecipa allo sciopero avrà 24 ore di riposo pagate e altri premi », oltre a una certa quantità di denaro ». Alle promesse si sono aggiunte le minacce e le intimidazioni. Gli operai non accettano il massiccio schieramento dei dirigenti dell'azienda che controllavano chi partecipava allo sciopero, hanno respinto in modo « sdegnato » le promesse e si sono presentati ai padroni Vistosi a mal partito, padroni hanno cercato di far passare alcuni operai dal mare con le barche. Non vi sono però riusciti.

La polizia, come al solito, è intervenuta in forze. All'inizio della mattinata ha caricato i lavoratori e i dirigenti, li ha portati in un campo con la « 124 » a velocità sostenuta in mezzo agli scioperanti investendo un operaio e causando delle lesioni al cavigliere. Si è reso necessario il ricovero in ospedale. I dirigenti sindacali hanno tenuto comizi ai lavoratori per spiegare i motivi dello sciopero. Il sindacato, con il consenso unanime ed entusiasta degli operai, è stato deciso di organizzare altre 24 ore di sciopero per il 16 e 17 maggio. La novità dello sciopero odierno è costituita nella quasi compatta partecipazione dei chimici

Rino Fioravanti

C. F.



Come per i poliziotti torturatori di Sassari la Corte di Cassazione ha escluso d'autorità il giudice naturale

# Proibito a Belluno il processo per il Vajont



## Raccolti perduti per la siccità

COSENZA, 10. «Se nei prossimi giorni non piove tutto il raccolto di un anno andrà perduto e i nostri contadini non saranno in grado nemmeno di recuperare le spese vive, ossia le sementi e il concime impiegati».

La perdita dei raccolti ha battuto nella disperazione più nera le famiglie contadine della valle dell'Esaro che impotenti assistono al disastro provocato dalla siccità della Calabria. A nulla vale però questa fertilità se per alcuni mesi non piove, e stiamo lì a dimostrare le migliaia di ettari seminati a frumento e foraggiere che la morsa della siccità ha bruciato quasi completamente.

La perdita dei raccolti ha battuto nella disperazione più nera le famiglie contadine della valle dell'Esaro che impotenti assistono al disastro provocato dalla siccità della Calabria. A nulla vale però questa fertilità se per alcuni mesi non piove, e stiamo lì a dimostrare le migliaia di ettari seminati a frumento e foraggiere che la morsa della siccità ha bruciato quasi completamente.

## Avrà luogo a L'Aquila Motivo: ordine pubblico

Una offesa ai superstiti e ai parenti delle vittime - Spese enormi e disagi per le parti lese - Gli imputati della SADE, del ministero dei Lavori pubblici e del Genio civile - I reati rischiano di cadere in prescrizione

## Dichiarazione del compagno Busetto

La Corte di Cassazione, a pochi giorni di distanza dal trasferimento a Perugia del processo contro i poliziotti torturatori di Sassari, ha compiuto un altro colpo di mano, spostando a L'Aquila il processo contro i responsabili della catastrofe del Vajont, già fissato per il 26 giugno prossimo al Tribunale di Belluno.

La grave decisione è stata presa su richiesta del procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia. Costui aveva sostenuto che il processo contro i nove ingegneri accusati del disastro non poteva essere celebrato a Belluno per motivi di ordine pubblico. L'assurda tesi è stata appoggiata dalla procura generale della Cassazione, la quale è andata più in là della procura veneziana, chiedendo che il processo non fosse celebrato neppure in una delle regioni limitrofe. Così i congiunti dei 1899 morti del Vajont (questa è la cifra ufficiale delle vittime) per costituirsi parte civile o per testimoniare dovranno spostarsi fino a L'Aquila, per attendere magari decine di giorni prima di essere chiamati davanti al Tribunale: un lusso che pochi potranno permettersi, a tutto vantaggio degli accusati ex dirigenti della SADE, alti funzionari dei lavori pubblici e del genio civile.

BELLUNO, 10. Più che coltella a infundazione, la notizia che la Cassazione ha trasferito da Belluno a L'Aquila il processo per il Vajont ha generato un sentimento di autentica offesa non solo tra i familiari delle vittime, ma anche nella cittadinanza. Il timore è che il trasferimento del processo a L'Aquila, in effetti, equivale ad un'accusa di inciviltà, di brutalità rivolta a tutti.

Gli speculatori fanno razzia di agnelli pagando quattro soldi ai contadini

# IN PUGLIA SACRIFICANO IL BESTIAME PER NON LASCIARLO MORIRE DI SETE

Vergognosa zuffa DC-PSU: si contendono il merito di aver inviato due autobotti ad Altamura — Il governo non ha finanziato il piano per irrigare 700 mila ettari anche in Lucania

Dal nostro inviato ALTAMURA, 9. Nelle macellerie di Altamura, grosso centro della Murgia barese, si è venduta in questi giorni la carne di agnello a 800 lire il Kg. Si è trattato di capi di bestiame che se non venivano ammazzati, sarebbero morti lo stesso, di sete. Agli allevatori, per lo più piccoli contadini, mani rapaci di speculatori hanno prelevato questi agnelli pagandoli a 500 lire il Kg. e passandoli quindi al consumo. Nelle stes-

se macellerie si può trovare però tutt'ora della carne di pecora, che costituisce il tipo di carne accessibile ai braccianti per due o tre volte al mese, a 700 lire. E' solo un aspetto del dramma che vivono in questi giorni i contadini non solo della Murgia, ma di gran parte della Puglia e di vaste zone della Lucania, a causa della prolungata siccità. Nelle piazze si guarda il cielo, lo si interroga, si fiuta il vento nella speranza che cambi e porti un po' di pioggia. Nelle zone non irrigate — e Altamura è tra queste — che rappresentano la gran parte della Puglia, l'unica speranza è rappresentata dalla pioggia.

La Difesa Guadalupe, sostiene in un volantino che è stato lui a interessare il compagno ministro Tremelloni per ottenere il trasporto gratuito di emergenza di acqua con autobotti dell'Aeronautica militare». «Al Senato va quindi — conclude il volantino — per Nordelli».

## Il 28 giugno chiudono le scuole

Entro il 28 giugno dovranno essere chiuse tutte le scuole. In realtà solo i licei chiuderanno per quella data. Nelle I, III e IV elementari il termine delle lezioni potrà, infatti, essere anticipato secondo le esigenze locali, mentre nella II e nella V elementari resta fissato sin d'ora al 15 giugno. Entro il 25 giugno dovranno essere conclusi gli esami di licenza elementare.

Nei confronti dei contadini, intanto, si è scatenata una vergognosa speculazione in un clima elettorale che ricorda quello del 1960 quando il più ricco agrario del posto, il conte Sabini, compensava un po' di pane, vino e fave i suoi preoccupati elettori per l'elezione al Consiglio comunale.

Così ad Altamura, così a Gioia del Colle, Noce, Putignano ove si è verificato lo stesso vergognoso spettacolo. Tutto questo mentre la DC e il governo sono responsabili di non aver fatto nulla per cominciare ad attuare quel piano dell'ente irrigazione con quale si potrebbero irrigare 700 mila ettari in Puglia e Lucania.

## Diventerà lady Europa?



Ecco «Lady Jugoslavia 1968». E' una studentessa di 21 anni, si chiama Laila Jasna Parmac e vive a Zagabria. Parteciperà, con ottime possibilità, alla finale di «Lady Europa 1968» che si svolgerà il prossimo mese di agosto a Cortina d'Ampezzo

La città è tutt'ora priva di acqua per colpa delle autorità

# Epidemia di tifo dilaga a Battipaglia: 433 casi

Dalla nostra redazione NAPOLI, 10. Sono saliti a 433 i casi di tifo a Battipaglia — provincia di Salerno — dopo appena una settimana dall'insorgere del terribile male. Il numero, che invano le cifre errate e falsamente «tranquillizzanti» del ministero della Sanità avevano tentato di sconfiggere, si è di nuovo impadronito della cittadina, dove ad ogni angolo di strada vengono bruciati dai vigili urbani i cumuli di immondizie, mentre squadrette di assistenti sociali girano a piedi e in auto per le strade invitando la gente a sottoporsi alla vaccinazione antitifida.

La città è tutt'ora priva di acqua per colpa delle autorità. L'epidemia di tifo dilaga a Battipaglia: 433 casi. La città è tutt'ora priva di acqua per colpa delle autorità. L'epidemia di tifo dilaga a Battipaglia: 433 casi.

## A 2 giorni dal trapianto Fermo il cuore di Montpellier

E' il secondo fallimento in Francia In crisi uno dei pazienti a Huston

Joseph Reynes, il secondo cuore nuovo francese, è morto ieri nella prima serata nell'ospedale Saint Eloi di Montpellier. Già nella mattinata i medici avevano sottolineato che le condizioni del pensionato di 65 anni si erano aggravate. L'uomo non aveva ripreso mai conoscenza dopo l'operazione. Poi alle 18.15 si è capito che non c'era più nulla da fare. Un nuovo bollettino annunciava che «lo stato del Reynes è gravissimo. L'importante diminuzione della diuresi si è manifestata congiuntamente a difficoltà respiratorie. L'evoluzione appare, all'ora attuale, irreversibile».

ziano impiegato che è stato operato (terzo in quattro giorni) dal dottor Cooley nel St. Luke's hospital di Houston. Lo ha comunicato il portavoce dell'ospedale annunciando che il paziente è tuttora cosciente e che i medici lo assistono senza sosta. Altro non ha voluto aggiungere: ed adesso non si sa se l'impiegato, che ha ricevuto, come è noto, il cuore di un uomo ucciso a pugni in un locale della città, stia male per il cattivo funzionamento del muscolo, o per qualche altra causa.

Forse sono finiti nelle grotte

## Spariscono tre dopo la scuola

Si tratta di bambini fra i 9 e gli 11 anni - Tutto il paese alla ricerca

Dalla nostra redazione PALERMO, 10.

Vigili del fuoco, carabinieri, agenti, cani poliziotto e squadre di civili — quasi cinquecento persone — sono impegnati dalla notte scorsa nella disperata ricerca di tre scolari scomparsi all'Aspra, piccolo centro sulla costa di San Vito, nei pressi di Palermo. Si teme che si siano spediti nelle pericolose «grotte dei saraceni», una fitta rete di cunicoli (alcuni dei quali lunghi anche dei chilometri) scavate nei secoli scorsi tra Bagheria e Termini Imerese.

non si sono più visti. «Avevano deciso di andare alle grotte, ha riferito stamane un loro compagno — lo hanno proposto anche a me ma ho rifiutato». E' questa l'unica traccia sulla quale si muovono le pattuglie. Ma non è detto che sia la pista giusta. Ad ogni modo le ricerche si appuntano soprattutto sulla costa di San Vito, nei pressi di Palermo. Si teme che si siano spediti nelle pericolose «grotte dei saraceni», una fitta rete di cunicoli (alcuni dei quali lunghi anche dei chilometri) scavate nei secoli scorsi tra Bagheria e Termini Imerese.

## VACANZE LIETE

- RIMINI - PENSIONE DRUSIANA Via G. B. Costa, 4. Tel. 26.600. - Vicino mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Sono impegnati dalla notte scorsa nella disperata ricerca di tre scolari scomparsi all'Aspra, piccolo centro sulla costa di San Vito, nei pressi di Palermo. Si teme che si siano spediti nelle pericolose «grotte dei saraceni», una fitta rete di cunicoli (alcuni dei quali lunghi anche dei chilometri) scavate nei secoli scorsi tra Bagheria e Termini Imerese.

DOPO IL SUCCESSO OTTENUTO ALLA FIERA DI MILANO La S.I.F.A.T. s.p.a. presenterà alla Fiera di Bologna un "ROBOT" L'AUTOLAVAGGIO VERAMENTE AUTOMATICO CHE LAVA E ASCIUGA AL 100 X 100 15 AUTO OGNI ORA SENZA OPERATORE S.I.F.A.T. - Galleria 2 Torri, 2 - Tel. 26.67.78 - BOLOGNA

Un televisore a memoria automatica con caratteristiche tecniche eccezionali ad un prezzo ragguarievole dalla produzione unificata tra Marche per il MERCATO COMUNE EUROPEO. 23 Pollici televisore unificato serie MEC - L. 119.000



Esplode la drammatica situazione dopo che l'ACEA per ragioni elettorali ha tentato di tenere all'oscuro la popolazione

# Acqua razionata in tutti i quartieri (Come per il metrò i lavori dell'acquedotto)

Solo ieri l'azienda ha comunicato i turni - Un giorno alla settimana una zona della città all'asciutto - Le responsabilità del disagio ormai ricorrente destinato a durare - La crisi in Campidoglio blocca i mutui per il raddoppio del Peschiera

Manca l'acqua. Oggi manca in quasi tutti i quartieri, domani in quell'altro. Sono giorni che è così. Ma l'ACEA ha tentato di nascondere la drammatica situazione in cui si trovano decine e decine di quartieri e di borghi, migliaia e migliaia di famiglie. Un tentativo assurdo, senonché perché subito sono esplose le proteste. L'azienda ha iniziato da lunedì a razionare l'acqua senza dire nulla alla popolazione. Soltanto ieri sera ha tolto il silenzio, ha reso noto i turni. Perché tanto segreto? La risposta è semplice: siamo alla vigilia delle elezioni, il presidente Murgia è un candidato che è molto legato alla responsabilità del partito che sempre è stato al governo del Paese e del Comune per l'insufficienza degli acquedotti.

Perché tanta segretezza? Tutte le sorgenti sono in natura e si sarebbe determinato un guasto all'acquedotto Alessandrino. La verità è che basta un breve periodo di siccità, basta un minimo guasto, per mettere in crisi il servizio idrico cittadino. Da anni è così. E per anni ancora questi periodi di disagio sono destinati a ripetersi in quanto i tanto esaltati e necessari lavori per il raddoppio dell'acquedotto del Peschiera, iniziati in ritardo nel 1967, sono ancora inesplicitamente in corso.

LA NOSTRA Federazione rivolge oggi ai giovani ed agli studenti romani un appello a votare per il Partito Comunista Italiano. Desideriamo sottolineare il valore politico e non puramente elettorale di questo atto formale. Anche perché abbiamo apprezzato certe prese di posizione di dirigenti del movimento studentesco contro la "schela bianca" accompagnate dall'affermazione politica (sulla cui argomentazione non vogliamo qui entrare), che noi riteniamo importante, che è necessario - in queste elezioni - battere la DC e la direzione socialdemocratica del PSU. Il nostro appello per un voto al PCI, però, non ha solo il significato di ricercare un consenso elettorale, ma anche quello di precisare meglio quali sono, secondo noi, i rapporti che si devono stabilire fra Movimento studentesco e mondo del lavoro. E questo in un momento in cui il Movimento si rivolge, anche con un pubblico appello, agli operai, ai lavoratori - di cui noi siamo la più forte espressione politica - per domandare la solidarietà contro le repressioni. Questa solidarietà noi abbiamo dato e daremo, agli studenti e a tutti coloro che sono stati colpiti nelle loro lotte sociali e politiche.

UNA SOLIDARIETA' però non basta, poiché bisogna invece porre con forza i problemi della lotta politica contro il potere, il potere, le radici da cui promanano le repressioni e le spinte autoritarie. Gli strumenti dell'apparato repressivo, certi settori della magistratura, non sono, appunto, che gli strumenti di un potere economico e politico che va individuato nella maniera più precisa. E se è giusto che si denunci, in primo luogo, della violenza politica (esaltata anche ieri in una intervista dal segretario della DC Rumor) del presidente del Consiglio Moro e il ministro degli Interni Taviani, cosa che va denunciata senza incertezza perché ogni silenzio in merito finisce per essere una oggettiva copertura della classe (non consentendogli mai di misurarsi dietro agli stessi strumenti che essa usa), e proprio attraverso queste ampie lotte civili e democratiche, nelle quali si sono spesso duramente impegnate le masse popolari, abbiamo costruito - a Roma, capitale d'Italia - un forte Partito Comunista e un ampio movimento democratico che non si esprime solo con le forze sociali direttamente antagoniste alla società capitalistica - la classe operaia - ma che ha attratto importanti settori del mondo contadino, del "popolino", delle borghesie, dei ceti intermedi. Nella capitale d'Italia questa grande forza democratica bilancia già la forza della DC, ha creato rapporti di forza favorevoli ad un ulteriore spostamento in senso democratico e socialista. E' interesse vitale del Movimento studentesco, proprio per i suoi obiettivi di rinnovamento della scuola e della società, che questo spostamento di forze politiche vi sia, e che vi sia nelle elezioni del 10 di maggio.

IL NOSTRO invito, dunque nel pieno rispetto dell'autonomia del Movimento studentesco, non è soltanto rivolto a chiedere un voto, ma anche una presenza politica che, proprio in questi giorni, concreta alla sconfitta, prima di tutto, della DC ed anche di coloro che ne puntellano il potere: la direzione socialdemocratica del PSU. Perciò le armi della perseguitazione e della convinzione di massa sono quelle da usare in questi giorni di elezioni. E non c'è migliore rinvigorimento di colui che sappia, in ogni concreta situazione, metter mano alle armi più accorte.

Renzo Trivelli

Lunedì e martedì sciopero per il superlavoro

## Fermi alle poste quintali di propaganda elettorale

I tre sindacati postelegrafici avranno stamani alle 9 un incontro con la direzione provinciale, nel corso del quale ribadiranno la richiesta del pagamento del superlavoro elettrico. In caso di risposta negativa della direzione allo sciopero di 48 ore previsto per lunedì e martedì proclamato dalla CGIL aderirà anche la CISL e l'UIL. Intanto c'è da segnalare che negli uffici postali sono già accumulati quintali di posta, in massima parte materiale di propaganda elettorale. I lavoratori non riescono a smaltire nelle normali ore d'ufficio.

ALBERGHI - Sciopero di tre giorni dei lavoratori degli alberghi. Dopo le prime due giornate di lotta la settimana scorsa, i sindacati hanno proclamato un'astensione dal lavoro di 72 ore, da oggi fino a lunedì. Gli alberghieri si battono per il rinnovo del contratto integrativo per il cambiamento della retribuzione (da percentuale a paga fissa) per l'applicazione della scala mobile e per la regolamentazione dei turni di lavoro.

SANGEMINI - I lavoratori dei Sangemini hanno scioperato ieri per la quarta giornata consecutiva per respingere un licenziamento effettuato per rappresentanza sindacale e per indurre la direzione a iniziare trattative su richieste di miglioramenti. Inoltre oggi sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori della Crodo per il miglioramento del premio di produzione, delle qualifiche e dell'orario di lavoro.

SANTA CECILIA - Domani scioperano i dipendenti della Accademia di S. Cecilia, per protestare in seguito alla mancata costituzione del consiglio di amministrazione dell'ente. C.R.I. - Primo giorno di protesta ieri alla CRI per l'organico. Lo sciopero è riuscito e proseguirà anche nella giornata di oggi.

Ore 10, Aula Magna: gli studenti protestano contro le repressioni

## Leggeranno anche il memoriale di Russo e Parri sulle sevizie

La manifestazione continuerà nel pomeriggio - Un comunicato di solidarietà della Camera del Lavoro - I fascisti stanno preparando una provocazione?

Un voto come presenza politica

Parri conferma al giudice le accuse contro la polizia

Oggi, per tutta la giornata il movimento studentesco manifesterà contro la repressione accademica, contro le violenze e gli abusi polizieschi, contro la sentenza per i fatti di piazza Cavour per la quale sono stati condannati a dure pene quattro studenti.

Allo 10 affuiranno nel retroscena centinaia di studenti per prendere parte al teach-in per alcune ore con una serie di interventi, con la proiezione del noto documentario sui fatti di piazza Cavour, con la lettura di alcuni brani di un libro bianco sulle violenze, il movimento studentesco affronterà i molteplici aspetti della repressione. Durante il teach-in sarà reso pubblico anche il memoriale di Russo e Parri, che ha inviato al senatore Russo e nel quale denuncia le sevizie, i maltrattamenti, subiti durante le ore di interrogatorio a San Vitale, prima che venisse tradotto a Regina Coeli, dove ancora si trova. Nel pomeriggio poi, gli universitari e gli studenti medi daranno vita ad una manifestazione. L'appuntamento è per le ore 16: gli universitari si concentreranno in piazza SS. Apostoli, gli studenti medi in piazza Madaia.

La Camera del lavoro ha emesso un comunicato nel quale esprime piena solidarietà agli studenti. «La C.G.L., interpellata dai sentimenti dei lavoratori impegnati quotidianamente per contrastare l'autoritarismo e la repressione padronale e dei diritti democratici in ogni luogo di lavoro - dice il comunicato - coglie l'occasione per confermare la propria piena solidarietà con i colpiti dalla repressione poliziesca ed il proprio sostegno agli ideali di rinnovamento e di progresso che sono alla base della lotta degli studenti».

Nella facoltà di ingegneria triennale, a San Pietro in Vincoli gli studenti hanno preparato un nuovo ed importante documento. Affermano che «tutta la macchina didattica gira a vuoto» e questo soprattutto perché «l'attività che sta essenzialmente a cuore al nostro docente è quella professionale... mentre l'insegnamento diventa a un pesante ma ineliminabile paravento per la difesa dell'attaccamento di fatto e del prestigio dell'organizzazione universitaria», il documento si sofferma sul rapporto tra facoltà e industria, e i precisi rapporti esistenti oggi tra la facoltà di ingegneria e l'industria e i forti interessi (non solo di natura economica) connessi a questi stessi rapporti sono la causa della forte concentrazione di potere che caratterizza la figura dell'Ordinatore di Ingegneria oggi. La struttura della facoltà è conseguenza di questo stato di fatto: dall'alto verso il basso gli Ordinari tengono a non di vedere con le altre componenti universitarie il loro potere, dal basso verso l'alto organizzano il consenso attraverso il corporativismo d'istituto.

Fermento e tensione anche al liceo Mamiani in seguito al rifiuto del preside prof. Tullio a far tenere un'assemblea studentesca all'interno dell'istituto. Gli studenti si sono riservati di organizzare il loro potere, dal basso verso l'alto organizzano il consenso attraverso il corporativismo d'istituto.

Parri ha avuto il colloquio con il magistrato nell'ufficio dello stesso dottor Pianura al Palazzo di giustizia. L'incontro è durato circa un'ora e un quarto. Il senatore ha consegnato al dottor Pianura alcuni fogli tratti dal memoriale con il quale Antonino Russo ha denunciato le sevizie subito Parri ha anche indicato al magistrato una serie di testimoni, i quali sono in grado di portare testimonianza diretta sul trattamento riservato al giovane dalla polizia. Fra i testi si trova la moglie di Antonino Russo.

Con l'incontro fra Parri e il magistrato istruttore sulle rivelazioni fatte dal senatore può dichiararsi ufficialmente aperta. Il dottor Pianura ascolterà nei prossimi giorni i testimoni indicati da Parri. Dopo le conferme che certamente costoro porteranno, il magistrato convocherà anche i poliziotti. A tardi notte il movimento studentesco ha emanato un comunicato in cui si dà notizia di una possibile provocazione fascista e si diffidano le autorità governative a rendersi responsabili di qualsiasi provocazione. Il movimento si impegna a garantire con tutti i mezzi lo svolgersi pacifico della manifestazione.



Ecco un esempio di come sono costruiti a lavorare gli edili. La foto è stata scattata in un cantiere di Spinaceto.

I baraccati del Quarticciolo e dell'Acquedotto Felice

## Cacciati dalla polizia



A Pietralata la polizia caccia i baraccati che avevano occupato gli appartamenti dell'ICP

## RITARDI «ELETTORALI» PER GLI ALLOGGI ICP?

I 200 appartamenti di Pietralata e Settecamini sono pronti da un mese e mezzo ma non vengono assegnati - Pure la commissione potrebbe farlo in poche ore - Passo del PCI in Prefettura e all'ICP - Le richieste dei baraccati di Pietralata e Tiburtino

Incontro tra i segretari dei sindacati e il prof. Velotti

## La magistratura interverrà contro gli omicidi bianchi

Il Procuratore Capo della Repubblica ha assicurato che due giudici verranno incaricati di seguire i casi di infortuni nei cantieri - Le violazioni alle norme possono essere denunciate dai sindacati direttamente alla Procura - Un primo passo avanti nella lotta condotta dai lavoratori edili

Un primo passo avanti nella lotta contro gli «omicidi bianchi» - gli infortuni sul lavoro - sfruttamento nei cantieri, è stato ottenuto ieri dai sindacati edili al termine di un incontro con il Procuratore capo della Repubblica il prof. Velotti ha infatti fornito precise garanzie sull'intervento della magistratura per perseguire i violatori delle leggi antinfortunistiche. E' stato un primo passo importante, ottenuto grazie alla ferma volontà degli edili che si sono battuti, che hanno più volte abbandonato i cantieri per protestare contro gli «omicidi bianchi»: ma la lotta continuerà per imporre ai costruttori il rispetto delle norme antinfortunistiche e il miglioramento delle arretrate condizioni dei luoghi di lavoro.

All'incontro con il Procuratore Capo della Repubblica, da parte oltre un'ora, hanno partecipato le segreterie della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FE-NEAL-UIL, i quali hanno consegnato al magistrato un documento unitario, nel quale vengono messe in rilievo le rudimentali condizioni dell'ambiente di lavoro come causa importante del succedersi degli infortuni il fenomeno del cottimismo le trachee cifre di edili che hanno perso la vita in cantiere negli ultimi anni. Nel documento vengono inoltre messi in risalto gli estenuanti ritmi di lavoro, la mancanza nei cantieri di attrezzature sufficienti ad eliminare i pericoli che derivano da nuovi impianti (macchine

Il problema sollevato dall'occupazione degli stabili dell'ICP (141 appartamenti) da parte di un numeroso gruppo di baraccati del Quarticciolo Felice e dell'Acquedotto Felice è stato risolto con l'intervento della polizia. I possessori hanno cacciato gli occupanti che hanno così dovuto far ritorno, con le loro misere masserizie, negli abituri appena abbandonati. Pure la loro iniziativa, nata da un clima di esasperazione, è riuscita non solo a metter a fuoco il problema generale della casa, ma a metter chiarezza sulla questione specifica dei 141 alloggi della ICP di Monti del Presepio, che, pronti da un mese e mezzo, non sono stati ancora assegnati, nonostante l'esistenza di una decisione che destina tali alloggi ai baraccati di Pietralata e del Tiburtino.

L'occupazione degli appartamenti, infatti, ha messo in moto i ricambi assegnatori di Pietralata e di Tiburtino, mentre altri dirigenti del PCI assistevano i baraccati del Quarticciolo e dell'Acquedotto Felice fatti sbandare dalla polizia si sono recati in prefettura accompagnati dai compagni Aldo Natali e Leo Canino per sollecitare l'assegnazione di questi appartamenti. Secondo i baraccati, l'ICP aveva speso per l'edilizia statale 500 milioni, ma di questi 500 milioni non sono stati ancora assegnati, nonostante l'esistenza di una decisione che destina tali alloggi ai baraccati di Pietralata e del Tiburtino.

La delegazione si è trasferita allora all'ICP dove il presidente dell'ente, Scognamiglio, ha mostrato ai compagni Natali e Canino la copia della sentenza con la quale l'ICP aveva rifiutato tutti i dati richiesti alla commissione che l'aveva nominato il 209 famiglie e l'istituto a per essere in grado di assegnare i 141 appartamenti. La delegazione è tornata allora in prefettura dove i compagni Natali e Canino hanno denunciato la clamorosa mancanza della commissione. Il prefetto ha preso atto di tutto questo e ha inviato in telegramma al ministro dei Lavori Pubblici il direttore generale per l'edilizia statale precisando i termini della questione e chiedendo che l'ICP sia autorizzato ad assegnare direttamente i 141 appartamenti.

L'idea di questa iniziativa, fa sorgere il sospetto che qualcuno abbia promesso i 141 appartamenti, agli altri 69 di Settecamini, anziché da assegnare a chi si è battuto per essere e non voglia scegliere il nodo, per evidenti ragioni, prima delle elezioni. I baraccati del Tiburtino e di Pietralata sono tut-

tanza decisa a non attendere a tre lunedì.

Occorre inoltre fare qualcosa anche per i baraccati del Quarticciolo Felice e dell'Acquedotto Felice. Non si potrebbe ad esempio, accelerare i tempi per i 500 alloggi del Trullo o di Primaticcio andrebbe dell'ICP?

## Girandola elettorale (di miliardi)

Proprio mentre la polizia cacciava i baraccati dagli appartamenti dell'ICP di Pietralata (con il centro-sinistra risolve il problema della casa), mentre l'ACEA raziona l'acqua a tutti i quartieri della città, il sindaco Santini ha annunciato la solita «girandola elettorale di miliardi», con la presentazione alla stampa e relativo pranzo ai giornalisti (a proposito chi paga, il Comune o il comitato romano delle ICP), della seconda superdelibera. Nelle borgate, tanto per fare un esempio, stanno ancora aspettando le fatture e gli impianti di depurazione promessi con la prima superdelibera e, proprio in questi giorni, stanno costatando che su 44 piani particolareggiati per il risanamento della periferia ne sono stati approvati solo 4.

Comunque Santini ha assunto 162 miliardi di nuovi impegni e ha promesso tutto: scuole, verde, case. In lista - dice lui - del '70, anno del Centenario di Roma Capitale. In realtà solo in lista del '69.

Advertisement for SIMCA BELLANCA, featuring a car and text: SIMCA BELLANCA, 30 MESI senza danni, Massima garanzia, Massima sicurezza, Occasioni con certificato di garanzia, VIA ODERISI DA GUBBIO, 88















COPPA EUROPA Oggi a Mosca l'Ungheria parte da 2-0 L'U.R.S.S. TENTA LA RIMONTA

Table listing players for URSS and UNGHERIA. URSS: Pschenichkov, Kaplicnikov, Anidkin, Kurtsilava, Scesterniev, Voronin, Bisevievz, Sabo, Streltsov, Baniscevski, Malafeev, Racosi, Albert, Komora, Farkas, Varga, Szucs, Solymos, Meszoly, Ihasz, Novak, Faler.

Il C.T. sovietico Jakusin non si sbilancia ma ha preparato i suoi a ritmo frenetico - Al rientro di Albert tra gli ungheresi fa riscontro quello di Sabo tra i sovietici

Si decide l'avversario dell'Italia a Napoli

Nostro servizio MOSCA 10. «Febbre calcistica» a Mosca e in tutta l'Unione Sovietica per il big match di domani (ore 17,15) allo Stadio Lenin, valido per designare la squadra semifinalista della Coppa Europa delle Nazioni che si concluderà a Napoli e a Roma. Quale sarà la squadra che si affiancherà a noi, già quando l'Italia, Inghilterra e Jugoslavia: URSS o Ungheria? Il match di sabato scorso, conclusosi con una netta vittoria dei magiari, fa pendere la bilancia, appunto, dalla parte dei ragazzi allestiti da Sos, un tecnico che si è già fatto la fama di «bestia nera» dei sovietici (con lui alla guida, infatti, l'Ungheria ha ottenuto gli unici due successi ai danni dell'URSS). Ma basterà il 2-0 a garantire il passaporto per Napoli ad Albert e compagni? Il match di domenica, quando che l'incantamento appassionato dello enorme «catino» dello stadio Lenin giocherà un ruolo impor-

La tappa allo spagnolo Santamaria

«VUELTA»: GIMONDI SEMPRE «LEADER»

Comizio per lo sport a piazzale Adriatico

Advertisement for 'I GIOVANI PER LO SPORT' featuring a calendar of events and a photo of a young man.

Nonostante un eccezionale servizio d'ordine (un poliziotto ogni 200 metri) sul percorso sono stati lanciati centinaia di chiodi

SAN SEBASTIAN, 10. Dopo la parentesi drammatica di ieri (l'attentato terroristico compiuto lungo il percorso del giro) e l'improvvisa sospensione, la «Vuelta» di Spagna, è ripresa regolarmente nella giornata di oggi. Nella tappa odierna, la Pamplona-San Sebastian di 204 chilometri, la vittoria è stata conquistata da Pedro Luis Santamaria, campione di Spagna delle corse su strada. Felice Gimondi, dopo questa sedicesima tappa è tuttora al comando della classifica generale e indossa la maglia gialla. Prima di prendere il via di questa sedicesima tappa i concorrenti hanno dichiarato che abbandonarono la corsa nel caso che si verificassero altri episodi di terrorismo come quello di ieri. Una riunione svoltasi stamane prima della partenza è servita per decidere di infiltrare la sorveglianza delle strade che percorre il giro. Ed infatti con una protezione veramente eccezionale da parte della polizia - si è svolta la tappa di oggi che ha visto la vittoria del campione spagnolo Luis Santamaria. Tuttavia, nonostante, la protezione, gli estremisti baschi sono riusciti a spargere al suolo alcune centinaia di chiodi nei pressi di Cambo, dove la corsa si avvicina a Tolosa. Sempre su questi chiodi, che hanno provocato un incidente, i baschi hanno subito strascinato sul nascere ogni velleità di fuga. Nel finale il gruppo compatto ha raggiunto alcuni minuti su Santamaria che ha comunque coronato la sua lunga fuga con una bella vittoria. La classifica generale resta praticamente immutata. Domani avrà luogo una delle tappe «clou» di questo giro. La corsa a cronometro di 67 chilometri da San Sebastian a Tolosa.

Alle Capannelle (ore 17,40) la corsa Tris Nel Derby lotta serrata tra Teston e Hogarth

Nella rosa dei possibili vincitori anche Telstar, Mile, Antiloco, Sile e Maidstone

Per andare al DERBY di OGGI alle CAPANNELLE oltre alle normali strade - Appia Nuova e Tuscolana - il modo migliore è quello di percorrere la Via Appia Antica a senso unico fino all'incrocio con la via Torricella-Casali Rotondo, adeguatamente segnalato con frecce, che porta ad un grande parcheggio situato nei pressi del bivio con l'Appia Nuova all'altezza dell'ippodromo. Dal principali centri cittadini, ampi collegamenti di autobus. Dalla Stazione Termini, le franche del Castellani. I prezzi d'ingresso sono popolarissimi: 1000 lire al Pesò, 500 lire il recinto tribuna-prato. Tra tutti gli acquirenti di un biglietto d'ingresso saranno sorteggiate due «FIAT»: una «124» berlina e una «850» super coupé nuovo modello. Il DERBY, riservato ai puledri italiani di tre anni, ha quest'anno una dotazione di 77 milioni di lire, di un lingotto d'oro quale premio d'onore dell'UNIRE, e di piatti vermelle per l'alfaiatore, l'allenatore e il fantino del cavallo vincitore. Inoltre, dato l'eccezionale numero di cavalli che vi parteciperanno, il DERBY è stato qualificato «CORSA TRIS». I cancelli saranno aperti alle ore 12.

Tennis Holecek elimina a sorpresa Cox

Ancora una sorpresa ai campionati di tennis: il cecoslovacco Holecek ha eliminato (1-6, 6-4, 4-6, 6-1, 7-5) l'inglese Cox che nel primo turno «open» aveva battuto i prefestini Gonzales ed Emerson. Tra gli altri risultati da segnalare la vittoria (più smentita del previsto) di Furlan (5-7, 6-4, 6-2, 6-3) di Mulligan sul tedesco Elschenbroich e l'eliminazione del quarantenne Merlo ad opera del cecoslovacco Kodes al termine della partita rinviata l'altro ieri per oscurità. In campo femminile le italiane Gordigiani e Riedi sono state eliminate rispettivamente dall'americana Heidman e dall'australiana Sheriff. Successivamente per la Riedi si riceveva in coppia con la Giorgi superando il primo turno del singolare femminile a spese della romena Dibar-Ciocola.

Fanali ai punti battuto da Blay

Romano Fanali, aspirante al titolo italiano del superleggero, ha fallito l'esame Blay. Al termine delle otto riprese previste, tutte combattute su un piano tecnico relativamente modesto, Blay aveva almeno tre punti di vantaggio e ai giudici non è rimasto che assegnargli il verdetto. Messò K.D. da un destro volante alla prima ripresa. Fanali ha «perduto» le gambe e non è più riuscito a ritrovare la lucidità di idee che sola poteva permettergli di spuntarla sul più veloce e più scaltro avversario. Assorbito il K.D. il livornese ha spesso reagito con rabbia, ma troppi dei suoi attacchi sono andati a vuoto e troppe volte è rimasto sui colpi esponenti così alla violenta reazione dell'avversario. Nel «otto clou» Duranti ha ottenuto il verdetto contro Joe Africa. Il sudaficano, più veloce e più mestriante, più estroso e più preciso, si è avvantaggiato nella prima parte dell'incontro, ma Duranti non ha mai disarmato, ha stretto denti, ha contrattaccato e in alcune fasi ha fatto valere la sua aggressività e la sua potenza. Forse a Napoli sarebbe stato più giusto, ma i giudici hanno preferito «premiare» la volontà e il coraggio del uomo di casa. Il terzo incontro professionistico che doveva opporre Ciavardi e Cappelletto è stato annullato. Nelle finali del «torneo primi punti» Casini (minimosca) ha battuto Ranetta per squallida alla terza ripresa. Belardinelli (mosca) si è impennato a Forcellì, Nardi (gallo)

Successo di Dancelli al Giro di Romandia

BULLE, 10. L'italiano Michele Dancelli ha vinto la seconda tappa del Giro di Romandia, Boncourt-Bulle di 195 chilometri. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

CHIO: all'Italia la Coppa delle Nazioni

Al CHIO di Roma grossa sorpresa: l'Italia, sovvertendo il pronostico che voleva favoriti gli inglesi, si è aggiudicata la Coppa delle Nazioni. Come è noto la classifica della Coppa è stilata sulla base del totale delle penalità riportate dai migliori percorsi di ciascuna squadra in ogni «manche». Al termine della prima «manche» l'Italia era già in testa con 8 penalità, seguita dalla Gran Bretagna con 11 dalla Svizzera con 24, dalla Francia con 28, dal Messico con 36 e dalla Polonia con 574. Nella prima parte Piero D'Inzeo su Fiduz totalizzava 8 penalità. Era poi la volta di Orlandi che commetteva un solo errore, della Serventi che realizzava un «netto», quindi Mancini che concludeva con un solo errore. Nella seconda «manche» l'Italia faceva meglio incidendo in sole 4 penalità, vincendo così, complessivamente con 12 penalità, la Coppa delle Nazioni.

Table with columns 'totocalcio' and 'totip' listing various football matches and odds.

Large advertisement for 'Domenica la serie A va in vacanza' featuring a soccer ball and promotional text for 'Totocalcio'.



L'aggressione a piazza Cavour e i diritti dei cittadini

# Processo alla politica fondata sul manganello

Dibattito fra magistrati, giuristi e studenti - Poliziotti e giudici strumenti del regime di centrosinistra - Chi seppellisce la Costituzione? - Non basta riformare le leggi, occorre mutare la direzione politica nel Paese



Poliziotti scatenati contro studenti a piazza Cavour: uno dei tanti episodi di brutale violenza

Forse per la prima volta un così gran numero di magistrati, giuristi, avvocati hanno avuto modo di incontrarsi e di scambiare idee con il movimento studentesco fuori delle aule di tribunale, delle celle della questura e del carcere giudiziario: è stata l'altra sera a Roma, durante un dibattito organizzato nella Casa della cultura dall'associazione giuristi democratici, dal comitato di solidarietà democratica e dall'associazione per la riforma della giustizia.

Il tema proposto era «I fatti di piazza Cavour e i diritti dei cittadini», ma è diventato ben presto un esame e un processo molto più vasto che ha messo sotto accusa la condizione della giustizia nel nostro paese e, soprattutto, il regime politico che ne sostiene e ne utilizza gli strumenti più reazionari, le disposizioni e le leggi di marca fascista a puntello del sistema neocapitalista contro studenti, lavoratori e intellettuali che questo sistema ne vogliono essere in discussione e combattere.

È solo un problema di riforma della giustizia, quello che il movimento democratico ha oggi di fronte a sé? Certo, esiste anche questo aspetto, che è stato illustrato dal prof. Gabriella Nicotri, è diventato scandaloso il contrasto fra i dettati della nostra Costituzione e il testo di legge di polizia che in questo ventennio è stato sempre puntualmente applicato quando si è voluto reprimere il diritto di sciopero, quella manifestazione, di riunione e di assemblea. Ma è soprattutto un problema di natura politica: le violenze poliziesche, le repressioni, i processi e — quel che è più grave — le dure condanne rispecchiano un preciso indirizzo, una volontà repressiva (hanno insistito gli altri due relatori, il prof. Natali e l'avvocato De Matteis) che ha nella polizia e nella magistratura i suoi strumenti, ma che parte dal governo e dalla classe dominante. Quando Nenni — come ha sostenuto giorni fa in TV — rimette alla magistratura il problema della normalità democratica, fa un discorso che è soprattutto ipocrita. Non si può recriminare sull'avanti ed essere poi complici al governo. E per quante leggi ci si impegni a promuovere e ad applicare nulla in Italia cambierà finché non verrà rinnovata profondamente la direzione politica del paese.

Quel che è avvenuto a piazza Cavour ha tutte le stimate di un episodio grave, sintomatico della prepotenza con la quale il centrosinistra vuole imporre la «sua» linea. Le testimonianze e gli interventi del giornalista Galasso, del pretore Piacco, degli avvocati Tarantino, Di Giovanni, Melini, degli studenti (molto hanno preso la parola senza dire i loro nomi, il che è più che giustificato dal clima di repressione instaurato) hanno ricordato come il regime, per difendersi, abbia addirittura dovuto violare le stesse sue leggi, andando oltre il loro già comoda dettato: decine di studenti sono stati picchiati dopo l'arresto, le perquisizioni domiciliari — anche non autorizzate — non si contano più, i giudici al processo hanno rifiutato di esaminare prove e testimonianze per poi condannare e invocare addirittura la formula «di insufficienza di prove». L'istruttoria è stata strappata al giudice naturale per essere affidata ad un giudice creato dagli organi filofascisti. Si sono usati due pesi e due misure, liberando gli sgherri di Caradonna che all'Università hanno devastato, picchiato, ferito, tentato una strage e

I laburisti scontano amaramente la loro politica

# Catastrofica per Wilson la sconfitta elettorale

Perde il 15-20% dei voti, consegna quasi per intero la capitale e numerosi altri grandi centri ai conservatori - Chieste le dimissioni

Nostro servizio LONDRA, 10.

Il più grave disastro elettorale che qualunque governo inglese abbia mai subito negli ultimi venticinque anni, ha colpito ieri i laburisti nelle elezioni amministrative parziali, togliendo loro il controllo di decine e decine di consigli comunali e di contea nell'Inghilterra e nel Galles.

La sconfitta era attesa ma le proporzioni del tracollo sono andate al di là di ogni previsione. Da oggi Wilson governa, da Londra, un paese che ha radicalmente cambiato la sua fisionomia politica locale. I conservatori hanno vinto a mani basse dovunque, sfruttando la bassissima percentuale dei votanti e il largo astensionismo dell'elettorato laburista. I laburisti hanno visto ridotto del 15-20 per cento il loro sostegno popolare. Dei comuni con oltre 150.000 abitanti, sull'intero territorio nazionale, sono riusciti a mantenere solo due o tre: la maggioranza è stata strappata loro in quasi tutte le località. Hanno perduto, ad esempio, le città di Sheffield e di Norwich che da quaranta anni erano in loro mani.

In complesso, i conservatori hanno guadagnato 1331 seggi, i laburisti ne hanno ceduti 1.311. A Londra le trentadue municipalità che formano il corpo amministrativo della metropoli (ventidue delle quali erano fino a ieri laburiste) sono ora tutte, ad eccezione di quattro, sotto il dominio dei conservatori. In totale, questi si sono assicurati 1431 seggi nei vari consigli municipali londinesi; i laburisti ne hanno racimolati appena 351; tre consiglieri comunisti sono stati rieletti con pieno successo nell'amministrazione di Tower Hamlets (alle precedenti elezioni, nel 1964, i laburisti avevano 1112 seggi, i conservatori 668).

L'anno scorso, i conservatori avevano strappato per la prima volta in mezzo secolo l'amministrazione regionale di Londra. Ora si sono presi quasi tutte le singole municipalità. Altrettanto è accaduto in ogni parte del paese: a Manchester, a Birmingham, a Leeds, a Gloucester, a Wolverhampton, e — qualche giorno fa — in Scozia.

Che cosa dire di un rovesciamento di posizioni così drammatico a soli due anni di distanza dalla trionfale rielezione al potere dei laburisti nelle politiche del 1966? Restringendo l'analisi alla sua sostanza elementare potremmo dire che agli occhi del cittadino costretto a subire le conseguenze attraverso disoccupazione, blocco dei salari e rincaro della vita, Wilson è oggi arrivato ad identificarsi con la crisi nazionale così come due o tre anni fa egli aveva incarnato con successo la speranza e la promessa di risolvere tutte le misure adottate in questo periodo: sono state di marca conservatrice e la popolazione è giunta letteralmente a non poter più distinguere fra la politica del governo laburista e quella dei conservatori.

Su Wilson, che ha vanamente cercato di battere i conservatori al loro stesso giuoco, si scarica perciò la responsabilità delle difficoltà non superate ed aggravate. I conservatori l'hanno vincolato fin dal primo giorno alla loro partita e ora ne traggono tutti i frutti elettorali. Secondo quanto ha dichiarato il leader dell'opposizione, Heath, il governo dovrebbe riconoscere di non rappresentare più il paese e rassegnare le dimissioni. Secondo il più grosso dei «baroni» della stampa inglese, Cecil King proprietario del Daily Mirror, il partito laburista dovrebbe sbarazzarsi di Wilson e nominare un nuovo leader: presumibilmente l'attuale cancelliere dello scacchiere (ministro delle Finanze), Jenkins, che ha recentemente introdotto un bilancio finanziario «ortodosso» rispetto alla logica capitalista ai termini del quale il livello di vita delle masse inglesi dovrà abbassarsi nei prossimi due anni così che la curva dei profitti e la concorrenzialità dell'industria privata (cioè l'intensificazione dei ritmi e dello sfruttamento dei lavoratori) possano accelerare la loro corsa. King, l'uomo che col suo impero della stampa (il solo Mirror diffonde sei milioni di copie giornaliere di prosa scandalistica e sgrammaticata) manipola le opinioni della massa, o almeno pretende di farlo, vuole ora imporre e condurre fino in fondo la sua scelta. Vale a dire, desidera liberarsi di Wilson (una personalità politica pur sempre temibile) dopo averlo condizionato negli ultimi tre anni

alla legge del sistema ed averlo portato all'inevitabile logoramento elettorale. Cercerebbe di sostituirlo con un «tecnico» come Jenkins nel completamento della restaurazione capitalista, mentre da ormai per scontato che i laburisti non ce la faranno più a risolvere la loro reputazione elettorale in tempo utile per le politiche generali della difesa del privilegio.

Il ragionamento segue la logica dell'establishment inglese, dei poteri conservatori della società britannica, di cui rende espliciti gli obiettivi: sbalzare definitivamente di sella i laburisti una volta che questi si sono rovinati nel compito di riparare agli errori delle precedenti gestioni conservatrici, all'insegna della difesa del privilegio.

Wilson non ha fatto oggi alcun commento. Il governo continuerà a governare. Da come lo farà dipende il suo futuro. L'esperimento fino ad oggi si è rivelato un disastro per le prospettive socialiste che va ben al di là, della disfatta elettorale.

Leo Vestri

## Sparatoria israeliana su contadini giordani

AMMAN, 10. Truppe israeliane hanno aperto questa mattina il fuoco contro un gruppo di contadini giordani al lavoro nella zona del ponte «re Hussein», altrimenti conosciuto come ponte Allenby. Le truppe giordane hanno risposto al fuoco. La sparatoria iniziata alle sette del mattino, è durata quaranta minuti. Da parte giordana non si sono avute perdite.

In occasione del 23° della Liberazione cecoslovacca

# Grande risalto sulla Pravda all'amicizia ceco-sovietica

La manifestazione di Cesky-Tiescin, alla quale hanno partecipato anche 10 mila polacchi, definita una possente dimostrazione di internazionalismo proletario

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Ancora oggi grande rilievo sulla Pravda al tema dell'amicizia tra i paesi socialisti europei. In prima pagina campeggia il messaggio dei dirigenti cecoslovacchi a quelli sovietici in occasione dell'anniversario della Liberazione, nel quale si legge che «l'amicizia, l'unione e la collaborazione multilaterale con l'URSS e gli altri paesi socialisti rimane il principio fondamentale della linea politica cecoslovacca, la garanzia principale di ciò che noi realizziamo e del consolidamento della sicurezza e della autonomia del nostro paese».

In pagine interne, l'organo del PCUS pubblica un'ampia cronaca della grande manifestazione al parco Funk di Praga, sottolineando lo spirito internazionalista che l'ha caratterizzata. Un particolare rilievo viene dato inoltre all'incontro delle popolazioni di frontiera ceca e polacca, tenuto nell'anniversario della liberazione nella località confinaria di Cesky-Tiescin. Qui, ieri, proprio mentre i giornali anticomunisti dell'occidente, andavano montando un'assurda provocazione, ai danni dell'amicizia polacco-cecoslovacca, circa 25.000 lavoratori dei due paesi (di cui almeno 10 mila polacchi) sono convenuti dalle rispettive regioni per assistere al comizio del segretario del PCC per la Moravia del nord e del segretario del POUP di Katowice, che è anche membro dell'Ufficio politico.

«Il nostro popolo — ha detto il compagno cecoslovacco — non tornerà indietro verso l'ordinamento borghese, ma andrà avanti, sulla strada del socialismo. Noi curetremo permanentemente il rafforzamento della nostra potenza, dell'unità degli Stati membri del Patto di Varsavia. Vogliamo vivere in lunga collaborazione in amicizia con la Polonia popolare e respingiamo qualsiasi interferenza negli affari interni del popolo polacco fratello».

A sua volta il rappresentante del POUP ha detto: «Noi polacchi siamo orgogliosi del fatto che il popolo cecoslovacco, guidato dal suo partito comunista, ha fatto avanzare la Repubblica al sesto posto nel mondo per potenza industriale. Noi apprezziamo altamente, nella vostra attività, compagni del Partito cecoslovacco, il consolidamento dell'unità inconfondibile e dell'amicizia fra la Cecoslovacchia, la Polonia e l'URSS».

Alla manifestazione di amicizia ha partecipato anche una rappresentanza sovietica guidata dal segretario del comitato di partito di Volgograd. Il raduno si è concluso con la approvazione di una risoluzione sul consolidamento dei legami di fraternità fra i due popoli. Si è trattato — commenta la Pravda — di una possente dimostrazione di fedeltà agli ideali del socialismo e dell'internazionalismo proletario.

e. r.

Scompare uno dei protagonisti della seconda guerra mondiale

# Morto il maresciallo Vassili Sokolovski

Vice ministro della Difesa dell'URSS dopo una carriera iniziata nel 1918 con la guerra civile

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Vassili Sokolovski, vice ministro della Difesa e maresciallo dell'URSS, è morto oggi all'età di 71 anni, il suo nome è legato ad alcune delle battaglie decisive della seconda guerra mondiale, fino alla conquista di Berlino.

Come gran parte dei maggiori comandanti militari del suo paese, era entrato nelle file dello Esercito Rosso fin dalla sua costituzione nel 1918, partecipando alla dura esperienza della guerra civile e solo dopo poté dedicarsi agli studi militari superiori presso l'Accademia. Fu appunto durante la guerra civile che salì rapidamente a gradi dal comando di compagnia a quello di divisione. Uscito dalla Accademia, fu impegnato nella lotta contro le bande bianche dell'Estremo Oriente, e poi in quella contro le bande bianche dell'Estremo Oriente, e poi in quella contro le bande bianche dell'Estremo Oriente, e poi in quella contro le bande bianche dell'Estremo Oriente.

Nel 1941 era vice capo di Stato Maggiore e, con l'inizio del conflitto, fu capo di Stato Maggiore del fronte occidentale comandato da Zukov. Due anni dopo sostituì lo stesso Zukov per passare, nel '45, alla testa del primo fronte bielorusso. In tale veste, Sokolovski, fu protagonista prima della battaglia di Smolensk che fu uno dei punti culminanti della guerra, e poi di quella di Leopoli, che doveva aprire la fase della liberazione della Polonia e della Polonia, e infine della battaglia di Berlino. A quest'ultima egli partecipò come vice comandante del primo fronte bielorusso che, con altri due eserciti, strinse da sud-ovest ed est le residue forze naziste eliminate in sedici giorni.

Finita la guerra, fu primo vice comandante e poi capo delle truppe di occupazione in Germania e dell'amministrazione militare della zona sovietica. Successivamente fu nominato primo vice ministro della Difesa, carica che ha ricoperto fino ad ora. Si fregiava del titolo di Eroe dell'URSS e era stato insignito di un gran numero di onorificenze sovietiche e straniere.

e. r.

Grave decisione inglese

## Londra aumenta del 40 per cento le sue forze nel Mediterraneo

BRUXELLES, 10. Una grave decisione è stata annunciata oggi dal ministro della Difesa inglese Denis Healey a Bruxelles, alla riunione dei capi dei distretti militari dei Paesi atlantici. Londra aumenta del 40 per cento il suo apporto terrestre e navale alle forze atlantiche del Mediterraneo. Healey ha poi detto al giornalista che questo impegno inglese era stato «accolto calorosamente» dagli altri ministri.

Una squadra navale che doveva essere trasferita in altro scacchiere, resterà nel Mediterraneo (si tratta di navi in grado di trasportare mezzi anfibi); una squadriglia di aerei da ricognizione Canberra opererà per tutto l'anno mobile, equipaggiata con le armi più moderne. Sarà di stanza in Gran Bretagna.

Con questi nuovi impegni militari, il governo britannico si affaccia agli Stati Uniti per accrescere la tensione nel Mediterraneo. Secondo Healey tutti i suoi colleghi atlantici, quindi anche il ministro Tremelloni, hanno, come si è detto, accolto «calorosamente». Si tratta di una variazione del ministro inglese, o siamo di fronte ad un'ennesima prova di scarsa responsabilità da parte dei nostri governanti e di Tremelloni in particolare? Appare infatti insensato che anziché opposizione o riserve, il rappresentante del paese più direttamente interessato manifesti esultanza di fronte a misure militari

**MON CHERI**

**TANTI AUGURI MAMMA!**

il 12 maggio è la festa della mamma. Tanti auguri e.. tanti MON CHERI per tutta la famiglia. Sì, perché piace a tutti il nuovo gusto di MON CHERI nocciola!

Regala MON CHERI vinci in dolcezza!







Intervista col compagno senatore Mario Fabiani



«CONTINUEREMO A ESSERE A FIANCO DEGLI ALLUVIONATI»

Il governo si è opposto alla discussione del decreto legge proposto dai comunisti

Il tema dell'alluvione sta tornando drammaticamente alla ribalta, non soltanto per tutte le questioni irrisolte, ma anche per lo arrivo delle prime scadenze dei mutui contrattati e per le difficoltà economiche dovute, questa volta, alla crisi del dollaro e della sterlina.

argomenti

L'occupazione operaia: un tema proibito per gli oratori dc

La quarta legislatura non ha risolto i problemi dei lavoratori e non ha attuato nessuna di quelle promesse che, pure, non sarebbero costate niente, come il tanto decantato «statuto dei diritti dei lavoratori».



Una manifestazione di dipendenti contro il minacciato smantellamento della Whüner

Eccezioni: Da un confronto del periodo gennaio-ottobre degli anni '66-'67, risulta un aumento della produttività nettamente superiore a quello dei salari.

INDUSTRIA

La produttività è aumentata del 7 per cento, mentre i salari hanno subito incrementi del 4,6 per cento in termini nominali, e del 2,3 per cento in termini reali.

AGRICOLTURA

La produttività è aumentata del 5 per cento, mentre i salari ed i redditi da lavoro sono stati incrementati del 3,5 per cento in termini nominali, e dell'1,3 per cento in termini reali.

Table with 2 columns: INDUSTRIA (+ 8,9 per cento), AGRICOLTURA (+ 2,3 per cento)

L'occupazione, invece, è aumentata soltanto dell'1,2 per cento, rimanendo così inferiore del 2,4 per cento ai livelli del '64.

Il salario medio di un operaio qualificato dell'industria raggiunge una media di 69 mila 323 lire al netto delle ritenute.

Gli iscritti alle liste di collocamento nella nostra provincia, raggiungono le diecimila unità.



Operai della SAIVO dinanzi alla fabbrica durante uno sciopero contro i licenziamenti.

Gli scambi con l'estero hanno subito una flessione considerevole passando dai 30 miliardi, 60 milioni e 281 lire del secondo semestre del '66, ai 25 miliardi, 488 milioni, 425 mila lire del '67.

Mentre si chiudono le fabbriche (Wührer, Smalti-Firenze, ecc.) il governo non realizza neppure quegli impegni che si era assunto alla conclusione della vertenza Fitre, per la costruzione dello stabilimento di elettronica.

La politica perseguita dalle aziende a partecipazione statale, infatti, rinunciando a contestare l'azione del monopolio, ha finito per svolgere un ruolo subalterno, inadeguato, che condanna alla stagnazione ed anche alla parziale smobilizzazione alcune di esse.

Alla Saivo si sono smobilizzati i reparti «calzature», «vetri da sole» e si è venduto alla Romer il reparto «smalti», mentre l'organico è passato dai 534 dipendenti del '65 ai 454 del '67.

Al Nuovo Pignone si è perseguita per anni una politica di blocco delle assunzioni che ha vanificato la promessa di superare i 3000 dipendenti.

Questi i risultati di una politica, condotta dal governo di centro sinistra, che ha avuto come asse la difesa del profitto privato e l'aiuto al monopolio, ignorando e subordinando a questi gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori e della collettività.

Questi problemi sono stati affrontati, anche recentemente, dagli operatori turistici e dai commercianti danneggiati dall'alluvione i quali, al termine di una assemblea, hanno approvato un documento nel quale si sottolinea quanto ancora resta da fare per sanare la situazione determinata all'indomani del 4 novembre e rivendicano la necessità e l'urgenza di nuovi organici provvedimenti per una effettiva e completa ripresa economica e sociale di Firenze.

Dopo aver rilevato la sensibilità diminuzione delle vendite e un incipiente calo delle attività turistiche, che creano maggiori difficoltà anche in relazione al rispetto degli impegni economici assunti, nel documento si rivendicano maggiori dilazioni e facilitazioni per il rimborso dei prestiti con sospensione della rata di interessi scaduta il 1 ottobre 1968; un congruo indennizzo del danno subito anche mediante sgravi fiscali, oppure mediante il rimborso del prestito suddetto; la sicurezza del fondo attraverso il fitto controllato; l'abolizione della addizionale straordinaria del 10 per cento per le zone e i comuni colpiti da calamità.

laborato una piattaforma rivendicativa delle categorie economiche da sottoporre all'attenzione parlamentare e governativa. Questo programma — possiamo chiamarlo così — fu presentato, infatti, da una commissione consiliare presenti alcuni parlamentari fiorentini. Però, mentre noi comunisti abbiamo continuato la battaglia, trasferendo queste richieste in un disegno di legge, da parte degli altri partiti non c'è stata una sufficiente pressione ed il PCI è stato lasciato solo a battersi per questo obiettivo. Una grave responsabilità è da attribuirsi anche alla debolezza con cui l'amministrazione di centro-sinistra di Palazzo Vecchio ha portato avanti la sua azione che ha finito per far cadere la spinta iniziale e per pregiudicare seriamente la stessa battaglia parlamentare che invece avrebbe potuto ottenere un successo se all'azione comunista si fosse associata anche quella dei rappresentanti cittadini presenti negli altri gruppi parlamentari.

La strada costeggia, nei pressi della fornace Carlini, un lago stagno scavato dalle draghe per ricavare il materiale per laterizi. La pioggia caduta nei giorni scorsi ha aumentato il livello dell'acqua del lago. Quello che è accaduto lo si è visto subito: il bambino più grande, ma non è stato possibile interrogarlo. L'ipotesi più probabile è che il piccolo Sante sia sfuggito al controllo del padre e correndo sia caduto in acqua. L'operaio, senza un attimo di esitazione si è gettato in acqua nel generoso tentativo di salvare il figlio, ma prima ancora di poter afferrare il piccolo è finito sotto l'acqua ammassando. L'altro bambino, che aveva assistito impotente alla tragedia fuggiva piangendo verso casa. Accorrevano i parenti, gli amici ma ormai non c'era più niente da fare: i corpi erano finiti sul fondo del lago.

Sul posto giungevano i carabinieri e i vigili del fuoco. Questi ultimi, dopo alcune ore, recuperavano il corpo di Giuseppe e del piccolo Sante. Sul luogo della sciagura si è recato il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Casini.

Tragedia a Lastra a Signa. Padre e figlio sono annegati in un lago artificiale scavato nei pressi di una fornace di laterizi. L'uomo, un giovane operaio di 30 anni, Giuseppe Nasello, nativo di Carugi, è morto nel generoso tentativo di salvare il proprio figlio, Sante, di quattro anni. Testimonio della spaventosa tragedia è stato l'altro figlio dell'operaio, Silvestro, che ha dato l'allarme.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri verso le 18.30 in via del Piano, una strada che conduce dalla riva dell'Arno alla periferia di Lastra a Signa. Giuseppe Nasello, che abitava in via Giusti 12 con la moglie e due figli, al termine del lavoro, aveva preso con sé i due ragazzi per condurli a fare una passeggiata per i campi. Mentre percorrevano via del Piano, è avvenuta la tragedia.

Stasera al Palagio di Parte Guelfa incontro del PCI con le donne



Questa sera, alle ore 21.30, nel Palagio di Parte Guelfa, avrà luogo un incontro del PCI con le donne fiorentine attorno al tema: «Il voto delle donne al PCI per l'emancipazione femminile, per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana».

bianca e nera

Gli atti di «Musica e Cultura» a Fiesole

Questa mattina alle ore 10.30 avrà luogo, presso la sala del Consiglio comunale di Fiesole, la presentazione degli atti del Convegno nazionale su «Musica e cultura», pubblicati ne «I Quaderni della Regione».

Dibattito al Circolo di Cultura

Oggi alle ore 17.30, presso la sede del Circolo di Cultura, avrà luogo un dibattito sul recente libro di Ignazio Ambrogio «Formalismo e avanguardia in Russia».

Il C.U.T. presenta Majakowskij in piazza S. Pier Maggiore

Questa sera alle ore 21.15 in piazza S. Pier Maggiore, il Centro Universitario Teatrale fiorentino presenterà lo spettacolo «Mistero buffo» di W. Majakowskij.

BARNABA di Cherici Luciano. Il negozio di fiducia CONFEZIONI - TESSUTI. Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. - Tel. 287.787. Via Pietrapiana, 94 r. - Telefono 21.575 - Firenze

Coppia ingegnosa truffa centinaia di orologiai



Irene Ciulla Bruno Morandi

Tragedia a Lastra a Signa Annega nel tentativo di salvare il figlio Anche il bambino è morto

Tragedia a Lastra a Signa. Padre e figlio sono annegati in un lago artificiale scavato nei pressi di una fornace di laterizi. L'uomo, un giovane operaio di 30 anni, Giuseppe Nasello, nativo di Carugi, è morto nel generoso tentativo di salvare il proprio figlio, Sante, di quattro anni.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri verso le 18.30 in via del Piano, una strada che conduce dalla riva dell'Arno alla periferia di Lastra a Signa.

La donna e il suo amico vennero fermati giovedì mattina dall'agente Ciliberti della squadra mobile mentre tentavano di impegnare alcuni orologiai truffati alla vecchia Paolicelli di via Giacomini 9 rosso.

Borseggiata sull'autobus

Nelly Zanetti, di 61 anni, abitante in via della Mattonaia 40, e il pensionato Pasquale Mazzoccoli, di 72 anni, abitante in via Santo Spirito n. 29 sono rimasti vittime dei borseggiatori.

La giovane signora e il suo partner arrestati mentre stavano «impegnando» la merce truffata

Anche gli orologiai e gli orologiai d'Italia avevano il loro Sifar. Erano stati schedati da una giovane e graziosa signora milanese, Irene Ciulla, di 36 anni, specialista in truffe di orologi, che la squadra mobile ha tratto in arresto insieme al suo partner, Bruno Morandi, di 40 anni, anch'egli da Milano.

La donna e il suo amico vennero fermati giovedì mattina dall'agente Ciliberti della squadra mobile mentre tentavano di impegnare alcuni orologiai truffati alla vecchia Paolicelli di via Giacomini 9 rosso.

Usavano questo sistema. La donna — o l'uomo — si presentava da un orologiaio e spacciandosi per parente o amico raccontavano di essere stati incaricati di ritirare l'orologio lasciato in riparazione dal signor Rossi — o Bianchi — (la coppia prima di compiere una truffa in una città scorseva l'elenco telefonico per usare i nomi più comuni).

Si dà il caso che lo stesso orologiaio, come è accaduto all'orologiaio Paolicelli di Firenze, sia stato truffato la mattina dalla donna e nel pomeriggio dall'uomo.

Con questo semplice sistema la signora Ciulla e il suo amico hanno compiuto migliaia di truffe, un vero rastrellamento a tappeto, in tutte le città d'Italia.

Con questo semplice sistema la signora Ciulla e il suo amico hanno compiuto migliaia di truffe, un vero rastrellamento a tappeto, in tutte le città d'Italia.

Il dialogo del PCI con gli elettori



Per la Camera vota così

- Ore 21. Prato: Vasco Bicch... Ore 21. Rosi (Campi Bisenzio): Uliano Ragionieri... Ore 21. Bagno a Ripoli: Evaristo Sebelli... Ore 21. Sabbona: Alvaro Bonastalli... Ore 21. Calenzano: Michele Ventura... Ore 21. Trogli: Piero Pierelli... Ore 21. S. Quirico: Silvano Sartù... Ore 21. Polesine: Torello Pesci... Ore 21. Settignano: Betti Galletti... Ore 21. Montemurlo: Remo Galletti... Ore 21. Ortignano: Campatelli... Ore 21. Piazza Isolotto: Elio Gabbuggiani... Ore 21. Matassano: Luciano Ariani... Ore 21. S. Donato in Pogno: Vasco Poggesi... Ore 21. Piazza P. Mellini: Roberto Marzulli... Ore 21. Bucinesse: Luciano Queroli... Ore 21. Capelle: prof. Luigi Tassinari... Ore 21. Pineda (Fucecchio): Danubio Vignozzi... Ore 21. S. Agata: on. Vasco Palazzeschi... Ore 21. Acone: Giordano Saccardi... Ore 21. Caso Nuovo: Renzo Pagliani... Ore 21. Montelupo Fiorentino: Alberto Cecchi... Ore 21. Pontassieve: on. Carlo Galluzzi... Ore 21. Gattai: Siro Cecchi... Ore 21. Ferrone: Oliviero Cardinalli... Ore 21. Quaracchi: Silvano Peruzzi... Ore 21. Prato: Assemblée pensonati e invalidi civili: sen. Mario Fabiani... Ore 21. Prato (via Padova): Roberto Giovannini... Ore 21. Chiusanova (Prato): Bruno Niccoli... Ore 21. La Dotata (Prato): Assemblée immigrati: Luigi Casullo... Ore 21. Via Adriani (case popolari): Proiezione del III canale... Ore 21. Porta Romana: Proiezione del III canale... Ore 21. Prato: Assemblée pensonati e invalidi civili: sen. Mario Fabiani... Ore 21. Prato (via Padova): Roberto Giovannini... Ore 21. Chiusanova (Prato): Bruno Niccoli... Ore 21. La Dotata (Prato): Assemblée immigrati: Luigi Casullo... Ore 21. Via Adriani (case popolari): Proiezione del III canale... Ore 21. Porta Romana: Proiezione del III canale...



Per il Senato vota così

OGGI 11 Maggio alle CASCINE Piazzale VITTORIO VENETO — dalle ore 9 alle ore 20 ARRIVA LA CAROVANA SIMCA TUTTI I MODELLI SIMCA 1968 LA NUOVISSIMA SIMCA 1100 IL VELOCE COUPE' SIMCA 1200 S LE ELEGANTI SIMCA 1301 E SIMCA 1501 LA BRILLANTE ED ECONOMICA SIMCA 1000 E LA PRESTIGIOSA SUNBEAM IMP DE LUXE A VOSTRA DISPOSIZIONE PER DIMOSTRAZIONE E PROVA CONCESSIONARIA BURATTI LUNGARNO F. FERRUCCI, 43 - Tel. 677.741 - FIRENZE



CONDIZIONE OPERAIA CONDIZIONE OPERAIA CONDIZIONE

Nelle Signe i lavoratori pagano il

prezzo delle difficoltà economiche



Nelle Signe la crisi monetaria ha duramente colpito una economia le cui difficoltà, già latenti da tempo, esploderanno drammaticamente con l'alluvione del '68. In quattro anni ben cinque aziende im-

portanti si sono chiuse ed altre due — la « Columbus » ed il mobilificio Baldi — si trovano sull'orlo del fallimento. Una crisi che ha allargato non soltanto una politica che, sostenendo i monopoli, ha portato alla « scrematura » delle aziende più deboli, ma che spesso, em anche il risultato della cattiva gestione di imprenditori ai quali non basta più neppure lo sfruttamento per sopravvivere.

La « Columbus » ne è un esempio clamoroso. Per quest'azienda, fra i più importanti delle Signe, è già stata presentata istanza di fallimento, non ostante lo sfruttamento avesse permesso lauti profitti agli azionisti, l'esistenza di un'organizzazione produttiva e commerciale e la presenza di un mercato capace di assorbire la produzione. Queste condizioni, infatti, non sono state sufficienti a salvare l'azienda ed ogni comune di Lastra a Signe ha dovuto deliberare la sua partecipazione al 50 per cento ad una eventuale nuova gestione, per cercare di garantire il lavoro ai circa 180 dipendenti, ai quali l'azienda non ha neppure versato gli ultimi 4 o 5 anni di contributi previdenziali ed assicurativi.

Le conseguenze di questa crisi, è facile intuirlo, si scaricano sui lavoratori che vedono non soltanto aumentati i ritmi, mentre i salari rimangono bassi, ma che perdono anche il lavoro. Nelle Signe, infatti, i disoccupati settimanali sono già ad oltre 400, mentre per altri 200 lavoratori circa si profila lo spettro della perdita dell'occupazione, senza contare coloro che sfuggono ad un controllo, come avviene per gran parte delle donne che vengono trasformate in lavoranti a domicilio, andando a gonfiare un settore nel quale si registrano fenomeni anomali, quale quello, ad esempio, del maglificio « Agos », che con 35 dipendenti dà lavoro a quasi 400 lavoratrici esterne.

In queste cifre stanno, quindi, i risultati di una politica che, avendo come cardine la difesa ed il sostegno del profitto e dei monopoli, comprime i redditi dei lavoratori e, di conseguenza, lo stesso mercato interno, sollecitando la spinta verso i mercati esteri la cui congiuntura è sempre più instabile ed offre sempre minori garanzie.

Il mito della « floridezza » Nella nostra zona — ci hanno detto i sindacati di Signa Benelli, e di Lastra a Signa, Paoli — la realtà di questi ultimi anni ha dato un volto definitivo al mito della cosiddetta « floridezza economica ». La recessione prima, l'alluvione poi, hanno agito negativamente su un tessuto economico e produttivo già precario, fondato con il migliaio di piccole e medie aziende — alcune delle quali vecchie di 30-40 anni ed altre sorte improvvisamente sull'onda del « boom » e drasticamente ridimensionate dalla « congiuntura difficile » — che oggi si trovano a fare i conti con le prime scadenze dei quasi 3 miliardi di mutui contratti all'indomani del 4 novembre.

Il modo in cui gli imprenditori cercano di sfuggire a queste difficoltà, si traduce, però, in un accentuato sfruttamento per i lavoratori che, per sopravvivere, debbono prestare la loro opera in ambienti malsani nei quali si annidano feroci malattie professionali, come il tumore al polmone e il rinite allergica (che proprio qui ebbe nell'operaio Sarchielli, la tredicesima vittima), la silicosi, le nevrosi, i disturbi dell'apparato digerente che colpiscono sempre più diffusamente le lavoratrici, ossessionate dai frenetici ritmi di lavoro.

Ecco allora che la realtà della condizione operaia si delinea in tutta la sua durezza. I lavoratori interni, nelle prime scendenze dei quasi 5000, il 40 per cento dei quali sono donne sulla cui condizione pesa il doppio lavoro, poi carica di famiglia e che le costringe troppo spesso a trasformarsi in lavoranti a domicilio (sono circa 3000) e a dover progredire all'infinito in una giornata per guadagnare cifre che vanno dalle 40 lire l'ora per le « rascasse » (che lavorano a domicilio) alle 300 lire delle magliate, senza assicurazione e senza assistenza. I salari dei lavoratori interni, raggiungono un minimo di 55-60 mila lire al mese nell'abbigliamento, di 60-80 mila nell'industria, mentre lo sfruttamento delle donne, che non riescono a trovare in reinserimento in fabbrica, andranno ad ingrandire la già folta schiera di lavoratori a domicilio.

Il lavoro a domicilio, costituisce l'altro aspetto del vergognoso sfruttamento dell'inumana condizione delle donne delle Signe. La maggior parte delle donne occupate della zona sono lavoranti a domicilio. Anche se quelle regolarmente assicurate sono solo 160 nel comune di Lastra a Signa e circa altrettante in quello di Signa, le donne che lavorano in casa sono molte di più e superano le mille persone in ciascun comune.

E' sufficiente parlare per essere sospese dal lavoro



« Nella fabbrica dove io lavoro — ci ha detto Laura Cappelli, della commissione interna del calzaturificio FRAMO — due ragazze sono state sospese nel giro di una settimana perché « sorprese » a scambiarlo qualche parola durante il lavoro ». E' questo un fatto che oltre ad essere già di per sé gravissimo, è sintomatico della condizione inumana di migliaia di lavoratori e del clima opprimente esistente nelle fabbriche di Signa e di Lastra a Signa.

Si tratta di una condizione peggiorata giorno per giorno durante questi ultimi anni, attraverso una ristrutturazione economica andata ad esclusivo vantaggio del padronato e che è giunta oggi ad un punto che è difficilmente sopportabile.

Le fabbriche dei due comuni, nelle quali lavorano in tutto circa 2500 donne, sono praticamente aperte solo alle minori di 21 anni. Ragazze che dovrebbero frequentare ancora la scuola dell'obbligo (l'obbligo scolastico è stato disatteso dalla stragrande maggioranza) vengono assunte senza assicurazione, a paghe irrisorie e il lavoro che sono in grado di fare è spesso lo stesso delle donne di età superiore.

Così si giunge a situazioni incredibili, come, per esempio, è avvenuto per una ragazza (della quale dobbiamo tacere il nome poiché la rappresentazione padronale sarebbe sicura) di 17 anni, che lavora da 6 anni in un maglificio. Ella è stata assicurata solo quando è giunta all'età di 15 anni quando già era occupata da circa 5 anni da due anni lavora come apprendista, senza che il padrone si preoccupi minimamente di assicurarla come operaia. Non si tratta di un caso isolato, ma di una realtà che purtroppo qui nelle Signe è una tragica realtà di tutti i giorni. Un altro esempio: un gruppo di ragazze ci hanno detto che nella loro fabbrica le giovanissime, non assicurate, svolgono la stragrande maggioranza del lavoro. Esse vengono fatte « sparire », nel caso di qualche ispezione dell'ispettore del lavoro: sono nascoste in scatoloni nei quali debbono rimanere finché la visita non è finita.

Ecco quindi la realtà delle lavoratrici dopo 5 anni di centro sinistra in una delle zone della nostra provincia dove più alto è il livello di occupazione femminile. Il clima umano ed insopportabile si manifesta, inoltre, attraverso straordinari (in ogni fabbrica si lavora come minimo un'ora in più ogni giorno) non assicurati e spesso non pagati, in salari al mese e che costringono molte lavora-

trici a prendere anche il lavoro a domicilio per poter arrotondare i magri guadagni. Migliore non è certo la situazione che la donna delle Signe, si trova a dover affrontare fuori della fabbrica: l'assoluta mancanza di servizi sociali (esistono solo pochi asili-nido nei due comuni ed hanno carattere privato e ristretto) costringe — come è risultato da una inchiesta svolta dall'amministrazione comunale di Lastra a Signa, in 15 fabbriche — il 47 per cento delle lavoratrici a cessare di lavorare in fabbrica alla nascita del primo figlio. Successivamente queste donne, che non riescono a trovare in reinserimento in fabbrica, andranno ad ingrandire la già folta schiera di lavoratori a domicilio.

Il lavoro a domicilio, infatti, costituisce l'altro aspetto del vergognoso sfruttamento dell'inumana condizione delle donne delle Signe. La maggior parte delle donne occupate della zona sono lavoranti a domicilio. Anche se quelle regolarmente assicurate sono solo 160 nel comune di Lastra a Signa e circa altrettante in quello di Signa, le donne che lavorano in casa sono molte di più e superano le mille persone in ciascun comune.

Qui lo sfruttamento assume aspetti inverosimili: vi sono donne che lavorano a domicilio con una retribuzione che va dalle 40 alle 70 lire l'ora e che debbono lavorare 13 o 14 ore al giorno per un salario di fame.

In altri settori, come in quello della maglieria per esempio, le retribuzioni sono forse migliori, ma dalle paghe di queste lavoratrici però devono essere detratte le spese per l'acquisto delle macchine, della corrente elettrica e del materiale.

Ma il ricorso al lavoro a domicilio nella zona è sempre maggiore: la mancanza di servizi sociali costringe le donne a smettere di andare in fabbrica ed i padroni hanno carta bianca per servirsi di un settore che non costa pressoché niente e permette lauti profitti. A farne le spese sono quindi esclusivamente le lavoratrici le quali, oltre a non avere nella maggior parte dei casi nessuna assicurazione, devono accedere alle faccende domestiche rubando ore al sonno, al riposo ed allo svago. Sono costrette a rimanere a contatto con materiali che provocano spesso malattie non solo per loro ma anche per i loro familiari.

Appare quindi evidente il completo fallimento della politica di centro-sinistra verso la donna lavoratrice, le condizioni della quale, in questi ultimi tempi, malgrado tutte le velocità, sono peggiorate.

Nella foto del titolo: un momento dell'incontro tra un gruppo di operai e i sindacati di Lastra a Signa e Signa; in basso: un gruppo di operaie all'uscita da una fabbrica.

La condizione del cittadino A questa realtà della fabbrica corrisponde la condizione del cittadino fuori del luogo di lavoro. I « servizi sociali » che si vedono nelle fabbriche occupate da donne, sono assenti o ridotti al minimo nella realtà cittadina. La mancanza di servizi sociali costringe le donne a smettere di andare in fabbrica ed i padroni hanno carta bianca per servirsi di un settore che non costa pressoché niente e permette lauti profitti. A farne le spese sono quindi esclusivamente le lavoratrici le quali, oltre a non avere nella maggior parte dei casi nessuna assicurazione, devono accedere alle faccende domestiche rubando ore al sonno, al riposo ed allo svago. Sono costrette a rimanere a contatto con materiali che provocano spesso malattie non solo per loro ma anche per i loro familiari.

Appare quindi evidente il completo fallimento della politica di centro-sinistra verso la donna lavoratrice, le condizioni della quale, in questi ultimi tempi, malgrado tutte le velocità, sono peggiorate.

Nella foto del titolo: un momento dell'incontro tra un gruppo di operai e i sindacati di Lastra a Signa e Signa; in basso: un gruppo di operaie all'uscita da una fabbrica.

lettere al giornale

Nelle Forze Armate della Repubblica c'è solo la libertà per i De Lorenzo

Cacciati in malo modo i militari che stavano in piazza ad ascoltare un comizio comunista. Cara Unità, perdonami se, come vecchio abbonato, rubo un poco del tuo prezioso spazio. Ma per quello che sto per dirti credo ne valga la pena. Mi trovavo in piazza Maggiore il 21 aprile, anniversario della Liberazione di Bologna dai nazifascisti per ascoltare il comizio del compagno Amendola. Nell'attesa che arrivasse l'ora fissata un complesso di tante canzoni vecchie e nuove della Resistenza ad ascoltare eravamo in molti e vi erano pure dei militari di un tratto è arrivata in piazza la « ronda », comandata dal solito sergente che avvicinatosi ad un militare in modo non troppo urbano lo faceva allontanare. Sul momento ho creduto che quel sergente avesse commesso qualche grave errore e non ho fatto gran caso all'accaduto. Ma dopo circa un'ora l'on. Amendola parlava, eccoli ancora la ronda che si avvicina ad altri militari e con modi bruschi li allontanava.

Scrivere un terremoto: senza casa, senza lavoro, nonostante tutte le promesse

Sono un terremotato di Ghibellina, vi scrivo da sotto una tenda qui nella tendopoli di Castelvetrano, dove da più di tre mesi mi trovo a stanzare. Sono sparsi nella Sicilia come un branco sbandato di pecore. Amici di tutte le categorie, voi sapete che il governo ci ha promesso tante cose che però non si vedono. Perché il governo ci tante promesse? Perché ci lascia in una condizione che ci costringe a diventare nemici fra noi? Ci troviamo in un'area di guerra, senza casa, senza lavoro, senza sapere quando vi saremo di qui e dove andremo.

Ci avevano promesso che saremmo entrati nelle baracche entro aprile ed invece fra un giugno o un agosto. Quelle che hanno costruito sembrano abitazioni fatte per galline e maiali e non per quattro o cinque persone che le hanno costruite in un punto che è fuori del comune di Ghibellina, perché il commissario Colapace, commissario straordinario di Ghibellina, ha fatto costruire metà del paese in un punto di S. Vinca? Un contadino che ha il terreno a Ghibellina perché deve fare tutte le mattine più di diecimila metri di strada? Il trattamento usato a detti militari sarebbe stato diverso? Penso di sì, anche alla luce di quello che è accaduto col generale De Lorenzo.

Ci hanno dato qualche vestito, una coperta, una tenda, un paio di scarpe. Noi abbiamo bisogno del nostro lavoro, di salvare il nostro raccolto. Noi, contadini, abbiamo che il paese venga ricostruito al più presto in un solo luogo, dove tutti i ghibellini che sono sparsi per Sicilia si possano riunire e ricominciare a vivere di nuovo. Ghibellina non è scomparsa, questo lo dicono tutti. Il servizio di Ghibellina è ancora in piedi e siamo pronti a fare qualunque cosa per ottenere quello a cui abbiamo diritto, è per questo che i ghibellini debbono riunirsi e insieme dimostrare di essere capaci di ricostruire un nuovo paese moderno e democratico.

Non hanno voluto che gli avieri festeggiassero il 25 Aprile (li hanno costretti a lavorare)

Egregio direttore, voglio portare al vostro conoscenza una delusione che tanto ha fatto in altre occasioni contro il soprusi, ciò che sta accadendo presso la 46° brigata dell'aeroporto di Pisa. Nei confronti della truppa, cioè dei giovani costretti a sottostare ad abusi di potere non solo disgiustissimi, ma in pieno contrasto con la nostra Costituzione. Penso che la domenica la truppa, e solo essa, è costretta ad assistere alla messa in campo.

Ma ciò che mi ha indotto a scrivere è stato quanto è accaduto il 25 aprile, la festa della Libertà, anche se per i signori ministri pare che la libertà non esista. Hanno fatto in modo che tale festività nazionale passasse inosservata, non una celebrazione, quando per altre ben meno importanti circostanze si fanno delle pompose e ridicole manifestazioni. Ma se ciò non bastasse, l'unico ufficiale che è stato costretto a parlare ad uno sparato gruppo di militari, ha ricordato la Liberazione come un giorno umiliato e sottomesso.

Un sottufficiale democratico che forse era incluso negli elenchi del famigerato SIFAR

Come è a tutti noto, il pre-detto generale, approfittando della sua carica ricoperta, ha fatto propaganda per iscritto nell'Arma dei carabinieri. Si sa anche del provvedimento di cui si parla, per il quale si chiede: 1) se il punto trovato nell'inchiesta formale? 2) perché, raggiunto da un provvedimento, continua a svolgere la campagna elettorale? 3) cosa accadrà dopo se la generale non venisse eletto? Ritengo ad indovinare il grado nelle Forze Armate della Repubblica italiana? Ecco adesso il semplice paragrafo tra me ed il generale. Nel 1949 ero un maresciallo di fanteria effettivo. Prestavo servizio presso lo S.M.E. sin dal 1946. Nel settembre 1949 cenni trasferito d'autorità in Sardegna perché tacciato di attività comunista (questo è conservato nel sottofondo della mia cartella personale ed è compreso anche nella scheda dell'Arma del CC) Da tener presente che all'epoca e fino al 1963 non ero iscritto al partito quindi non ho sciolto alcuna propaganda. Parlo con un linguaggio differente dalla massa dei sottufficiali anche perché ho partecipato alla lotta partigiana.

Non bacio le mani. VINCENZO IPPOLITO (Dalla tendopoli « Belvedere » di Castelvetrano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che dei loro osservazioni critiche.

Un sottufficiale democratico che forse era incluso negli elenchi del famigerato SIFAR

Come è a tutti noto, il pre-detto generale, approfittando della sua carica ricoperta, ha fatto propaganda per iscritto nell'Arma dei carabinieri. Si sa anche del provvedimento di cui si parla, per il quale si chiede: 1) se il punto trovato nell'inchiesta formale? 2) perché, raggiunto da un provvedimento, continua a svolgere la campagna elettorale? 3) cosa accadrà dopo se la generale non venisse eletto? Ritengo ad indovinare il grado nelle Forze Armate della Repubblica italiana? Ecco adesso il semplice paragrafo tra me ed il generale. Nel 1949 ero un maresciallo di fanteria effettivo. Prestavo servizio presso lo S.M.E. sin dal 1946. Nel settembre 1949 cenni trasferito d'autorità in Sardegna perché tacciato di attività comunista (questo è conservato nel sottofondo della mia cartella personale ed è compreso anche nella scheda dell'Arma del CC) Da tener presente che all'epoca e fino al 1963 non ero iscritto al partito quindi non ho sciolto alcuna propaganda. Parlo con un linguaggio differente dalla massa dei sottufficiali anche perché ho partecipato alla lotta partigiana.

Un sottufficiale democratico che forse era incluso negli elenchi del famigerato SIFAR

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI FIRENZE TEATRO (Via dell'Ortiuolo 31) Alle 21.15: « Il memoriale ».

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.607) Splendore nell'erba, con N. Wood (VM 18) DR

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834) Io, una donna

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110) Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR

EURO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822) Il profeta, con V. Gassman SA

FULGOR (Via M. Pinigueria - Tel. 270.117) Il verde prato dell'amore, con J. C. Drouot (VM 18) DR

MANZONI (Tel. 368.888) Banditi a Milano, con G. M. Volonte DR

MOUJENNISIMO (T. 275.964) Franco e Clelio e le vedove allegre, con D. Boscherò C

PRINCIPE (Via Cavour - Tel. 575.881) Il fantasma di Londra, con U. Gias G

SUPERCINEMA (Via Cimatore 10 - Tel. 272.474) La scapata della violenza, con S. Polter DR

VERDI (Tel. 296.242) L'addio Goshenko (VM 18) DR

Secondo visioni ALDEBARAN (Tel. 410.007) Ganster story, con W. Beatty (VM 18) DR

APOLLO (Via Nazionale 41 - Tel. 270.049) Il sesso degli angeli, con R. Dexter (VM 18) DR

CAVALOR (Tel. 587.700) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy

EURO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822) Il profeta, con V. Gassman SA

FULGOR (Via M. Pinigueria - Tel. 270.117) Il verde prato dell'amore, con J. C. Drouot (VM 18) DR

MANZONI (Tel. 368.888) Banditi a Milano, con G. M. Volonte DR

MOUJENNISIMO (T. 275.964) Franco e Clelio e le vedove allegre, con D. Boscherò C

PRINCIPE (Via Cavour - Tel. 575.881) Il fantasma di Londra, con U. Gias G

TERZE VISIONI ALPIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137) L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A

ASUOR (Tel. 222.388) L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A

ASIORIA (Tel. 663.945) Sama la regina della giungla ALBERTA (Via Pacinotti 15 - Tel. 50.401)

IO ti amo, con A. Lupo S

AZZURRI (Via Petrella - Tel. 296.822) Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando

CASA DEL POPOLO (Castello) Miao miao arriva arriba

CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 282.505) L'harem, con C. Baker

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552) Preparati la bara, con T. Hill

EDEN (Via F. Cavallotti - Tel. 225.643) A piedi nudi nel parco, con S. Jonda S

FIURELLA (Tel. 660.240) Il profeta, con V. Gassman SA

FLORA SALA (Piazza Dalmazio - Tel. 470.101) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy

GARDENIA (Tel. 600.982) I sette fratelli Cervi, con G. M. Manfredi DR

GOLIMINI (Via dei Serragli - Tel. 222.437) Italian Secret Service, con N. Manfredi DR

GIARDINO COLONNA (Tel. 660.916) Non c'è posto per i vigliaccchi A

GIULIO (Galluzzo) Viaggio allucinante, con S. Jonda S

IDR-AL-E (Tel. 50.706) La religiosa, con A. Karina

IL PORTICO (Tel. 675.450) Silvestro e Gonzales in orbita

MARCONI (Tel. 680.644) Brutti di notte, con Franchini

MARCONI CINEMA (Franchini Valdarone) Lamiel, con A. Karina

STADIO (Tel. 50.913) Italian secret service, con N. Manfredi DR

DANCING CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE S. DOMINICO (Tel. 899.204 - Bus 35 e SACA)

Stasera alle 21.30 al dancing del circolo serata danzante con il complesso « I Jolly »

Canta Tony BANCING e CORRAL (Piazza Accioli, 19 - Galluzzo - Bus 36-37)

Domani alle 16 e 21: « The Motown in second hand » (Teatro S. Guelfieri)

GIARDINO D'INVERNO S.M.S. RIFREDDI (Via Vitt. Emanuele 303 - Tel. 473.190)

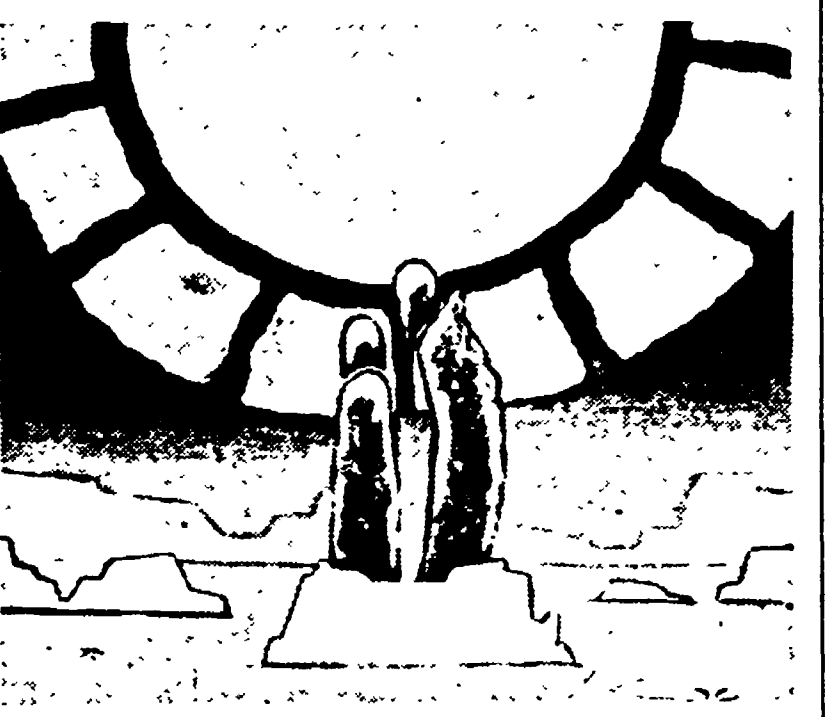
Alle 21 serata danzante. Orchestra « Gli Astratti » Uomini e Donne

MILIEU (Campi Bisenzio) Alle ore 21.30 danze Sunna il complesso « Athos Marini » e « I Firenze »

SALONE RINASCITA (Sesto Fiorentino - Bus 28 - Tel. 48.147)

Trattamento danzante alle ore 16 e 21. Buona il complesso « The Leaders »

Assegnato il premio « Fondazione Santelli »



Un lusinghiero successo ha riscosso l'edizione di quest'anno del premio di pittura « Fondazione Santelli » svoltosi presso il villaggio scolastico ortigliano di Lastra a Signa, promosso dall'Amministrazione comunale democratica. Il premio, che si è articolato in una mostra personale del pittore fiorentino Gianni Olivetti, invitato fuori concorso, è stato

assegnato a Innocenti. Il secondo premio è andato a Bini, il terzo ad Armidelli, il quarto a Bona.

Al pittore Olivetti, di cui riproduciamo una delle opere esposte, è stato invece assegnato il premio speciale « Fondazione Santelli », riconoscimento dell'Amministrazione comunale.

al « CRISTALLO » RISTORANTE - PIZZERIA - TAVOLA CALDA Troverete un ambiente accogliente per soddisfare i Vostri gusti gastronomici! PIAZZA STAZIONE 42-45R. FIRENZE



Compatto sciopero dei lavoratori vetrai

Bloccate di nuovo le fabbriche pisane del gruppo Saint Gobain

Si è astenuto il 100% degli operai - Vane le manovre della direzione aziendale - Precisate dai sindacati le richieste irrinunciabili

Dalla nostra redazione PISA, 10. I lavoratori delle fabbriche pisane del gruppo S. Gobain hanno risposto ancora una volta, in maniera entusiasmante, all'appello di lotta dei sindacati. Il nuovo sciopero di 24 ore indetto per oggi ha avuto una riuscita eccezionale: il 100% dei lavoratori si è infatti astenuto bloccando totalmente la produzione.



Vetrai della Saint Gobain e della VIS davanti alle fabbriche durante un recente sciopero

Dalla nostra redazione PISA, 10

Lo schema di bilancio di previsione per il 1968 è stato ornato alla amministrazione provinciale, mentre sono ancora da definire quelli relativi all'esercizio 1965, e 1966 per i quali è tuttora pendente il ricorso al consiglio di Stato per i tagli effettuati dalla G.P.A. e confermati dalla Commissione Centrale della Finanza locale.

Veniamo alle spese ed agli interventi. Il totale delle spese correnti è di 6.135.472.311 cui vanno aggiunte le rate di rimborso di mutui in estinzione per L. 289.968.

Fra le spese di notevole rilievo quella per la ristrutturazione pubblica, per cui si prevedono 180.993.576 da investire nella manutenzione dei locali, nel riscaldamento, nella sistemazione di alcune scuole dove è stato reso necessario istituire sezioni staccate a causa dell'aumento della popolazione scolastica.

La realizzazione del programma

Lo schema preparato dalla Giunta unitaria di sinistra - Previste spese ordinarie per oltre sei miliardi di cui oltre due miliardi per interventi in campo sociale - I problemi del Consorzio ACIT e dell'ATIP - Le spese per il personale - Notevoli difficoltà create dalla insufficienza dei mezzi e dagli intralci frapposti dalle autorità governative

La reale situazione ed alla priorità dei bisogni che le popolazioni della nostra provincia

propongono alla nostra attenzione: in questo bilancio confluiscono scelte obbligate e scelte che manifestano la volontà della Amministrazione, ed è da ritenere che esse rappresentino un'altra tappa verso la realizzazione del programma convenuto nella dichiarazione programmatica, presentata dalla Giunta al consiglio al momento del suo insediamento, per il quinquennio 1965-69.

Alessandro Cardulli

A Castelfranco e Santa Croce

Reclamato il rimborso IGE alla esportazione. Nuovo passo di Raffaelli presso il ministro Preti

A Castelfranco e a Santa Croce, ancora una volta, piccole e medie aziende artigiane reclamano il rimborso dell'IGE alla esportazione. In questa zona, la quantità di prodotti mandati all'estero è massiccia; dai due centri molti prodotti finiscono ai mercati europei ed extraeuropei.

Presentato dalla Associazione livornese

Documento rivendicativo dei venditori ambulanti

E' rivolto ai vari partiti che prendono parte alle elezioni

Dalla nostra redazione LIVORNO, 10. L'Associazione provinciale dei venditori ambulanti, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle assemblee legislative, ha presentato il documento rivendicativo della categoria, contenute nel documento vogliono esprimere un impegno per una politica economica coerentemente democratica, per una riforma fiscale distributiva i carichi tributari in misura effettivamente proporzionale ai redditi, e per la riforma del sistema di sicurezza sociale.

Il sindaco Raugi sul ventennale di Israele

LIVORNO, 10. Il compagno Raugi, sindaco di Livorno, ha risposto ad una interrogazione del consigliere comunale Cini, il quale gli aveva chiesto le ragioni della sua assenza alla cerimonia che ha ricordato il ventennale della costituzione dello Stato di Israele.

FIRENZE

Le proposte dei cooperatori per la prossima legislatura

Sono state presentate nel corso di un incontro con i candidati del PCI, PSU, PSIUP e PRI

E' uno degli arrestati durante le manifestazioni studentesche

Il compagno Piero Sinatti ha superato brillantemente gli esami di abilitazione

LIVORNO, 10. Il compagno prof. Piero Sinatti, di Pisa, ha superato brillantemente e con alta votazione gli esami di abilitazione all'insegnamento.

Le toscane della serie «D»

Il Viareggio già si considera in «C»

Il Grosseto pareggiando nel derby con il Piombino ha perduto il duello per la conquista della promozione

Spettacoli

LIVORNO PRIME VISIONI. LUANA, figlia della foresta. GRANDE. Trans Europ Express (inizio spettacolo ore 20) (VM 18). GRAN GUARDIA. Warkid (VM 14). MIOBROW. Tutto per tutto. METROPOLITAN. Il sergente Byker. ODEON. Heja. SECONDE VISIONI. AURORA. In un tempo. ARLECCHINO. Le meravigliose avventure di Marco Polo - Non struccate la zanzara. QUATTRO MOHI. Si è amato fredda (VM 14). JOLLY. L'artigiano blu (VM 18). SOHRENI. Né amore né gloria. AL TRE VISIONI. LAZZERI. L'irresistibile detective. VECARILLO. L'ultimo dei motani. POLITEAMA. Signore e signori - Un corpo da amare (VM 18). S. MARCO. Il figlio di Django - Spara forte, più forte, non capisco. ARDENZA. Cuore matto, matto da legare. VICARILLO. Rio Diablos. PISA. ARISTON. Heja. ANITA. Il verde prato dell'amore. ITALIA. Qui carogna dell'ispettore Sterling (VM 18). ODEON. Il dolce corpo di Deborah (VM 18). MIGNON. L'irresistibile detective. NUBI. Venetta all'O. Corral. MASSIMO (Mezzana). L'ultimo dei motani. LANTERNA. Per amore e per magia. CENTRALE (Riglione). Sparatore ad Abilene. GROSSETO. MODERNO. Professionisti per un massaggio. MARACCONI. Heja. SPLENDOR. Diabolico. ODEON. Heja. ASTRAL. Sida oltre il fiume rosso.

FIAT 500 GAMINE (La Sbarazzina) L. 575.000 (prez. conz. dett. 8.000) Piazza Libertà - Firenze. Ivo Ferrucci



La NATO a Napoli

# La presenza USA è servita solo ad aumentare i fitti

La comunità americana ha istituito con la città rapporti di tipo coloniale — I negozi delle « zone alte » hanno le scritte bilingui, ma fanno ben pochi affari con i sospettosi clienti d'Oltreoceano

Per molti aspetti Napoli deve considerarsi una città « occupata ». La massiccia presenza delle truppe della NATO, in particolare di un cospicuo contingente di militari statunitensi, altera il volto della città fino a trasformarlo completamente in alcune zone (Bagnoli, Agnano, via Caravaggio, via Manzoni) dove i negozi hanno le scritte bilingue quando non addirittura solo in inglese. C'è chi dice che dalla presenza dei militari statunitensi e delle loro famiglie la città riceverebbe vantaggi di natura economica. In realtà l'effetto più vistoso della massiccia permanenza di americani (sono alcune migliaia) è consistito nel vertiginoso aumento dei fitti di appartamenti in certe zone della città, come via Manzoni, via Petrarca e via Generale Luffredo, zona di Posillipo. Ciò si è riflesso sull'intero mercato immobiliare con conseguenze che sono davanti agli occhi di tutti: proprio in questi giorni ci siamo occupati del tradizionale cambio di casa dei napoletani rilevando, attraverso dati statistici e informazioni attinte presso le agenzie immobiliari, come il prezzo delle abitazioni influisca in maniera sempre più massiccia sul bilancio del napoletano. Non è raro trovare nelle zone alte appartamenti liberi da anni i cui proprietari rifiutano ostinatamente di adeguare le pigioni all'offerta col miraggio di trovare alla fine il provvedimento ufficiale NATO disposto a pagare la somma fissata.

Per tutto il resto non esiste alcun effettivo rapporto con la città. I negozi che sorgono nelle zone dove più intensa è la presenza dei militari americani hanno un bel'aspetto: i loro scritte bilingue, ma — secondo quello che gli stessi esercenti ci dicono — i vantaggi sono minimi. Infatti solo i bar e le birrerie rilevano una frequenza anche di clienti stranieri, mentre i negozi di altri generi devono contare sulla sola clientela italiana o quasi. Gli americani rilevano una frequenza anche di clienti stranieri, mentre i negozi di altri generi devono contare sulla sola clientela italiana o quasi. Gli americani rilevano una frequenza anche di clienti stranieri, mentre i negozi di altri generi devono contare sulla sola clientela italiana o quasi.

Per tutto il resto non esiste alcun effettivo rapporto con la città. I negozi che sorgono nelle zone dove più intensa è la presenza dei militari americani hanno un bel'aspetto: i loro scritte bilingue, ma — secondo quello che gli stessi esercenti ci dicono — i vantaggi sono minimi. Infatti solo i bar e le birrerie rilevano una frequenza anche di clienti stranieri, mentre i negozi di altri generi devono contare sulla sola clientela italiana o quasi. Gli americani rilevano una frequenza anche di clienti stranieri, mentre i negozi di altri generi devono contare sulla sola clientela italiana o quasi.

Per la diffusione straordinaria

## 32.000 copie dell'Unità domani in Campania

I dirigenti delle sezioni, gli « Amici dell'Unità » e i propagandisti, candidati e membri dei comitati federali, si incontrano domani alla grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità.

I diffusori di Napoli e dell'intera Campania, come indicano gli impegni fino a ieri pervenuti al comitato provinciale « Amici dell'Unità », si accingono ad allargare ed estendere i già co-

### Nuove promesse del sindaco per il mercato ortofrutticolo

Il sindaco ha ricevuto in palazzo San Giacomo una rappresentanza dei concessionari e dei lavoratori del mercato ortofrutticolo, alla quale ha dichiarato di aver disposto, d'intesa con l'assessore alla annona, « la più celere esecuzione dei lavori di viabilità all'interno del mercato, già deliberati ed in corso, nonché la predisposizione di tutti gli altri lavori necessari ». Egli ha inoltre affermato che l'assessore Capuzzi, con la collaborazione delle categorie interessate, completerà sollecitamente lo studio del problema dell'incremento dei prodotti ortofrutticoli e quello della ommissione nel mercato dei prodotti provenienti dalla Sicilia.

paesi del patto atlantico — non è soggetta al pagamento dei dazi doganali (si pensi che gli americani possono acquistare un litro di benzina per sole 60 lire, la metà circa di quanto costa ai comunisti mortali).

Si può senz'altro dire che gli americani costituiscono nella città una comunità a parte, regolata da proprie leggi ed in gran parte autoficiente. Nel corso di questi ultimi anni prevedono di creare una serie di strutture, come scuole, dalle elementari all'equivalente del nostro liceo, ospedali (uno nuovo) e un centro di servizi. Il centro è stato costruito recentemente nella conca di Agnano e sembra che vi siano trasportati nel vertiginoso aumento del Viet Nam per periodi di convalescenza, servizi di trasporto, luoghi di ritrovo.

Addestrata essi, si sottraggono sempre in virtù degli accordi sottoscritti dal governo italiano — alle leggi del nostro paese, fatto che accende molto spesso come stanno a testimoniare i numerosi episodi di violenza cui hanno dato vita militari americani: malgrado questi fatti, i militari sono stati arrestati, processati ed eventualmente condannati. Quando commettono qualche reato scatta automaticamente una sorta di diritto di extraterritorialità che praticamente si traduce in una immunità contro il crimine. Quante volte abbiamo assistito a risse, a fermenti con protagonisti i militari statunitensi; e sempre abbiamo notato come all'interno del distretto (la polizia militare americana), i poliziotti italiani si fanno da parte lasciando campo libero ai delinquenti.

Dicevamo che Napoli per molti aspetti è una città ancora « occupata ». Si potrebbe dire che il più rilevante apporto degli americani all'economia napoletana sia limitato all'economia del vicolo, come tutti i rapporti di settore ci confermano. Una serie di piccoli commerci, non sempre confessabili, tipici appunto delle zone coloniali presiedute da forze militari straniere. Ci riferiamo a quei negozi che riguardano i soldati a loro livello ovviamente — per il tipo di rapporti istituiti dalla « élite » della NATO con la « buona » borghesia napoletana. Le « signore » della NATO, infatti, si sono acquistate le abitazioni alle varie canesse benedette, alle iniziative dei vari circoli e, riempendo d'orgo-

spicci risultati ottenuti nel corso della campagna elettorale, in particolare nelle giornate di diffusione straordinaria dell'Unità. Infatti sono state penatate 32.000 copie.

Nella provincia di Napoli saranno diffuse 20.000 copie. A Barra 600, Capua 2000, Marano 300, Milano 180, Piscinopoli 300, Pozzuoli 300, Nola 200, Pozzuoli 300, Bacoli 100.

A Salerno saranno diffuse 4200 copie; nelle sole sezioni cittadine ne saranno diffuse 600 in più rispetto alla normale diffusione domenicale. Ecco le altre prenotazioni. Tra parentesi le copie ritirate nelle precedenti domeniche: Castel S. Giorgio 100 (25), Valle della Lucania 100 (20), Paestum 50 (10), Angri 100 (50), Mercato Sanseverino 100 (20), Pisciotta 30 (5), Scapafra 30 (15), S. Maria Capua Vetere 400 (100), Caserta 3835 copie; nella zona Aversa 700 (500) in più rispetto alla normale diffusione domenicale. S. Maria Capua Vetere 400 copie (+300), Capua 2000 (+150), Parete 150 (+100), Orta di Atella 100 (+50), Maddaloni 300 copie in più. Infine ad Avellino e Benevento saranno diffuse rispettivamente 1545 e 1605 copie in più rispetto alle precedenti diffusioni domenicali.

Come abbiamo già annunciato, tutti i diffusori dell'Unità verranno inviati in dono una litografia a sei colori che riproduce il dipinto di Guttuso: « Il diffusore ». Saranno poi assegnati numerosi Premi. Donati l'Unità pubblicherà un tagliando che i diffusori dovranno compilare e consegnare alle sezioni. La commissione nazionale « Amici dell'Unità », tagliando da diritto a ricevere la litografia di Guttuso e a partecipare all'assegnazione dei premi.

gio i giornali benpensanti di casta destra, gratificando i gusti di squisite pietanze — (almeno così) sostengono gli interessati — ogni anno in occasione del concorso gastronomico organizzato dal circolo della stampa. E' anche contro questo tipo di presenza, per ribadire che Napoli non ha nessuna intenzione di continuare ad essere considerata colonia di chichessia, che il 19 ed il 20 maggio prossimi gli elettori napoletani dovranno pronunciarsi, condannando duramente quelle forze politiche — prima fra tutte la Democrazia cristiana — che questa presenza hanno reso possibile ed anzi sollecitano tuttora.

### Il dialogo del PCI con gli elettori



Per la Camera vota così

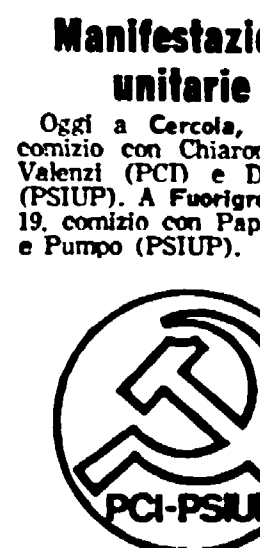
### Caprara a Pomigliano

Oggi alle ore 20 a Pomigliano d'Arco parleranno i compagni Massimo Caprara, Adolfo Stellato e Franco Daniele.

Miano, rione S. Gaetano, ore 19, comizio con Bertoli; Barra, ore 19,30, assemblea con Mola; Curile, via Grotta e via Luffredo, ore 19,30, comizio con Fadda e Salvatelli; Quadro, piazza S. Erasmo, ore 19, comizio con Imbricco e D'Alò; Secondigliano, via III Cento, ore 19,30, comizio con Mancuso; Secondigliano, via Tagliamonte, ore 19,30, comizio con Mancuso; S. Carlo Arena, piazza Umberto I, ore 20, comizio con Macciochi; Chiaiano, S. Croce, ore 19, comizio con Ranieri; Avvocato, via S. Monica, Salvatore Rosa, Salvatore Tommasi, inizio ore 10, comizio con Macciochi e Bocchetti; Avvocato, via S. Pietro, comizio con Macciochi; Chiaia Poellipio, ore 19,30, assemblea con i deputati e rappresentanti di lista; Chiaia Poellipio, palazzo Donn'Anna, ore 19, comizio con Malagoli e Parisi; S. Anastasio, ore 20,30, comizio con Stellato; Acerra, corso Italia, ore 19, comizio con De Chiara e Dell'Aquila; Boscoreale (Marra), ore 19, comizio con Di Noi e Dello Iacovo; Casamarciano, ore 19,30, comizio con Daniele e Correrà; Mugnano, ore 19,30, comizio con Bronzato e Giarrusso; Frattamaggiore, piazza Atella, ore 20, comizio con D'Amico; Afragole, via De Rosa, ore 19, comizio con D'Angelo e Lazzari; S. Vitelliano, ore 20,15, comizio con Viviani e Franco Daniele; S. Giuseppe Vesuviano (Cappocci), ore 19,30, Nuziatella; S. Giuseppe Vesuviano, Casilli, ore 20,30, comizio con Nuziatella; Portici, ore 20, comizio con Di Roberto e Guido Sesto; Pompei, ore 20, comizio con De Filippo e Formisano; Procidia, ore 19,30, comizio con Onorato; Giannico Cosenza; Casandrino, ore 20,30, assemblea in sezione con Parisi; Marigliano, ore 20, comizio con Correrà e De Chiara; Casavatore, via S. Pietro, comizio con Poggionaro, ore 19,30, comizio con Della Corra; Visciano, ore 21, comizio con Daniele; Casanovo, Casarea, ore 19, comizio con Zandiacconi e Petrella; Marano, piazza del Plebiscito, ore 19, comizio con Giarrusso e La Gatta; Bacoli, piazza Mattei, ore 19, comizio con Correrà e Jannelli.

### Manifestazioni unitarie

Oggi a Cercola, ore 19, comizio con Chiaramonte e Valenzi (PCI) e De Biasi (PSIUP). A Fuorigrotta, ore 19, comizio con Papa (PCI) e Pumo (PSIUP).



Per il Senato vota così

## Al Vomero licenza in deroga per il candidato del PSU

# Superato anche il «no» dell'ufficio fognature

Il parere di questo ufficio fu definito vincolante per le licenze di costruzione dopo l'inchiesta sul sottosuolo — Cinque metri in più e interamente coperta la superficie, in contrasto con le norme della variante

All'angolo fra il Corso Europa e via Tasso si sono iniziati i lavori di costruzione in un cantiere rimasto per lungo tempo chiuso dopo alcuni lavori di sterro che tra l'altro comportarono lo scempio di alcuni alberi. Il Comune, in data 16 gennaio, ha alla fine concesso la licenza edilizia per uno stabile che copre l'intera superficie disponibile, con altezza di metri 22,30. Il suolo si trova nel territorio della variante Vomero-Arenella dove viene progettato dal candidato socialista per semplicissimo, evidenti ragioni di sicurezza pubblica.

ben presto le usanze, tanto da non attendere nemmeno la da lui auspicata normativa (quella che avrebbe dato chiarezza) per violare subito, e pesantemente, le norme esistenti. Al comune, dove i socialisti coabitano con la DC e ne assorbono tanto facilmente i modi di sottogovernare, vorremmo chiedere dove sono finiti gli impegni solenni a proposito dei pareri vincolanti dell'ufficio fognature. Il quale ha detto «no» al palazzo progettato dal candidato socialista per semplicissimo, evidenti ragioni di sicurezza pubblica.



L'ingresso del cantiere all'angolo fra corso Europa e via Tasso, dove la società SECA costruirà un palazzo di volume e di altezza non consentiti, e le cui fognature, nonostante il parere contrario dell'apposito ufficio, si immetteranno sul dissestato collettore di via Tasso. Il cartello (foto piccola in alto) indica come progettista una società « Stepi » ma sotto il progetto in Comune c'è la sola firma dell'ingegnere Guizzi

FABBRICATO PER CIVILI ABITAZIONI

Proprietà: unipersonale **S.E.C.A.**

GENERALE ORSINI 42 NAPOLI tel. 390585

Progettista: **ST.EPI** soc. coop. a.r.l. VIA CESARIO CONSOLE, 3

Direttore Cantiere: Lavori Ing. **Diego Parisio Perrotti**

Calcoli Cemento Armato Ing. **Eduardo Borriello** e **Mario Locascio**

LICENZA EDILIZIA - 67 del 16 GENNAIO 1968

### I comizi elettorali

## Cerca un alibi il centro-sinistra con lo stanziamento per il sottosuolo

Lo ha affermato Bertoli in un discorso a Stella Forte successo della manifestazione giovanile al Ponte di Tappia con Petruccioli e Mola

Questa è la mia fotografia

NON SEMBRA UN QUO NE UN PLAY-BOY, NE ME STESSO VENT'ANNI PRIMA...

SENZO DELL'UMORISMO RISPETTO PER LA VOSTRA INTELLIGENZA E PER LA MIA PERSONA MI HANNO AVVERTITO DI PASSARE DAL V-SAGISTA PRIMA E DAL FOTOGRAFO DOPO

INGEGNERE MILITANTE SOCIALISTA DAL 1946, NON PARLO IL LINGUAGGIO DEL CANDIDATO, MA HO CAPITO CHE SE NON SI È LASCIATA NAPOLI A VENT'ANNI, SI SCOPRE A QUARANTA CHE LA CITTÀ HA BISOGNO DI NOI

ING. ANTONIO GUZZI

Il manifesto qui riprodotto è stato fatto affiggere sui muri della città dal candidato socialista protagonista della vicenda edilizia riferita. Ha preferito — come egli stesso spiega — una lapidaria scritta al posto della sua immagine. E si tratta di un'autoritratto in parte veritiero: non è come era vent'anni fa, quando il suo nome non si collegava con quelli della distruzione urbanistica di Napoli; e non ha avuto il tempo di passare dal visagista, preferendo passare presso gli uffici della commissione edilizia con più concreti obiettivi. Resta, tuttavia, qualche inezzezza: quella di dire che ha senso dell'umorismo...

## È senza difensore l'assassino del carabiniere

Si sono succedute una serie di nomine, revoche e rinunce, tali da rendere stamane improbabile l'apertura del dibattimento

Dovrebbe cominciare stamattina, davanti alla terza Assise, il processo contro Giuseppe Cosenza, il giovane di Torre del Greco che nel dicembre scorso uccise in assurde circostanze il carabiniere Giuseppe Piani.

A poche ore dall'inizio del dibattimento, però, la situazione è così confusa — per quanto riguarda la difesa dell'imputato — da rendere molto probabile un rinvio. Vi è stata infatti una serie di nomine — di ufficio e di fiducia — alle quali hanno fatto seguito revoche e rinunce, per cui stamattina in udienza forse non si presenterà alcun avvocato pronto alla difesa. E questo fatto potrebbe porre in un certo imbarazzo la corte, presieduta dal presidente Velio De Simone.

Il caso Cosenza, d'altra parte, è di tale gravità da non permettere molte incertezze; l'ergastolo si profila, sia per la contestazione giuridica mossa che per la modalità dei fatti.

### Dal rione Traiano condanna al centro sinistra

Caro cronista, si è un gruppo di inquilini dell'Istituto Autonomo Case Popolari del rione Traiano. In questi giorni stiamo ricevendo numerose visite, ci fanno promesse e lode, in cambio del voto. I personaggi e i loro galoppini che girano per il rione sono i principali responsabili dello stato di abbandono in cui viviamo. Sporocizia per tutte le strade, l'autobus 180 che si fa attendere ore ed ore, la strada principale di accesso al rione che da ben 25 mesi è interrotta, per cui siamo quasi isolati dal mondo estero. Inoltre vogliamo ricordare ai dirigenti del centro sinistra a caccia di voti che i quartieri sono in rovina perché costruiti con materiali di scarto. Es-

### voci della città

te, è di tale gravità da non permettere molte incertezze; l'ergastolo si profila, sia per la contestazione giuridica mossa che per la modalità dei fatti. Giuseppe Cosenza doveva scontare solo dieci giorni di detenzione per una sentenza pretorile alla quale non aveva proposto appello. Ed in prossimità delle festività natalizie dello scorso anno fu visto dal brigadiere Antonio Pizzi e dal carabiniere Piani, che gli ingiunsero di seguirli. L'imputato montò nell'auto della polizia, poi chiese di scendere per salutare il figlio ed avvertire la moglie. Es'rasse invece la pistola. Fece di colpo fuoco colpendo a morte il Piani e ferendo il brigadiere. Si diede quindi alla fuga mentre impomponissimi forze gli davano la caccia. Fu catturato in un modo del tutto inaspettato: mentre cercava di ritornare alla sua casa che tutti sapevano brulicante, nei dintorni, di poliziotti e carabinieri. E non era affatto rassegnato alla cattura, perché reagi e cercò di scappare. Una personalità, come si vede, sconcertante in tutte le sue manifestazioni: inespugnabile, come ci ha detto uno dei difensori. E' evidente che in un processo di tal genere solo un eventuale vizio di mente può costituire una speranza; ma pare che allo Stato non sia stata prodotta alcuna documentazione che presenti la richiesta di una perizia.

## Un caso di sordità

Impossibile, malgrado gli sforzi, portare ad un livello di dibattito politico la polemica con il Mattino, e con il direttore Giarardo, sulla pastorale del vescovo di Napoli che vieta ai sacerdoti e alle organizzazioni cattoliche di porsi al servizio o rimorchio dei candidati della Democrazia cristiana. Il tono dell'interlocutore è rozzo, provinciale. I problemi che sono fatti da essa integrare, i giornali subalterni, e lo scetticismo generale che circonda ha un affetto dal Banco di Napoli.

E' noioso, dunque, rispondere a qualcuno che, per mancanza di preparazione, rimanda la stessa pupa, che non conosce nemmeno la Napoli industriale, perché confonde l'Italider (dove lavorano metallurgici) con la Cotoniera Meridionale (dove lavorano le operai). Come concludere? Solo con alcune verità assiomatiche ed estremamente elementari, facili ad accendersi, ma non da chiudersi.

Il direttore del foglio all'ordine del vecchio senatore Gava (che è ormai giunta l'ora di mandare in pensione) difende la « politica » del Mattino di lavoro, e si è preso la brina di rampognare a più riprese Ursi per aver violato il clero e alle organizzazioni cattoliche di territorio. I deputati elettorali al vecchio senatore e ai suoi compagni di cordata. Abbiamo denunciato qui l'« arrovocato » pubblico del Mattino contro Ursi, più di una volta in queste settimane.

2) L'atteggiamento del direttore del Mattino, che ammonisce il cardinale a ritirarsi sul « pulpito » che la Chiesa ha nelle elezioni politiche per invitare a non restare « immarcescibile » e a mobilitarsi a favore della corrotta elezione, è un tipico delle eretiche satiriche, e riassume in sé le tradizioni più retrograde e liberticide del vecchio Mezzogiorno meridionale e clericale. Il cardinale è un nipotino del cardinale Ruffo con la sua celebre corte di bacchettoni e forcaioli.

3) Il Giarardo continua a serpeggiare politica, e ragione tanto quando si tratta di Gava che quando si tratta di noi comunisti. Noi affermiamo una « convulsione » pubblica di un Mattino, ma non possiamo marciare sulla strada, battersi contro il capitalismo e le forze del monopolio, per riscattare il Mezzogiorno. Napoli della situazione di servizio e di miseria in cui lo mantengono « a scarsi » che lo annoiano, e volare infine per il PCI, salvamantello, occupandosi, tra l'altro, dei problemi edilizi e urbanistici. Collegandolo alla posta della prima pietra a Pomigliano per l'Alfa Sud, il capogruppo del PCI in Consiglio comunale ha citato lo stanziamento di 25 miliardi per il sottosuolo napoletano, deciso dal ministero dei LL. PP. I due fatti, pur di natura così diversa — ha detto Bertoli — sono intimamente connessi, perché si inquadrano nel metodo di pressione elettorale del centro sinistra; si è aspettata la vigilia elettorale sia per l'Alfa Sud (quasi un anno dopo la decisione di creare lo stabilimento), sia per lo stanziamento per le fognature (dopo anni di disastri, di crolli, di frane).

Per questo motivo — mentre ai tanti si è aggiunto in questi giorni anche il dramma delle 50 famiglie rimaste senza tetto per la voragine al Vico S. Felice ai Cristallini — noi diciamo ai responsabili dei gesti scempi di Napoli che essi non possono sfuggire alla condanna popolare conosciuta da un mese — all'ultimo momento — all'annuncio dello stanziamento.

m. a. m.

## Dura da tre giorni Sciopero alla «Motta» contro 7 licenziamenti

### L'azienda ha respinto la trattativa all'Unione industriali

Da mercoledì sera i 220 dipendenti dello stabilimento Motta sono in sciopero contro i nuovi licenziamenti chiesti dalla direzione. Già nel novembre scorso l'azienda chiese cinque licenziamenti. La nuova richiesta, motivata come sempre da esigenze di riduzione del personale per la riorganizzazione interna, riguarda sette persone. Per riorganizzazione si intende una serie di servizi vengono dati in appalto ad aziende esterne, mentre gli uffici amministrativi si concentrano alla sede di Milano. La lotta, oltre che per i licenziamenti ingiusti, viene condotta anche per altre rivendicazioni, quali il rispetto delle qualifiche professionali (il personale femminile per esempio è considerato manovalanza di V categoria), per l'ambiente di lavoro, la contrattazione dei cottimi. Allo Stato, l'azienda si è rifiutata di intervenire ad un incontro presso l'Unione industriali per iniziare la trattativa sui licenziamenti.







Per il lavoro, per i salari, per la libertà in fabbrica

# Bloccata l'Acciaieria di Terni Pellei: terzo giorno di lotta

Perugia: per ospitare i professori

## Una parte dell'Università trasformata in dormitorio

PERUGIA, 10. Un'intera ala della facoltà di lettere e filosofia dell'Ateneo perugino trasformata abusivamente in dormitorio per i professori ordinari. Di fuori, sui corridoi, l'etichetta « Istituto di storia medioevale e moderna - Direzione »; poi si entra e ci si trova dinanzi a una vera e propria camera d'albergo, con divano letto, armadio, lavabo e altre inconfondibili suppellettili. A testimoniare che il locale è tuttora abitato, una valigia è aperta, biancheria intima, rasoio, pigiama, pantofole, stampelle. E così, in altri pertugi della facoltà.

La sorprendente scoperta è stata fatta dagli studenti di lettere e filosofia al termine di un'affollata assemblea convocata per mettere a punto il programma di rivendicazioni da presentare ai professori e al consiglio di facoltà, in vista della prossima sessione di esami.

Il fatto — comunica il comunicato del Movimento studentesco perugino — riveste una gravità eccezionale a motivo che i professori ordinari, stando alla Costituzione italiana, dovrebbero avere residenza e domicilio nella città in cui essi insegnano... Gli studenti denunciano l'accaduto al Magnifico Rettore, al Consiglio di amministrazione dell'Università, alle pubbliche autorità, tra cui il questore di polizia perché sappia contro chi scaricare i suoi magistrati, alla popolazione affinché sia informata in che modo sono spesi i soldi delle tasse universitarie, ai colleghi delle altre facoltà affinché imparino a controllare l'uso che si fa dei locali dell'Ateneo.

« Alcuni professori affermano — che le occupazioni studentesche sono illegali — afferma più oltre il comunicato —; noi invece consideriamo immorale che l'Università venga trasformata in dormitorio, come immorale è che i suddetti professori a fini puramente personali occupino da sei anni le aule universitarie. La scandalosa scoperta ha provocato viva animazione fra gli studenti. Una loro delegazione è stata ammessa, dopo una resistenza, dinanzi al consiglio di facoltà, ma l'incontro non ha avuto alcun esito. Sono state chieste le dimissioni del preside, prof. Ugolini.

Per quanto riguarda l'imminente sessione d'esami, gli studenti hanno invece ottenuto la piena pubblicità delle prove, la discussione del voto e il diritto di rifiutarlo, i post-appelli a partire dal 5 luglio, l'istituzione, a partire dalla prossima sessione, dell'esame mensile d'esame aperto a tutti gli iscritti alla facoltà.

### Manifestazione con Guidi a Terni

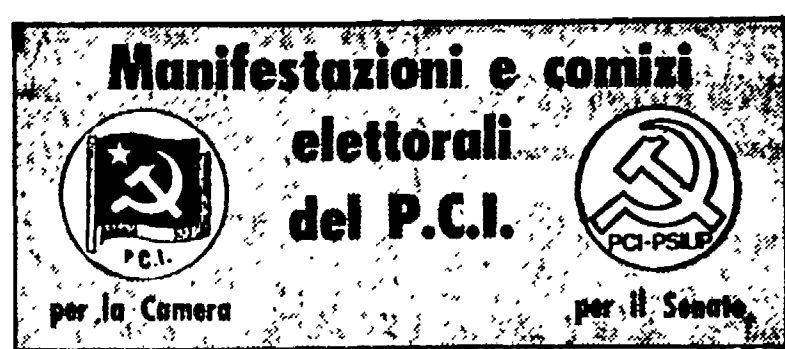
Il compagno on. Alberto Guidi parlerà, oggi sabato, alle ore 18,30 in piazza della Repubblica a Terni. Saranno presenti, accanto ad Altigiano, Tolia e Giove e G. Guidi a Castellfranco, Laurelli e Colliccioli.

Narni: sugli operai licenziati

## Una lettera del commissario

Dal commissario prefettizio di Narni abbiamo ricevuto la seguente lettera: « Con riferimento alla corrispondenza da Narni, apparsa su l'Unità del 4.1968, sotto il titolo "Dati Narni" anche a Narni Commissario Prefettizio "debbo precisare che quanto affermato circa il licenziamento di operai addetti in "importanti opere pubbliche" "regolamenti approvati dal Consiglio Comunale" non corrisponde a verità.

« Evidentemente il corrispondente ha equivocato — ritengo non volutamente e cioè malgrado l'impostazione polemica dell'articolo — sul fatto che, avendomi il Segretario comunale informato che alcuni operai per l'esattezza sei (6) si trovavano in servizio senza alcun atto formale di assunzione e per lavori mai deliberati né dal Consiglio né dalla Giunta municipale, ho disposto che le relative prestazioni fossero provvisoriamente sospese in attesa che sulla scorta dei necessari dati degli Organi tec-



### Ingrao e Anderlini a Perugia



Oggi i compagni Pietro Ingrao e Anderlini parleranno alle ore 18 nella Sala del Nolani, a Perugia.

GIOIELLA, ore 20: Grossi; SOLOMOE', ore 20: Allegre; BASTIA, ore 20: Maschiella; S. FELICIANO, ore 20:30: Anderlini. DOMENICA 12: CITTÀ DI CASTELLO, ore 11: Pietro Ingrao; SPOLETO, ore 18:30: Pietro Ingrao; ASSISI, ore 11: Maschiella; MOIANO, ore 17: Gambuli; CASALINI, ore 17: Orzi; CITTÀ DELLA PIEVE, ore 17:30: Tremolanti; S. MARIANO, ore 11: Nicchi; CASTEL RIGONE, ore 12: Allegre; DOGLIO, ore 9: Antonini Villorri; S. VALENTINO, ore 12: Gambuli; COMPIGNANO, ore 10:30: Gambuli; S. NICOLÒ DI CELLE, ore 11: Tremolanti; S. ANGELO DI CELLE, ore 10: Fanelli; PIEVE DI CAMPO, ore 18: Carvelli; MACERETO, ore 18: Belmonti; MIGIANA, ore 20: Nicchi; MADONNA DEL FOSCO, ore 15: Corba; POZZO, ore 12: Lazzaroni; OSPEDALICCHIO, ore 21: Maschiella; CASA CASTALDA, ore 11:30: Zuccherini; CASTEL-LUCCIO DI NORCIA, ore 11: Toscano; MONTEFALCO, ore 10: Corba; SARAGNANO, ore 20: Corba; CAPITAN LORETO, ore 18: Maschiella; MONTE MELINO, ore 11:30: Cervelli; BEVAGNA, ore 18:30: Lazzaroni; BORGO, ore 11: Goracci; AGELLO, ore 18: Nicchi; PETRIGNANO, ore 19: Maschiella; PIETRAFITTA, ore 18: Ciabrelli; TUORO, ore 19: Marlicucci; BORGHETTO, ore 17: Marlicucci.

Diecine di altri comizi si terranno nel Comune di Perugia e nelle zone di Foligno, Castiglione del Lago, Todì.

Nel giorno seguente ad Ancona saranno proiettate filmine elettorali: RIONE ARCHI (via Fornaci comunali) sabato 11 maggio alle ore 19,30; RIONE POSATORE (via Fabrianesi) lunedì 13 maggio alle ore 19,30; via Colleverde, martedì 14 alle ore 21; RIONE VALLEMIANO, Case Popolari, mercoledì 15 alle ore 21.

Cannara

## L'ex corrispondente della «Voce» condannato per diffamazione

PERUGIA, 10. Il tribunale di Perugia presieduto dal presidente Mastromatteo ha emesso il suo verdetto nei confronti del corrispondente della «Voce» da Cannara (Giorgio Mometti) che nel 1964 durante la campagna elettorale aveva calunniato il dott. P. Renato Petri capista delle forze riunite del P.C.I. e P.S.I. Il giudice Mometti è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione oltre il pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni morali liquidati in lire due milioni.

A distanza di tre anni, quindi, la Magistratura per ben due volte ha reso giustizia al sindaco di Cannara accusato ingiustamente tramite la stampa e denunciate all'autorità giudiziaria. Una prima volta fu la IV Sezione del tribunale di Roma a condannare il Mometti, don Giuseppe Cagol e G. Battista Bolchi per il reato di diffamazione a mezzo della stampa.

Di fronte a questa situazione provocatoria, l'assemblea delle C.I. ha deciso che se non cesserà la reazione padronale, ritirando in primo luogo le sospensioni e i licenziamenti alla Pellei, gli operai delle fabbriche cittadine saranno costretti a proclamare lo sciopero generale in difesa dell'occupazione operaia e del potere contrattuale delle C.I. che oggi si tenta di « non far contare », come accade alla Pluriplast, per soffocare ogni legittima rivendicazione operaia.

« Distinti saluti »  
La realtà è che a tutt'oggi da una settimana dal provvedimento di sospensione, i sei operai ancora non lavorano. A noi non interessano le « buone intenzioni » del Commissario. Noi siamo ai fatti. Il fatto è appunto che i sei operai sono stati cacciati: il problema non è quello di de-

stare la vita molto dura ai romagnoli.

« Evidentemente il corrispondente ha equivocato — ritengo non volutamente e cioè malgrado l'impostazione polemica dell'articolo — sul fatto che, avendomi il Segretario comunale informato che alcuni operai per l'esattezza sei (6) si trovavano in servizio senza alcun atto formale di assunzione e per lavori mai deliberati né dal Consiglio né dalla Giunta municipale, ho disposto che le relative prestazioni fossero provvisoriamente sospese in attesa che sulla scorta dei necessari dati degli Organi tec-

« Evidentemente il corrispondente ha equivocato — ritengo non volutamente e cioè malgrado l'impostazione polemica dell'articolo — sul fatto che, avendomi il Segretario comunale informato che alcuni operai per l'esattezza sei (6) si trovavano in servizio senza alcun atto formale di assunzione e per lavori mai deliberati né dal Consiglio né dalla Giunta municipale, ho disposto che le relative prestazioni fossero provvisoriamente sospese in attesa che sulla scorta dei necessari dati degli Organi tec-

I sindacati di Ascoli hanno deciso di proclamare uno sciopero generale se entro breve tempo non cesseranno i soprusi padronali nei confronti dei lavoratori - Sciopero di 24 ore allo Juffificio Centurini

TERNI, 10. Si è concluso con successo lo sciopero degli operai dell'Acciaieria: sono salite così a quattro le giornate di sciopero, in questo mese di agitazione contro la politica della Terni.

Gli operai che stamane hanno effettuato un'altra giornata di 24 ore bloccando tutto il settore della produzione acciaio, i forni Martin, i forni a riduzione, i getti acciai, la laminazione, la sbavatura e la manutenzione, sono in riunione — mentre andiamo in macchina — per decidere la continuazione della lotta. Se, nel frattempo, non interverrà qualche comunicazione definitiva della Terni, è già fissato, da parte dei sindacati FIOM, FIM e UILM, un altro sciopero di 24 ore per domenica. Ma la Terni, né alla vigilia dello sciopero, né oggi, ha fatto sapere di essere disposta alla ripresa della trattativa modificando la posizione in ordine agli organici, all'ambiente di lavoro, al premio di produzione, alla programmazione delle ferie, alla maggiorazione salariale, sul lavoro domenicale. Anzi, la Terni ha mantenuto in piedi l'odioso provvedimento di limitazione della libertà di azione della C. I. nella fabbrica.

Se la Terni non cambierà atteggiamento su questa vertenza, resterà confermato lo sciopero di domenica, e gli operai continueranno la lotta.

ASCOLI PICENO, 10. Gli operai della Pellei sono al terzo giorno di sciopero. La agitazione è continuata anche oggi di fronte alla resistenza padronale, che ha addirittura minacciato di portare da 15 a 23 i licenziamenti. La minaccia è tanto più grave perché si inserisce in una pesante situazione di crisi dell'occupazione operaia.

Ieri sera i lavoratori della Pellei si sono riuniti in assemblea insieme alle commissioni interne della Sice, della cartiera Mondadori, della Cast, della Pluriplast, e a dirigenti sindacali della Gagliardi. I segretari della Camera confederale del Lavoro, Forte e della FILLEA, Florio, hanno tenuto una relazione introduttiva in cui hanno denunciato i sistemi di repressione con cui il padronato reagisce alla organizzazione sindacale degli operai.

Alla elezione delle C.I., alla piattaforma rivendicativa per migliorare la condizione operaia si risponde con i ricatti. Così alla Pellei (23 licenziamenti) si è risposto con 14 giorni di licenziamenti (23 licenziamenti); così alla Cartiera (che ha inviato alle famiglie di ciascun operaio una lettera con l'evidente scopo di creare preoccupazioni nel nucleo familiare con sottile minaccia per coloro che continueranno a rivendicare il diritto alla « mensa »); così alla Gagliardi, dove gli operai sono stati chiamati uno per uno a scopi intimidatori perché « reo » di voler eleggere la loro C.I. Per non parlare dei mazzettieri (cioè i galoppini dei padroni) distribuiti in ogni fabbrica, allo scopo di intimidire e rompere l'organizzazione sindacale.

Di fronte a questa situazione provocatoria, l'assemblea delle C.I. ha deciso che se non cesserà la reazione padronale, ritirando in primo luogo le sospensioni e i licenziamenti alla Pellei, gli operai delle fabbriche cittadine saranno costretti a proclamare lo sciopero generale in difesa dell'occupazione operaia e del potere contrattuale delle C.I. che oggi si tenta di « non far contare », come accade alla Pluriplast, per soffocare ogni legittima rivendicazione operaia.

TERNI, 9. Allo Juffificio Centurini, i tre sindacati della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato 24 ore di sciopero per il 15 maggio. Lo sciopero che investe la fabbrica tessile ternana riguarda l'applicazione del contratto di lavoro di categoria in molti punti. La vertenza si è aperta sul cottimo, il premio aziendale, i criteri della assegnazione del macchinario, la gratifica speciale per le ferie, la organizzazione di un referendum sulla trattaente delle quote sindacali. Il padronato ha dato risposte negative e le operai tessili di questa fabbrica rispondono così allo sciopero.

La politica di centro-sinistra contro gli interessi dei contadini

# Dopo la distruzione dei cavolfiori in pericolo anche la produzione bieticola



Un campo di cavolfiori: li raccolgono ma solo per avviarli al macero

Ancona: in un convegno alla Loggia dei Mercanti

## Esaminati i problemi dei pubblici esercenti

Novafeltria

### Il PRI al carro della DC

I repubblicani sono diventati ormai per antonomasia « quelli che predicano bene a razzolano male ». Questo costume non è solo dei vari La Malfa e dei vari Orzono Reale, ma è ormai patrimonio anche dei dirigenti periferici. Facciamo un esempio per quello che riguarda la nostra provincia. Nella ultima tornata elettorale amministrativa del 12 novembre scorso, a Novafeltria, chiedevano voti presentandosi come unici e autentici difensori della moralità, dell'onestà nella vita pubblica. Una delle frasi pronunciate da costoro che sono rimaste più impresse tra le popolazioni dell'alto Montefeltro è « noi non permetteremo mai che a Novafeltria l'amministrazione comunale sia una bottega di questo o quel partito, tantomeno del nostro ».

Ebbene ora l'amministrazione di centro-sinistra, come abbiamo riferito l'altro ieri su questa colonna, è in crisi. DC, socialisti e moralizzatori (leggi repubblicani) non sono riusciti a combinare niente per questa zona che ha davvero tanto bisogno di interventi seri e onesti. I socialisti, sia pure in ritardo, hanno capito tutto questo e se ne sono andati: hanno capito insomma che l'amministrazione è ridotta a bottega, proprio come prevedevano i repubblicani. Tuttavia, i dc e i moralizzatori (leggi repubblicani) sono rimasti lì nell'emporio a vendere e comprare qualche rappresentante in seno alle varie commissioni comunali.

ANCONA, 10. Si è svolto alla Loggia dei Mercanti di Ancona un convegno regionale dei pubblici esercenti marchigiani indetto dall'associazione di categoria (FIPE). Veramente di convegno, nel senso di riunione per l'esame collettivo dei problemi della categoria, non si può parlare. Tutto si è esaurito in un incontro di due ore trascorse fra relazione informativa e saluti di questa o quella autorità.

L'intenzione della FIPE era quella di fare un'adunata di tipo elettorale. Erano presenti anche i ministri Reale e Corona. Il gioco non è riuscito per la presenza di rappresentanti del nostro partito fra cui i compagni onorevoli Renato Bastianelli e senatore Eolo Fabretti. Ma venivano ai fatti. La FIPE, pur essendo un'organizzazione unitaria dei pubblici esercenti, per arbitrio dei suoi dirigenti in questa campagna elettorale si è distinta per aver indicato ai propri iscritti di sostenere l'elezione di certi candidati. Nelle Marche il socialista Corona ed il democristiano Forlani.

Ed è proprio su questo tema che il relatore Galli, segretario nazionale della categoria, ha spiegato che l'associazione ha i suoi problemi da risolvere, le sue opinioni, e pertanto non può estraniarsi dalla politica. Per il resto la relazione è stata una compiaciuta elencazione dei riconoscimenti — molto marginali — ottenuti dalla categoria nell'ultima legislatura. Bastianelli nel suo intervento ha confutato la fondatezza dell'atmosfera di soddisfazione che aleggia negli ambienti dirigenti della FIPE. Che cosa significa, ad esempio, compiacersi per aver acquistato il principio alla pena? Non si vive di soli principi. Il fatto è che i pubblici esercenti percepiscono pensioni di 13.200 mensili. Si può essere soddisfatti di questo? Peraltro se sono ottenuti alcuni provvedimenti: ma su questioni secondarie oppure in accoglimento del tutto parziale delle

richieste della categoria. Sono in piedi tutti i grossi problemi: quelli della mutua, del credito, del carico tributario, dell'energia elettrica i cui prezzi sono uguali ai prezzi applicati per la grande industria. Prima risolviamo questi problemi e poi potremo dichiararci soddisfatti.

Per quanto riguarda la grave questione delle deviazioni elettorali della FIPE il compagno Bastianelli non ha contestato il diritto all'associazione di « fare politica ». Ma ciò va inteso come intervento, pressione, partecipazione autonoma della categoria nello schieramento dei partiti e nei gruppi parlamentari. L'associazione non può identificarsi solo in uno o due partiti oppure in alcuni candidati. Questo è un aspetto distorsivo del « fare politica », è un modo — ha detto Bastianelli — per trasformare l'associazione in uno strumento elettorale di parte, in un superpartito con grave pregiudizio per le sue strutture unitarie.

L'intervento del compagno Bastianelli è stato salutato da uno scroscio di applausi dell'assemblea. Il ministro Reale si è limitato a portare un saluto al convegno.

TESSERAMENTO

## Anche Pesaro oltre il 100%

Il Comitato di Zona del P.C.I. di Pesaro al quale fanno capo 53 sezioni dislocate nei comuni di Pesaro, Gradara, Gabicce, Tavullia, Colbordolo, San Angelo in Lizzola, Montebello con circa 100 mila abitanti — ha raggiunto il 100

per cento nel tesseramento per l'anno 1968.

Trentadue sezioni hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno mentre permangono le condizioni per andare ulteriormente avanti. I tesserati della zona sono attualmente 7.998 dei quali 341 sono nuovi iscritti.

La banca finale di una amministrazione non ha significato anche il fallimento di un sindaco repubblicano presentato con l'insegna della efficienza e della razionalità nell'amministrazione della cosa pubblica? Se si vuol dare un giudizio obiettivo di quanto valga una coalizione di centro sinistra, basta guardare l'esperienza del Comune di Ancona.

Ed i repubblicani ne escono malconci, nonostante le pose vittimistiche di Salmone, le procre e ostiose polemiche pesane di Monina, i tentativi di rifarsi una verginità. La paura è sempre stata una cattiva consigliera. E quella di perdere ancora qualche frangia di voti, sta già giocando dei brutti scherzi ai repubblicani. Nonostante l'affannoso richiamo alle « idee chiare e nuove » il PRI resta pur sempre un partito che non si sa cosa vuole e cosa va cercando.

Una preoccupazione solo cerca di dissimulare: quella di continuare — comunque — a contare più del proprio peso specifico (come forza politica e ideale) serrendosi dei vantaggi che offre il restare attaccati alla tonaca della DC.

Calcio: le marchigiane della serie C

## La Jesina verso la salvezza

Compito duro per la Maceratese che punta alla vittoria finale nel torneo

Il campionato di serie C, per quanto riguarda il girone B, a sei giornate dal termine è ancora tutto da giocare. Infatti, in testa alla classifica solo ora si sono cominciate a delineare le posizioni definitive, tuttavia almeno tre appaiono le più serie candidate alla promozione: Cesena, Spezia e Maceratese, tutte e tre racchiuse nel breve spazio di due punti.

In coda, le cose non vanno tanto meglio, in quanto più numerose appare il numero delle squadre direttamente interessate a raggiungere la zona salvezza. Fra le quali figura anche la Jesina. La posizione del « leonaccio » però, non è certo così disperata come si potrebbe pensare, infatti basterebbe loro in-

camerare qualche altro punto per ottenere la certezza matematica di permanenza in terza serie. E anche se domenica prossima affronteranno il temutissimo Siena, recentemente vincitore della Sambenedettese, gli jesini potranno contare sul fattore campo.

Ritornando nelle alte sfere della classifica, dicevamo che la Maceratese resta, attualmente, l'unica squadra marchigiana capace di poter vincere il campionato, ma fin da domenica prossima l'attenzione si trasferisce su Empoli che ha avuto in questo torneo dei momenti di fulgore e pertanto rimane sempre una squadra poco raccomandabile.

## Tribuna elettorale

### Il PRI non può nascondere le sue responsabilità

I repubblicani marchigiani sono alla disperata ricerca di voti. Nella regione rappresentavano il 4,9 per cento nel '53, sono passati al 3,5 nel '58, sono scesi al 2,7 nel '63. Un altro piccolo salasso ed è la fine. Ed ecco lo sforzo forsennato per sopravvivere, per non perdere altri suffragi.

« Questo o quello per me pari sono » è la romanza verdiana che in queste elezioni più vanno cantando i repubblicani. Il voto di un liberale o di un socialista quello di un democristiano o di un monarchico è sempre ben pescato. E certo ci vuole tutta la abilità e la disinvoltura dialettica di un La Malfa o di un Salmone per potersi presentare, di volta in volta, a seconda delle circostanze, come uomini di sinistra o di destra. Si vuole « cambiare » ma si ha una tremenda paura della prospettiva di restare fuori di un governo dopo le elezioni. Si critica il centro sinistra, la DC, i socialisti, ma ci si guarda bene dal mettere in rilievo che i repubblicani sono stati piccoli sì, ma inalienabili puntelli alla coalizione governativa e i più solidi amici della DC.

Vogliono cambiare « con idee nuove » e ci rifuggono, senza scomporsi, la consueta nomina in politica dei redditi. Cercano di accreditarsi come uomini dalle « idee chiare » e non sanno più cosa dire sul Vietnam e sugli americani, dopo aver sostenuto e scritto sul loro giornale locale che « gli americani combattevano contro la nostra libertà ».

Si presentano in veste di moralizzatori e di rinnovatori di un costume della vita pubblica, ma continuano imperturbabili a godere i vantaggi del sottogoverno, a chiedere ed ottenere dal ministro socialista la nomina nel consiglio di amministrazione dell'ospedale « Salesi » di Ancona o ad avallare le assunzioni discriminatorie e senza concorso all'ospedale civile.

I tentativi per presentarsi agli elettori come uomini capaci di un rinnovamento non ingannano gli anconetani. Forse non si conoscono le poco edificanti vicende del centro-sinistra anconetano alla cui testa appunto era l'ing. Salmone? E le penose distinzioni nell'assegnamento delle poltrone di sindaco, di assessore, di presidente del Comitato regionale per la programmazione economica, dell'Ente di sviluppo, non ha risto forse i repubblicani gahardamente tener testa agli altri alleati?

E la bancarotta finale di una amministrazione non ha significato anche il fallimento di un sindaco repubblicano presentato con l'insegna della efficienza e della razionalità nell'amministrazione della cosa pubblica? Se si vuol dare un giudizio obiettivo di quanto valga una coalizione di centro sinistra, basta guardare l'esperienza del Comune di Ancona.

Ed i repubblicani ne escono malconci, nonostante le pose vittimistiche di Salmone, le procre e ostiose polemiche pesane di Monina, i tentativi di rifarsi una verginità. La paura è sempre stata una cattiva consigliera. E quella di perdere ancora qualche frangia di voti, sta già giocando dei brutti scherzi ai repubblicani. Nonostante l'affannoso richiamo alle « idee chiare e nuove » il PRI resta pur sempre un partito che non si sa cosa vuole e cosa va cercando.

Una preoccupazione solo cerca di dissimulare: quella di continuare — comunque — a contare più del proprio peso specifico (come forza politica e ideale) serrendosi dei vantaggi che offre il restare attaccati alla tonaca della DC.

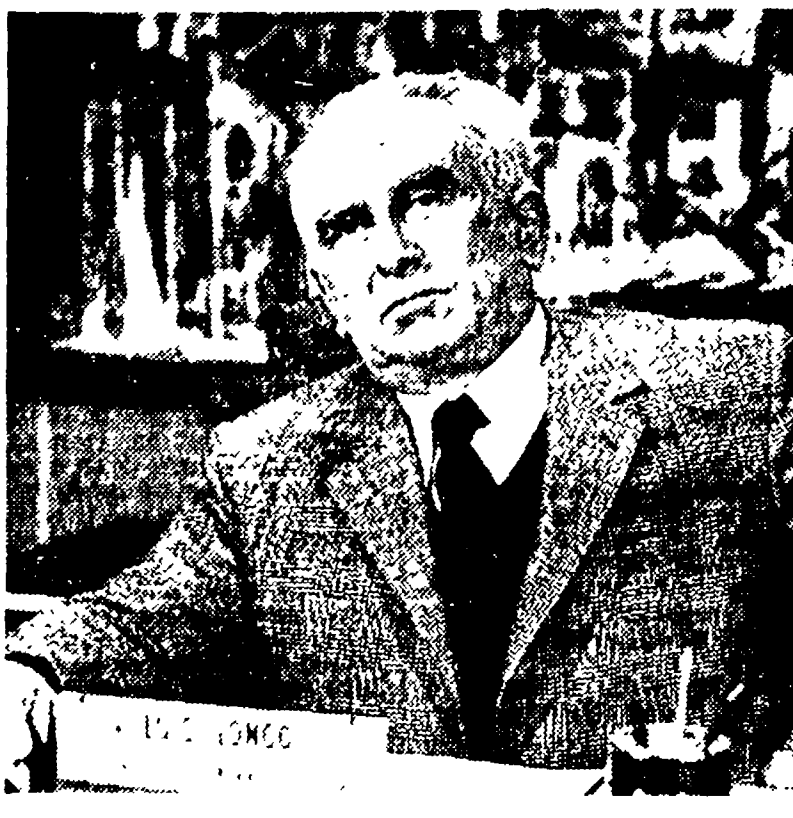
I. M.



Alle 19,30, in corso Mazzini

# Domani Longo parla a Cosenza

A Cosenza e in tutta la provincia, il partito è mobilitato nel lavoro di organizzazione della visita del compagno Luigi Longo che, come è noto, domenica prossima parlerà a Cosenza. La attesa per questo ulteriore incontro dei comunisti e delle masse lavoratrici calabresi col segretario generale del partito, è molto viva. Nutrite delegazioni di



compagni, non solo della provincia di Cosenza ma di tutta la regione, hanno già annunciato la loro presenza nel capoluogo bruzio. Tutto ciò ha un profondo significato: i lavoratori calabresi, infatti, hanno capito ormai che il Pci è il solo partito che si batte per l'avvio di un corso politico nuovo nel Mezzogiorno e in Calabria in particolare, capace di affrontare alle radici e risolvere i gravi problemi di questa terra. La presenza di Longo in Calabria vuole appunto ribadire questo maggiore e sempre più crescente impegno del partito verso la Calabria stessa che, al contrario di come si sforzano di farla apparire i propagandisti del centro sinistra in questa campagna elettorale, non è affatto una regione che «decolla» verso il programma e il benessere economico. Ad onta degli sforzi del ministro dei Lavori Pubblici Mancini, impegnato in questi giorni a tagliare nastri a destra e a manca e ad inaugurare qualche ponte e qualche chilometro di autostrada, la Calabria è rimasta la cenerentola d'Italia, come dimostrano i 600.000 emigrati, fuggiti all'estero in cerca di un lavoro, la mancanza di industrie di una certa consistenza, la presenza di una agricoltura tra le più depresse e arretrate. Per questo, la Calabria, i contadini gli operai gli intellettuali calabresi, il 19 e 20 maggio non voteranno — come sostiene lo slogan del Psu — socialista, e tanto meno per la Dc, ma voteranno per Longo e per il partito comunista.

# Disoccupati, braccianti e contadini sono stanchi delle promesse

# Lunedì sciopero generale ad Acri per il lavoro e migliori salari



Minatori della Pertusola, riuniti nei pozzi di Ingurioso, si pronunciano contro i licenziamenti

Appello della CGIL a tutti i lavoratori - Cinquemila forestali attendono da mesi di poter avere un lavoro - La deleteria politica dell'OVS e della Cassa del Mezzogiorno

**Dal nostro corrispondente**  
COSENZA, 10. I braccianti forestali Acri, il più grosso centro montano della provincia di Cosenza (25 mila abitanti) si preparano a scendere in lotta per rivendicare la piena occupazione e il rispetto del contratto di lavoro. La CGIL ha infatti indetto per lunedì prossimo, 13 maggio, una giornata di sciopero e di manifestazioni in tutto il territorio di Acri a cui sono stati invitati ad aderire tutti i lavoratori agricoli occupati e disoccupati di quel comune.

La situazione nel settore dell'occupazione è in questo grosso centro del Cosentino, estremamente grave: un migliaio di lavoratori — la maggior parte braccianti — sono quasi permanentemente disoccupati, mentre i contadini sono costretti ad emigrare e ad abbandonare le terre perché i loro redditi sono scarsi.

I governanti di centro sinistra hanno sistematicamente ignorato, e continuano a ignorare, tale situazione, tanto è vero che, nel solo settore forestale, sono oltre 5000 i lavoratori disoccupati dal novembre dello scorso anno, ossia da sei mesi. L'Opera Valorizzazione Sila, ente di sviluppo calabrese, nel solo territorio di Acri ha espropriato, da tempo, migliaia di ettari di terra che devono essere rimboschiti e nei quali dovranno essere costruite numerose altre opere di difesa del suolo. Nonostante ciò, ancora nessun lavoro è iniziato. Lo stesso succede con la Legge Speciale per la Calabria, che ancora non ha iniziato i lavori di sistemazione di tutte le frane del torrente Muccone. I lavoratori che potrebbero dare occupazione immediata ad almeno 5.600 braccianti.

Ma l'aspetto più grave è che né l'OVS, né la Cassa per il Mezzogiorno, nonostante che le perizie e i progetti siano già pronti, hanno preso finora impegni precisi per la riapertura immediata dei cantieri, fermi nel mese di novembre. Al problema dell'occupazione si aggiunge, inoltre, quello della mancata applicazione del contratto di lavoro. Da un anno, infatti, tutti gli enti di Stato e parastatali che operano nel settore forestale, si rifiutano ostinatamente di applicare il contratto da essi stessi sottoscritto, negando così ai braccianti. I miglioramenti maturati dal maggio dello scorso anno, che si aggirano appena sulle 450 lire giornaliere.

## Bieticoltori in corteo a Apricena e Ortanova

FOGGIA, 10. Una grande manifestazione di bieticoltori ha avuto luogo questa mattina ad Apricena, nel corso della quale hanno parlato Giuseppe Immonne e nome delle Associazioni forme associate, e Piero Colletti, segretario generale del Consorzio nazionale bieticoltori. È stata posta in risalto la gravità della situazione bieticola in tutto il Mezzogiorno e in modo particolare nella provincia di Foggia. Al termine del corteo, al quale hanno preso parte oltre mille lavoratori agricoli, i compagni Immonne e Colletti hanno riaffermato l'esigenza di una politica di difesa del bieticolo a prezzo pieno e che sia subito saldata la mancanza di prezzo dello scorso anno. Hanno tenuto un'assemblea nella manifestazione riguardava la coltivazione delle bietole, che deve essere assicurata liberamente per i piccoli e medi produttori.

Alla manifestazione di Apricena ha fatto seguito nel pomeriggio un'analoga iniziativa a Ortanova, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori.

## Ventesimo giorno di lotta all'Italcementi di Catanzaro

CATANZARO, 10. Mentre prosegue — da venti giorni ormai — lo sciopero dei 130 operai del Cementificio di Catanzaro Sala dove si riversa una pena quasi insostenibile di lavoro, oltre che il pagamento del premio di produzione relativo all'anno scorso, domani i lavoratori dell'azienda della città di Catanzaro scenderanno in sciopero per manifestare la loro solidarietà con i lavoratori del cementificio.

Un comitato è previsto per le 11,30 a piazza Gramsci. Partecipano: Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL, Antonio Galati per la CISL, e un rappresentante dell'UIL. Un numero di cementieri, intanto pur avendo incontrato la solidarietà della popolazione, non sdegnano l'amministrazione comunale che non ha sentito nemmeno il bisogno di convocare il consiglio.

## I minatori sardi: «No ai licenziamenti»

CAGLIARI, 10. «Non permetteremo un solo licenziamento. Sappiamo che le miniere sardi, manteniamo, già decise dalle aziende monopolistiche, sono state rinviate a dopo le elezioni d'invito della Dc e del Psu, che temono le nostre proteste. Sappiamo che i due partiti del centro sinistra, sappiano l'importante, non possono dare alcuna fiducia a due partiti che hanno ridotto la Sardegna a un deserto e che hanno lasciato i bacini minerari completamente alla mercé dei monopoli.

Dunque, non resta che trarre le conseguenze invocando il voto alla Dc e votando per il partito che ha sempre difeso la classe operaia e si batte senza tregua per un rinnovo dei redditi, per avviare, nel Salis Ighite e in tutta l'isola, un processo industriale basato sul controllo pubblico, cioè degli operai e dei tecnici. Questo partito è il Pci. A questo partito diamo il nostro voto, sicuri che, anche dopo le elezioni, i suoi dirigenti saranno al fianco dei minatori e delle popolazioni dei bacini, pronti a difenderne, in prima linea, gli interessi collettivi.

Questa lettera ci è stata indirizzata da un gruppo di minatori della Sardegna, con G. Scarpone e Ingurioso, della Pertusola. Essi invitano gli elettori dei loro Comuni (Iglesias, Domusnovas, Gonnos, Sestu, Fluminimaggiore) a votare comunista il 19/20 maggio, per avere più forza nella azione comune contro i licenziamenti e la smobilitazione.

Sardegna: gli abitanti dell'isola La Maddalena

# Aspettano l'acquedotto dai tempi di Garibaldi

L'acqua viene erogata - d'estate - un giorno sì e due no - I turisti fuggono non appena s'accorgono delle penose condizioni in cui si trova la zona

CALABRIA

## L'Ente di sviluppo sulle orme dell'Opera Sila

DECISAMENTE l'ente di sviluppo calabrese è nato sotto una stella stela. Non possiamo che trarre tali conclusioni dopo tutto quello che, in questi ultimi tempi, sta succedendo. Sono quattro mesi che il Consiglio di amministrazione è stato insediato ed esso è stato convocato soltanto due volte, sempre con lo stesso ordine del giorno relativo appunto alla nomina dei Comitati esecutivi, del direttore generale e del direttore amministrativo. L'ultima riunione del Consiglio, tenutasi il 30 di aprile, la seconda dall'insediamento, è finita anch'essa con un nulla di fatto. Tutto ciò era, in un certo senso, scontato, per lo meno per quanto riguarda la nomina del direttore generale in quanto una parte del Consiglio, tra i quali i rappresentanti della CGIL, non erano e non sono d'accordo sul nominato proposto.

Ma la cronaca dell'ultima riunione si è arricchita di un fatto della massima gravità: vista la impossibilità di trovare l'accordo, infatti, il Consiglio aveva deciso di rinviare la questione ad una prossima riunione da tenersi immediatamente dopo le elezioni, ma — tutto sommato — alla luce di quella che vedremo una «vittoria» ai colori i quali respingevano la candidatura dell'attuale Consiglio, e sostanzialmente dai consiglieri della «Città di destra», in quanto noto esponente della corrente scianca della Dc (la stessa del ministro Restivo), in questa azione guidati dall'emissario dell'On. Pucci promosso a Cosenza nella sua doppia qualità di impiegato dell'Ente (in fin economica) e di segretario provinciale della Dc di Catanzaro.

C'ERA stato un sintomo di sfaldamento nella maggioranza del Consiglio, ma che gli agricoli e le masse rappresentate dei ministri si erano, più o meno apertamente, schierati con l'On. Pucci per cui un rinvio poteva significare la definitiva caduta della sua candidatura. Il Consiglio si era così concluso. Vi era stata alla fine una raccomandazione diretta al Presidente di alcuni consiglieri (tra i quali i rappresentanti degli agricoltori) perché chiedesse all'On. Pucci, attuale direttore generale facente funzione, di soprassedere alla domanda di aspettativa precedentemente da lui presentata, e ciò fino alla prossima riunione del Consiglio. Era conoscenza di tutti che le cose sarebbero rimaste in questi termini. Né obiettivamente, poteva essere il contrario considerato che altrimenti doveva comunque essere il Consiglio a deci-

dere anche sulla sostituzione temporanea, in quanto punto specifico all'ordine del giorno la prevedeva. Ma non si erano fatti i conti con i democristiani del Consiglio guidati dall'influenzabile Elio Tirio, sempre nella sua comoda qualità di funzionario pagato dall'Ente per fare il segretario della Dc. Questi, riuscendo a comporre ogni qualsiasi dissenso, provocava una riunione di ventuno membri del Consiglio, tutti a parte, e democristiani, per la sua comoda qualità di funzionario pagato dall'Ente per fare il segretario della Dc. Questi, riuscendo a comporre ogni qualsiasi dissenso, provocava una riunione di ventuno membri del Consiglio, tutti a parte, e democristiani, per la sua comoda qualità di funzionario pagato dall'Ente per fare il segretario della Dc.

L'AVV. CAIOLA tanto perlocamente sostenuto dovrebbe costituire in seno all'Ente l'uomo di punta del partito o comunque assistere ai lavori — la soluzione Caiola. Il presidente Carbi, cioè, considerando definitivamente decadute le funzioni dell'avv. Meilio, doveva proporre al Ministro — ma proprio — la sostituzione nella persona dell'on. Pucci e della «democrazia», per mettere l'Opera Sila al completo servizio di interessi fascisti. Un'edizione ne risultò, né corretta del vecchio ente di riforma che, in questo senso, ha fatto scuola. Ed a questo punto vale la pena di ricordare la personalità di questo sostenutissimo avvocato.

Dipendente dall'Ente da oltre quindici anni ha sempre ricoperto la carica di capo del Servizio sociale e della cooperazione della quale si è servito unicamente per organizzare centri di propaganda elettorale per il suo partito; in quanto alla cooperazione ha politicizzato al massimo le cooperative decretando in questa maniera il fallimento della politica cooperativistica condotta dall'Ente di riforma. Ma quello che maggiormente lo ha distinto e questo è a tutti noto, è stata la sua quasi costante assenza dall'ufficio. Vi sono stati periodi che non veniva a Cosenza, sua sede di lavoro, nemmeno per ritirare lo stipendio.

Tutto ciò è facilmente dimostrabile. Basta andare negli uffici del servizio personale dell'Ente e sequestrare gli atti relativi. Ma questo non è compito nostro. A noi spetta la denuncia che stiamo facendo: la Procura della Repubblica dovrebbe fare il resto. Perché è proprio vero: la cattiva stella dell'Opera Sila non vuole assolutamente tramontare.

Oloferne Carpio

### Nostro servizio

LA MADDALENA, 10. La Maddalena, in Sardegna, è senz'acqua, gli abitanti soffrono la sete fin dai tempi di Garibaldi. Anche l'eroe dei due mondi, dovette faticare non poco per rendere fertile, almeno in parte, l'isola di Capreria in cui era confinato. In pieno ventesimo secolo, nell'era dei voli interplanetari, la situazione non è cambiata. Anzi, peggiora di mese in mese. Da anni l'acqua è razionata: un solo giorno su tre durante i mesi estivi; a giorni alterni nell'inverno. Ora che la stagione turistica sta per avere inizio, la crisi idrica minaccia di strozzarla sul nascere. I turisti, considerata la totale carenza di un servizio essenziale, possono giustamente preferire la Costa Smeralda, dove il problema idrico è stato risolto con celerità. Evidentemente l'Agà Khan ha molte più possibilità degli amministratori comunali di ottenere fondi pubblici per le infrastrutture.

I comunisti vanno in queste settimane mobilitando la popolazione attorno alla questione centrale del servizio idrico. Non si può attendere ancora, e soprattutto non è possibile delegare il compito della costruzione di un nuovo acquedotto al partito democristiano e alla coalizione di centro sinistra che, alla prova dei fatti, si sono dimostrati insensibili ed incapaci, tanto da compromettere seriamente le possibilità di progresso della città. Pertanto noi comunisti chiamiamo tutti i cittadini alla lotta unitaria, ad un voto di condanna della Dc e dei suoi alleati, in modo che vengano create le condizioni per una reale alternativa a sinistra.

Il Pci ha presentato un piano di emergenza che si articola nel modo seguente: 1) l'immediata entrata in funzione delle esistenti in modo da assicurare la erogazione dell'acqua tutti i giorni e per 24 ore; 2) la sollecita attuazione della condotta sottomarina per la utilizzazione delle acque del Liscia, così come è avvenuto per il rifornimento dell'isola di S. Stefano da parte di una società privata;

3) lo stanziamento, ad iniziativa della Regione o della Cassa per il Mezzogiorno, delle somme necessarie allo studio e alla esecuzione dei nuovi impianti idrici.

Accanto al problema dell'acqua, bisogna risolvere quelli altrettanto importanti dell'ospedale e del mercato. Il Pci, tenendo fede ai propri impegni, sta portando avanti una iniziativa unitaria che ha come obiettivo centrale la definizione e l'avvio di un programma concreto di rinascita. Perché gli obiettivi prefissi (ovvero la creazione di servizi che pongano La Maddalena ad un livello moderno) vengono raggiunti, è però indispensabile dare una severa lezione alla Dc e agli alleati del centro sinistra con le elezioni del 19 giugno.

Mario Luongo

### Lutto

LOCOROTONDO (Bari), 2. Si è spento nei giorni scorsi a Tarda è il compagno Arcangelo Liso. Il compagno Liso era iscritto al partito dal 1921 e fu fra i fondatori della sezione del Pci di Locorotondo. Durante il fascismo era stato in galera per la sua opposizione al regime. Dirigente sindacale del suo comune, anche a tarda età il compagno Liso era rimasto fedele al suo compito di diffusione del nostro giornale.

La Maddalena, in Sardegna, è senz'acqua, gli abitanti soffrono la sete fin dai tempi di Garibaldi. Anche l'eroe dei due mondi, dovette faticare non poco per rendere fertile, almeno in parte, l'isola di Capreria in cui era confinato. In pieno ventesimo secolo, nell'era dei voli interplanetari, la situazione non è cambiata. Anzi, peggiora di mese in mese.

Da anni l'acqua è razionata: un solo giorno su tre durante i mesi estivi; a giorni alterni nell'inverno. Ora che la stagione turistica sta per avere inizio, la crisi idrica minaccia di strozzarla sul nascere. I turisti, considerata la totale carenza di un servizio essenziale, possono giustamente preferire la Costa Smeralda, dove il problema idrico è stato risolto con celerità. Evidentemente l'Agà Khan ha molte più possibilità degli amministratori comunali di ottenere fondi pubblici per le infrastrutture.

I comunisti vanno in queste settimane mobilitando la popolazione attorno alla questione centrale del servizio idrico. Non si può attendere ancora, e soprattutto non è possibile delegare il compito della costruzione di un nuovo acquedotto al partito democristiano e alla coalizione di centro sinistra che, alla prova dei fatti, si sono dimostrati insensibili ed incapaci, tanto da compromettere seriamente le possibilità di progresso della città. Pertanto noi comunisti chiamiamo tutti i cittadini alla lotta unitaria, ad un voto di condanna della Dc e dei suoi alleati, in modo che vengano create le condizioni per una reale alternativa a sinistra. Il Pci ha presentato un piano di emergenza che si articola nel modo seguente: 1) l'immediata entrata in funzione delle esistenti in modo da assicurare la erogazione dell'acqua tutti i giorni e per 24 ore; 2) la sollecita attuazione della condotta sottomarina per la utilizzazione delle acque del Liscia, così come è avvenuto per il rifornimento dell'isola di S. Stefano da parte di una società privata;

Mario Luongo



Una recente manifestazione in Calabria per la terra e il lavoro

Si estende anche in Sicilia la lotta per il lavoro e per più civili condizioni di vita

# I terremotati del Belice chiedono aiuti concreti Domani marcia di protesta dei cittadini di Palermo

Continuano le proteste nel comprensorio di Sciacca - Ieri scioperi generali a Montevago e S. Margherita - Intimidazioni della polizia contro i ragazzi dell'UNESCO

## Il dramma del capoluogo

- AL PRIMO POSTO tra le grandi città italiane per il costo della vita.
- ALL'ULTIMO POSTO per la produzione del reddito (401.047 lire annue pro-capite contro le 905.670 di Milano).
- 35 MILA DISOCCUPATI UFFICIALI senza contare il dramma dei mille specializzati dell'E.I.S.I. e quello che vivono le altre poche migliaia di addetti alle attività industriali asfittiche e sempre in crisi.
- 10 MILA COMMERCianti E ARTIGIANI stretti dalla crisi
- 40 MILA DIPENDENTI PUBBLICI inseguiti dalle cambiali.
- 100 MILA CITTADINI che vivono ancora nei cataoi e nelle case pericolanti dei ghetti del centro storico.
- 90 MILA STUDENTI senza aule sufficienti e senza attrezzature.
- LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ continuamente umiliate e offese da una violentissima offensiva poliziesca che ha colpito centinaia di lavoratori e ha privato degli assegni familiari 40 mila lavoratori agricoli della provincia.

## PALERMO DEVE CAMBIARE!

- Per il lavoro e l'industrializzazione
- Per il risanamento della città e per le case
- Per la democrazia e la libertà

TUTTI DOMANI ALLA GRANDE MARCIA DI PROTESTA che parte alle 17,30 da piazza Tradici Vittime (dove da 15 anni si attende il primo colpo di piccone del risanamento) e che attraverserà tutto il centro di Palermo per giungere poi in piazza Massimo dove alle 18,30 parleranno i compagni Giuseppe Speciale, Salvatore Careri operato dell'Aerosilva e Pio La Torre segretario della federazione comunista.

SCIACCA, 10. Il comprensorio di Sciacca è stato anche oggi teatro di clamorose e unitarie manifestazioni di protesta per le drammatiche condizioni in cui le popolazioni versano per la mancata soluzione dei problemi aperti dal terremoto. Gli scioperi generali hanno stavolta paralizzato Montevago e Santa Margherita Belice, due dei centri più colpiti dal sisma. Esasperati per la lentezza della macchina degli aiuti, i contadini e con loro tutta la popolazione, gli amministratori comunali e i dirigenti comunisti hanno abbandonato tende e baracche per scendere a migliaia nelle piazze ponendo con forza la esigenza che siano adottati provvedimenti a breve e a lungo termine per affrontare concretamente la crisi.

Mancano i magazzini per la conservazione dei foraggi, mancano le stalle e i silos, i capannoni per i macchinari, gli anticrittogamici. Per il risarcimento dei danni ancora manca si parla e così delle consulenze, della sistemazione della viabilità agricola. Ma è possibile mutare le cose: con la lotta e l'unità. Lo ha dimostrato il primo successo dell'erogazione dei contributi ai lavoratori autonomi: lo hanno ribadito stamane a Montevago il compagno Scaturro al termine della manifestazione alla cui testa era il sindaco compagno Barriello, e a Santa Margherita i compagni Cipolla e Bavetta che hanno parlato a conclusione di un altro imponente raduno al quale aveva partecipato il vice-sindaco compagno Perricome. Le nuove vigorose lotte di oggi costituiscono una sfarzante risposta non solo alle speculazioni elettorali della Dc e del Psu ma anche ai tentativi della polizia di stroncare il movimento con pesanti intimidazioni. L'ultima ha avuto per teatro proprio la tendopoli di Montevago dove i giovani del servizio civile internazionale dell'UNESCO che ancora prestano la loro generosa opera di soccorso tra le vittime del disastro, sono stati minacciati dal questore di Agrigento, Macera, di essere rimpatriati col foglio di via obbligatorio. I giovani erano e sono e col-

pevoli di caldeggiare una soluzione di emergenza per venire incontro alle più elementari esigenze di sinistra. Investita alcuni giorni fa da violentissime raffiche di scirocco, la tendopoli era in pericolo, e i sinistrati proponevano di trasferire almeno una parte dei nuclei familiari (donne, vecchi, bambini) nelle baracche già pronte ma non ancora assegnate perché prive di allacciamenti. Polizia e carabinieri bloccavano ogni loro sperata richiesta e a sera, mentre i giovani del servizio civile li aiutavano ad elaborare alcuni criteri di massimi per rettere la richiesta dell'assegnazione delle baracche, il commissario di P.S. Ingillieri interrompeva la riunione (alla quale partecipava anche il medico condotto) per chiamare a rapporto i rappresentanti dell'UNESCO sotto la tenda del comando di polizia. Lì c'era il questore Macera che diffidava i giovani dal continuare ad interessarsi della questione pena il rimpatrio forzato! La grave intimidazione è oggetto ora di un passo al ministero.